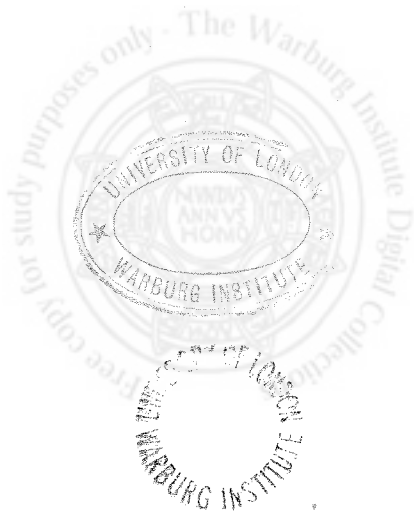




E

fa
in
re
no
M
fi
m
ge
al
ci
a

2. Philip. And. Carlo. Giovanni.
uni. San. i. V. S. i. 6. 8. 2
ALMAG.

ET ECCEL.^{mo}

SIG. FILIPPO TERZO.



O, che molti si marauigliar-
ranno: Eccellentiss. Signor
Filippo, che hauēdo io per
adietro hauuto bellissima
occasione di honorar più
d'vna segnalata opera, che
della lingua Latina io portai nella Volg-
re, del nome di V. S. honoratissimo: hora
io ardisca d'indrizzarle questo picciolo vo-
lume, nel quale si tratta della memoria: co-
sa più conueneuole a vn giouane a pena
introdotto ne' principij delle buone lette-
re: che a vn pari di V. S. nel quale risplendo
no pienamente tutte le liberali discipline.
Ma questi tali cesseranno da marauigliar-
si, quando intenderanno le ragioni, che
mi mossero a così fare. Io nel vero mi ver-
gognaua ad appresentarle innanzi opera
alcuna d'arte tradotta di Cicerone. Per-
cioche a me non era nascosto quello, che
a tutti è manifestissimo: che si come tra let-

rerati e ben dotti non è alcuno, che meglio intenda le opere di quel diuino Oratore: così parimente non si troua alcuno, che piu ornatamente di lei potesse spiegarle e ridurle nella nostra fauella. E qui V.S. ch'è modestissima, non si turbi: se io a lei dirò quello, non si potrebbe negare da suoi nimici. E cosa certissima, che quantunque questa inclita città nell'arte dell'orare, e ne gli studi della eloquenza, come in ogni altra facultà, è abondeuole d'ingegni felicissimi, di rado (o perauentura non mai) fu alcuno, che portasse seco nelle dispute del palazzo tanti ornamenti di lettere, di quanti V.S. è adorna. Percioche oltre alla cognitione delle Latine, e delle Greche, delle quali è posseditrice al pari di ciascun'altro: è nudrita insin da fanciullo del latte purissimo della Filosofia, e di tutte le buone arti, in guisa, che la eloquenza con queste accompagnando, n'è riuscita quel perfetto Oratore, che fu piu tosto ne' suoi facondissimi scritti espresso, che ritrouato da Cicerone. E in cio non solamente è il consenso comune de gl'intendenti, ma in particolare ne rendono testimonianza i nō mai a bastanza lodati Oratori, il S. Camillo Triuigiano, & il S. Francesco

cefco Sonica, iquali amendue V.S. amia &
 honora tanto: e da iquali eſſa è amata &
 honorata parimente. Ne queſto baſta: che
 nelle coſe della Poefia ella è di coſi bello
 e felice ingegno, & e coſi ripiena dello ſpi-
 rito e furore celeſte, che nell'vna e nell'al-
 tra lingua (cioè Latina e Volgare) ha piu
 volte ſcritto verſi di tanta perfeſtione, che
 ſi comprende chiaramente, che quando le
 cure forenſi da tal facultà non l'haueſſero
 rimoſſa, haurebbe hauuto nell'vno e nel-
 l'altro ſtile di gran lunga piu toſto i primi,
 che i ſecondi honori. Queſte adunque tan-
 te eccellenze e rariffime qualità in V.S. col-
 locate mi ſpauentauano di far quello, che
 io ſommamente deſideraua. Percioche co-
 noſcendo la imperfettion delle mie tra-
 duttoni, e la perfeſtione di lei non ſolo
 nell'intendere, e nel giudicare, ma anco
 nello ſcriuere, temeu a non i dotti m'ha-
 ueſſero hauuto per poco prudente, haue-
 dole a cotale huomo dedicate: come chi
 appreſentafſe al gran Titiano qualche di-
 ſegno, o pittura rozamente cauata da alcu-
 na ſtatua antica di mano di eccellentiſſi-
 mo Maeſtro: o ch'io foſſi vn nuouo For-
 mione, ilquale preſe ardire di recitare ad
 Annibale vn libro, ch'egli haueua compo-

48
sto dell'arte della guerra. Nondimeno per
non parere ch'io mi diffidi della sua hu-
manità, laquale giostra di pari con la gran-
dezza delle sue virtù, ho preso finalmente
animo di dedicare a V.S. questo picciolo li-
bretto, in cui s'insegna il modo di accresce-
re e di conseruar la memoria, parte di cui
ella altresì abonda, si per honorar la mia
fatica, come per ingannare i giouani desi-
derosi di cose nuoue, iquali veggendola in-
titolata a V.S. stimandola perciò cosa buo-
na, diueranno volonterosi di leggerla. E, se
poi si sganneranno, non istimeranno inde-
gna di laude la mia accortezza. V.S. adun-
que riceua la mia buona volontà: & isculi
la debolezza delle mie forze. In Venetia,
Il dì primo d'Ottobre. M. D. L X II.

Di V. S.

Ser. Lodouico Dolce.

D

NE
d



F
as
di
H
F
iu
ri
co

48/18

4

DIALOGO
DI M. LODOVICO
DOLCE.

NEL QUALE SI RAGIONA
del modo di accrescere, & conseruar
la memoria .

HORTENSIO, FABRITIO.



MO MI rallegro teco sommamète
Fabritio: poi che nello studio del-
le leggi sei peruenuto in picciol
tempo a tal grado di perfettione,
che puoi ad ogni tua voglia ador-
narti delle insegne del dottorato.

FAB. Tu t'inganni Hortensio: che io ne ho fatto
assai minor profitto di quello, che stimi: e ciò nõ per
difetto d'ingegno, ma per mancamento di memoria.

HOR. E come per mancamento di memoria?

FAB. Sappi Hortensio mio, che quantunque io
intenda assai bene, quanto d'intorno à questa mate-
ria si scriue nondimeno tra poco mi si scorda ogni
cosa; come se haueffi benuto l'oblio di Lethe.

D I A L O G O

HOR. Certo bellissimo dono di Natura è la memoria. Onde grandissima lode fu recata à Quinto Fabio Massimo; ilquale hebbe vna singolar memoria delle historie antiche. Similmente è lodatissimo Giulio Cesare, ilquale era di così tenace memoria dottato, che di niun'altra cosa, fuor che delle ingiurie, si scordaua. Che dirò di Seneca: che due mila nomi da altri recitati col medesimo ordine ripigliando recitò? lo stesso hauendo dugento discepoli parimente recitato dugento versi, egli incominciando dall'ultimo, e tornando all'indietro, gli recitò tutti ageuolmente. Cineas essendo mandato da Pirrho ambasciatore a Roma, il secondo giorno, ch'egli v'entrò, salutò ogni Senatore per il proprio nome. Mitridate sapeua così pienamente i diuersi linguaggi di ventidue nationi, alle quali signoreggiava, che ciascuna nella propria sua lingua rendeva ragione. Ciro, Re de' Persi, si ricordaua il nome di ciascun soldato, che era nel suo esercito, benché fosse grandissimo. Carneade ogni volume da lui vna volta letto teneua così bene nella memoria, che poscia lo recitaua, come lo hauesse inanzi. Scrive Seneca, che Portio Ladrone si valeua della memoria in vece di libri: perciocché le cose, che egli appaua, mai non gli usciano di mente. Ma questi sono pochi a rispetto de i molti, che ne hebbero disagio. Perciocché la memoria è fragile, e soggetta a molti accidenti. La onde si legge in Plinio, che vno ca-

dendo

D I M E M O R I A. §

ndendo da vn'alto luogo, si scordò del proprio nome. Di quì auiene, che se ella non è aiutata dall'arte, per ogni picciola cosa languisce e muore. Onde molti col trouamento di diuersi luoghi, & imagini, si sono sforzati di souuenire a sì fatto difetto, e di accrescerla e conseruarla. Si che io non prendo marauiglia, che in te habbia luogo quel mancamento, che suole essere in molti, ilquale hanno gentile e pellegrino ingegno.

F A B. Io ti sarei molto tenuto, se tu, ilquale io so, che molto in così fatto esercitio ti sei affaticato, mi porgesti alcuno aiuto, in guisa, che de' miei studi io potessi ritrar quel frutto, che si conuiene alle molte fatiche, che io ho fatto.

H O R. Io ti potrei rimetter a quello, che intorno alla memoria hanno scritto alcuni. Ma, perche la tua voce suole apportar sempre non so che di più, & appresso tengo in animo di aggiungerci alcune mie fantasie, ne ragionerò alquanto teco, ma però così pienamente, ch'io spero di poter giouarti.

F A B. Io te ne haurò obligo grandissimo.

H O R. Dico adunque, che quantunque la memoria, come ho detto, sia dono della natura; ella nondimeno, si conserua & accresce con l'arte. Et ogni nostra fatica nelle lettere è vana, se la memoria a guisa di spirito non l'accompagna: perciocche l'apparar delle discipline è riposto nella memoria: laquale è di tanto momento, che non senza cagione

D I A L O G O

fu chiamata theſoro di qualunque coſa. Ecco, che la parte migliore di noi, ch'è l'intelletto, con l'ali di queſta aggirando, contempla le cagioni, e diſcorrendo nelle coſe paſſate, riguarda le preſenti, & antivede le auenire. Ne ſolo queſta memoria è in noi, ma ſi vede anco eſſer ne gli animali bruti: come principalmente nel cane: ilquale, ſe bene è ſtato alcun tempo lontano dal padrone, o da alcuno altro, con cui habbia hauuto domeſtichezza, riuendendolo, ſubito ſe ne ricorda, e gli fa vezzi e lo accarezza, nella guiſa, che ſi legge del cane di *Vliſſe*: dal quale ſolo dopo lo ſpatio di venti anni ritornando à caſa egli fu conoſciuto. Vedefi altresì, che eſſendo alcun cane menato in lontaniffimo luogo, da ſe medefimo ſa ritornare alla caſa del padrone. E ne gli huomini è gran marauiglia, che ſcordandoci noi ſpeſſo le coſe recenti, ci ricordiamo puntalmente ogni atto da noi fatto nella fanciullezza. Ora che la memoria ſi ſoſtenga & accreſca con l'arte, oltre alle molte autorità de gli antichi, è confermato anco da ſan *Tomaſo*; oue egli aſſegnando la ragione, dice, che gl'intendimenti ſemplici, e ſpirituali dell'animo ageuolmente ſi dipartono; ſe eſſi non ſono, come legati dalla catena di certe ſomiglianze corporali.

F A B. Queſto mi ſouuiene hauer letto.

H O R. Inuētore di queſt' arte diceſſi eſſere ſtato *Sìmonide*. Di cui ſi ſcrine, che hauēdo coſtui, come era
il co-

il costume, dettato molti versi in lode d'vn giouane, ch'era stato vincitor nella lotta, ilquale haueua seco patteggiato di dargli certo premio, egli all'vsanza de' Poeti haueua fatto spesso digressioni in honore di Castore e di Polluce. La onde il giouane gli diede vna parte del guiderdone, dicendo, che'l rimanente egli douesse ricercar da que' due fratelli, ch'esso haueua in molti versi honorati. Iquali tuttauia glie lo pagarono. Percioche facendosi vn superbo e gran conuito in honore della vittoria hauuta dal giouane, e trouandosi à quello Simonide, venne a lui vn messo, che gli disse, che due giouani à cavallo lo aspettauano fuor della porta con grandissimo disiderio di fauellargli. Leuossi tosto Simonide dal conuito, & uscito in istrada, non trouò alcuno: ma ben conobbe all' effetto, che Castore a Polluce se gli erano dimostri grati delle lode, che esso loro haueua date. Percioche a pena egli s'era partito della foglia, che'l tetto del luogo, oue era il conuito, hebbe a cadere: & in guisa macerò tutti coloro, che vi si trouarono, che procurando i loro parenti di se pelire i corpi, non poteuano a verun segno conoscere nella effigie ne le membre di alcuno. Ma Simonide ricordandosi dell'ordine, con cui egli ciascuno haueua veduto sedert, rese ad ogniuno il suo corpo.

F A B. Parmi anco di hauer veduto questo esempio in Quintiliano, ma seguita.

H O R. Gli antichi Filosofi adunque, o fosse principalmente Simonide, o Metrodoro, o qualunque altro, disiderando di souuenire in questa parte alla debolezza humana, scrissero libri di cotale arte: di cui come piace à Cicerone, fa mistiero in qualunque dottrina. Percioche, qual profito potrebbe alcuno cauare di hauer con somma diligenza letto e riletto alcun libro, ouero di studiar qual si voglia arte, se quando fa bisogno, non l'hauesse in pronto & alle mani; ò non potesse ricordarsene, per insegnare altrui quello, che egli sapeffe; o valersene per lui alle occasioni? Ne è per certo da dubitare, che ciò che è necessario, non sia parimente vtile. E qual cosa è più necessaria della memoria?

F A B. Ciò è cosa certissima.

H O R. Lo hauer memoria nel vero cõuiene a ogni jesso, & a ogni stato e conditione: si come a Religiosi, a secolari, & a ciascuno artefice, a leggistì, Theologi, Predicatori, & Oratori. Essendo che a ciascun di costoro è mistiero, che si ricordi di quello, che gli appartiene; che è conuenenuole al suo vfficio, & vtile alla sua professione. E vero, che questa arte alcuni riprendono, come non aiutrice, ma di struggitrice della memoria. Come che si debba biasmare Aristotele, Cicerone, Seneca, e Quintiliano, & altri antichi, che lei sommamente lodano. Ma questi, che così stimano, sono sciocchi: percioche dannano in altrui quello, che essi non ispe-

rano

rano di potere ottenere. Ma, come è in proverbio, la scienza non ha alcun nimico, fuori che l'ignorante.

F A B. Per certo chi non sà, quanto vna gemma vaglia, non la può prezzare.

H O R. Hora comincierò dalla diffinitione: perciò che dal sapere il nome nasce poi la cognition delle cose. La memoria adunque, per quanto al presente nostro proponimento appartiene, è naturalmente (per così dire) conserua delle spetie & forme dell'animo: e per via dell'arte si fortifica ella & aumenta: essendo, che o per vigore della memoria, che dalla natura habbiamo; o per aita dell'arte, che da noi medesimi trouiamo, ci ricordiamo di qualunque cosa, di cui ci piace, o ci è vtili il ricordarci. Di quì due sorti di memorie diremo trouarsi naturali l'vna è quella, che è riposta ne gli animi nostri; o nasce parimente col pensiero. E come scriue Diomede, è vn veloce e saldo comprendimento dell'animo; ilquale prende aita dall'esercizio del leggere; dallo intendimento dello esporre, o spiegare ciò che si è letto; dalla cura dello scriuere, da vn sollecito discorso, e diligente ragione. Alberto Magno dice, ritrouarsi nell'huomo tre sorti di memoria. Delle quali la prima chiama conseruatiua delle proprietà sensibili, lequali sono apprese dalla stimatiua: e questa è secondo la parte sensibile, e segue pure la stimatiua. La seconda è da lui detta cōseruatiua delle spetie intelligibile: e questa

D I A L O G O

Sta è seguace della ragione, & è nell'ultima parte del cervello: e pare, che Damasceno queste due tocchi; quando e' dice, che la memoria è fantasia abbandonata da alcuna cosa; e conservation del senso e dell'intelligenza. Ma io tuttauia mi dò à credere, che la prima nell'huomo non sia diuersa dalla imaginatione. La terza memoria è nella superior parte della ragione, & è nomata ritentione, ouero conservatione essenziale della somiglianza del vero e del bene.

F A B. Non mi dispiacciono queste diffinitioni.

H O R. Ma San Thomaso afferma, esser due maniere di memorie. L'vna naturale; laquale è nella parte intellettiua: potenza che puramente conosce, e conserva solo le spetie. L'altra parte nella parte sensitiua: la quale è thesoro delle spetie (per vsar questi termini) intentionali, ouero le intentione sensibili apprese col senso. Il cui organo è nell'ultima parte del capo: come si puo vedere da questa figura, che è qui dipinta.

forti fianchi, e con tenace memoria parimente. Onde, se tu ti conosci la memoria infedele, non voler confidartene: ponle spesso ripari, è quello, che la credi, tosto da lei riscuoti.

F A B. Sono ingeniose queste parole del Petrarca.

H O R. Fra la memoria e la reminiscentia v'entra questa differenza. Che la memoria separatamente e distintamente ritorna alle cose, formando con immagini gl'intendimenti distinti. Ma la Reminiscentia, o diciamo ricardatione, è con mouimento intrapreso e rintuzzato dalla obliuione: e serue a tempo e a luogo con raccoglimento dell'ordine e della dipendenza delle cose (per così dire) reminiscibili; cioè che entrano nella rimembranza: e, quando da vn simile siamo portati a vn'altro simile: o da vn contrario a vn'altro cōtrario; ouero dalla proprietà siamo ridotti nel soggetto. Ma la memoria artificiale viene da luoghi & imagini, di maniera, che l'animo per via della memoria col mezzo delle cose pēsate può entrar nelle cose sēsibili, che sono fuori di lui. Di che nō è mestieri, che teco parli con piu chiarezza.

F A B. Io intendo a bastanza.

H O R. Verrò adunque a spiegarti da quali cose sensibili ricena la memoria aiuto. Dico, che da quel poco, che s'è detto, appar chiaramente, che la parte ritentiuua dell'anima (che è, quanto si dicesse conseruatiua) può stabilirsi e fortificarsi con l'arte. E questo per via di luoghi e d'imate forme di quelle

B cose,

D I A L O G O

*coſe, delle quali ricordar ci vogliamo: o ſiano di let-
 tere, o di parole, o di verſi, o di proſe, o di qualun-
 que altra coſa; quando hauendole noi poſte in certi
 ordinati luoghi, ſouente le andiamo raccogliendo
 nella mente, e diſcorrendole con la conſideratione.
 In che è ripoſta quaſi tutta la ſomma di queſta ar-
 te. E puoſſi inſegnare con pochi precetti: ma fà mi-
 ſtieri di lunga pratica & eſercitatione. Onde è biſo-
 gno, che ciaſcuno in ciò miſuri le proprie forze pri-
 ma, che entri à procacciar di apprendere queſta me-
 moria artificiale. Che, quantunque la memoria, co-
 me s'è detto, ſi faccia perfetta con l'arte; nondimeno
 ella hà principio dalla natura. Onde l'Atbenieſe
 Thalete, Filoſofo di gran fama, ſtimò veramente
 felice colui, che è ſano del corpo, abbondevole de' be-
 ni dell'animo, e di capace natura: percioche indar-
 no ſi procura d'inſegnare à chi non è acconcio à im-
 parare. E di queſti, che non ſono atti ad apprendere
 le buone diſcipline, ſi truouano ſette conditioni.
 I primi ſono quelli che mal diſpoſti chiamiamo: i ſe-
 condi quei, che ſono di tardo ingegno: i terzi al-
 cuni ſpenſierati, che perdono il tempo: i quarti
 gl'inconſtanti: i quinti quei, che ſi danno alla gola:
 i ſeſti i luſurioſi: i ſettimi gli amalatici, o languidi
 e tormentati da i dolori. Chi adunque diſidera
 di arricchirſi del theſoro di queſta memoria, è ne-
 ceſſario, che habbia tre parti. Buona diſpoſition di
 anima; di cui la memoria è parte: buono habito di
 corpo;*

corpo; ilquale serue altresì alle forze sensittive di
essa anima: e nel fine che lo stesso corpo habbia buo-
na conuenienza con la medesima anima. Et à que-
ste tre parti (come serue il soua detto Petrarca)
ricchieggono tre altre conditioni: l'esser libero da al-
tre facende, mansueto, e sobrio. E nel vero non bi-
sogna, che la mente occupata da altre cure sia suia-
ta dalle fatiche delle lettere, che non solamente ne
gli studi si ricerca disiderio di apparare, & acutez-
za d'ingegno: ma fa anco misteri della tranquillità
dell'animo.

F A B. Questo è verissimo.

H O R. Senza dubbio il disiderio di sapere, come
vuole Aristotele, è naturale in tutti gli huomini.
Et oue è mācameto d'ingegno, quini fa bisogno di
maggiore istudio: e che molto più, (come bene con-
siglio il Filosofo Cleobolo) vi sia il sapere e la dot-
trina: e seguitando parimente il ricordo di Boetio,
che con la diligenza, si sottragga e sgombri le
nuuole dell'ingegno. La tranquillità poi dell'ani-
mo in questo è profittuole, che non lascia, che l'in-
telletto, o la parte concupiscibile, sia affogata dal-
l'ira, o dalla impatienza.

F A B. Questa nel vero è parte lodeuolissima.

H O R. Deuesi adunque principalmente essere in-
tenti à frenar le passioni dell'animo. Percioche la
studio poco gioua à coloro: ne iguali hà luogo o so-
uerchia allegrezza, o souerchia tristezza, o souer-

DIALOGO

chia ira, o qual si voglia altra passione, essendo che così fatte perturbationi o lo impediscono, o da quello nel tolgon via. Onde ne segue, che la mansuetudine è sommamente utile allo studioso. La sobrietà finalmente è necessaria a i disiderosi d'imparare: laqual si dee obseruar nel mangiar, nel dormire, e in tutte le operationi dell'huomo; e fuggir sopra tutto la im-
briacaggine: laquale essendo continua, o lunga, aliena la mente, & offusca il lume dell'intelletto, come dice il beato Girolamo. All'o'ncontro dice il lodeuolissimo Petrarca. L'esser temperato e parco nel viuere rimouerà dalla casa vostra le podagre, vi leuerà la doglia della testa, le vertigini del ceruello, il vomito, il rutto, la nausea, e il sudore: e il ricrescimento e la noia di voi madesimo; la pallidezza, e'l rossore: e parimente finirà la puzza della bocca e della persona, che offende voi, e chi vi si auicina. Oltre à ciò la debolezza de' piedi, il tremar delle mani, e'l crollar della testa: e (che è gioueuolissimo) modererà e frenerà il vostro animo. Habbia adunque il mio discepolo disiderio d'imparare, acutezza d'ingegno, buona sanità di viuere, e da vestire, mediocre facultà, luogo commodò, otio di tempo, e tranquillità di animo: ordine di studio, modo, forma, e perseueranza. Ma perche DIO, la natura, o la fortuna, non danno così a tutti egualmente questi beni, non può ciascuno ageuolmente acquistarli. Et anco pochissimi vengono

vengono a perfezzione; perche buona parte di coloro, che gli possiedono, malamente gli usano. Onde il Petrarca ragionevolmente questi vitupera, dicendo: le cose, che DIO, la natura, o l'arte v'ha dato, perche ve ne serviste nelle opere di virtù, voi seguendo il vizio, rinolgete in vostra vergogna e danno. Il cibo e il vino alla crapula e alla imbriaccaggine, l'otio e la quiete al sonno, la sanità e la forza alle ingiurie, lo ingegno alle fraudi e a gl'inganni; la dottrina alla superbia, la eloquenza al pericolo, le case e i vestimenti alla superbia, e alla vana alterezza, le ricchezze all'avaritia, e alla prodigalità. Onde col male operare male impiegando questi beni, auuiene, che o ne siamo da noi stessi spogliati; o per difetto della nostra ingratitudine non ci vengono più dati.

FAB. Parole da scriuersi con lettere d'oro.

HOR. Non è dunque da marauigliarsi, se à nostri giorni si veggono tanti ignoranti, sciocchi, e di rintuzzato ingegno; poscia, che eglino i doni della natura e della fortuna guastano, e del tutto estinguono, col mezzo delle cattive arti. Credo, che non ti sia nascoso, quanto graueamente offenda la memoria, e quanto la guasti il souerchio mangiare, e'l souerchio bere, e que' cibi, che sono duri da digerire: come sono le carni di bue, le oue dure, e cose simili; lequali o sogliono produrre cattui humori, o empiono la testa di nocuoli vapori. Oltre

D I A L O G O

a ciò il lungo sonno, il troppo vegghiare, l'eccessi-
uo caldo, e' l troppo freddo; e parimente ogni estre-
mo: come le gran passioni, l'vsar carnalmente, e
cose tali. Ora, accioche tu non istimi, che bastino so-
lo le conditioni de' luoghi e delle imagini, prima
tratterò di queste: e poi seguirò intorno al modo,
alla forma, al luogo, al tempo, & alla continua-
tion dello studio, quello, che mi parerà, che sia con-
ueneuole a chi impara, offeruandosi tutte le cose,
che appartengono, e sono utili alla memoria.

F. A. B. Ioti porgo attentissime orecchie.

H. O. R. Concedendosi (come per le cose dette di so-
pra è da concedere) che la memoria sia riposta nella
virtù de' luoghi e delle imagini conueneuolmente or-
dinate, è chiaro, che ella prende vigore dall'arte,
considerando, che l'anima per le cose sensibili si con-
duce à rimembrar le straniere. Ma, perche ciascuno
possa schifar la confusion dell'ordine delle cose, di
cui vogliamo ricordarci, a così fatti incomodi, si
ricercano spetialmente quattro parti. Prima si con-
uiene la natural potenza riceutrice delle spetie ima-
ginate: laqual di sopra habbiamo detto esser me-
moria naturale. Dipoi è necessaria la cosa; di cui
desideriamo tener memoria. E questa non entra
nell'intelletto corporalmente; ouero nella memoria
si rinchiude; ma (come dice Aristotele nel terzo
libro dell'anima) la pietra non è nell'anima, ma la
spetie, o diciamo forma della pietra, indottau dal-
la fan-

la fantasia: laqual se auerrà, che per qualche imagine formata dalla nostra imaginatione, verrà riposta in alcun luogo, che habbia corpo, starà più salda nella memoria. Il che hora è il mio intendimento. La onde io affermo, che i luoghi, e le imagini à questa industria sono sommamente necessarie. La terza parte, che si ricerca, è vna diterminata misura per numero di qualunque cosa; & vn conueniente ordine per proportionione. La quarta è vn continuo ripigliamento delle cose ordinate con i loro luoghi; accioche elle per transcuratezza non vengano à rendere oscurrezza, o confusione. Dirò adunque con Marco Tullio, che necessari sono i luoghi e le imagini parimēte, affine che quelli tengano l'ufficio della carta, e queste delle scritture, in quanto desiderando alcuno ricordarsi di alcuna cosa, dee por le sue imagini in certi luoghi con deuota dispositione, ordine, e distinguimento. Il che con certo ordine dinota le diuerse operationi dell'anima: per cioche quello, che comprende il senso, è rappresentato dalla imagine, formato dalla cognitione, inuestigato dallo ingegno, giudicato dalla ragione, conseruato dalla memoria, appreso dalla intelligenza, e ridotto alla contemplatione.

FAB. Certo Hortensio questo discorso è dotto, ingemioso, & vtile.

HOR. Per le imagini adunque poste ne' luoghi venghiamo à cognitione delle cose ini allogate: La onde

D I A L O G O

ben disposta si dee dir, che sia la memoria, secondo Giouanni di San Geminiano, quando, come dice egli, è larga per capacità (in che nondimeno a me pare, che meglio sia a non caricarla insieme di molti pesi) lunga per lo spatio del tempo, e sostenuta per lo studio da molti appoggi. E grande aiuto le arreca, col testimonio di Aristotele, il buono ordine, come s'è tocco, delle cose, che l'huomo hà vaghezza di conseruar nella memoria. Et oltre a ciò la inclination del disiderio, lo addattamento di diuerse e marauigliose similitudini; e finalmente vna diligente e spessa consideratione. E questo si apprende dalla diffinition, che egli fa della memoria, dicendo: la memoria è vna position sotto ordine, & vno assiduo discorrimento, che si conserua con la reminiscenza, cioè ricordatione. Il che si espone, che'l contemplar le spetie, o diciamo forme, serbate nella fantasia, la memoria accresce. Alla qual openione allude Cicerone; quando e' dice, la memoria artificiale contien si in luoghi & imagini. Percioche quello, che dice Aristotele position sotto ordine, cioè Cicerone intende per i luoghi; e per le imagini, che esso dice, Aristotele chiamò assiduo discorrimento: la qual cosa non discorda: percioche questo discorrimento altro non è, che apprender le imagini nell'intelletto. La onde il Geminiano paragona la memoria al ventre della donna. Che, si come nel ventre si genera la creatura humana: così nella memoria

memoria (cioè nella spetie o forma serbata nella memoria) si viene a generar la parola della mente , che è quasi sua prole e parto . Per laqual cosa chi vuol esser (per così dire) *memoreuole* , bisogna , che tenga queste quattro chiaui d'aprire e serrar la memoria : cioè che di dentro sia netto delle cure , che tirano a se l'animo , sobrio , e benigno : che disponga per ordine e numero le imagini : e quello , che apprende la mente , sia intento a discorrere e considerar molto spesso . Percioche , quando alla memoria artificiale si daranno questi souuenimenti , auerrà (come dice lo scrittore ad Herennio) che ciò che l'huomo haurà appreso , reciterà , in guisa , come egli alhora lo leggesse .

F. A. B. Hora seguite de i luoghi , delle imagini , e dell'ordine , che dite esser così vtile per fare acquisto della memoria .

H. O. R. Il bello artificio , di questi luoghi , di queste imagini , e di questo ordine , non tanto si approua per l'autorità de gli antichi , quanto per la lunga pratica , che si suol fare di giorno in giorno . Quando si vede , che hauendo noi poste ordinatamente in diuersi luoghi le imagini delle cose , dellequali ci vogliamo ricordare , ripigliandole nella nostra fantasia , possiamo fermamente & ageuolmente pronuntiar quello che elle significano cō quell'ordine , che ci piace ; e recitiamo prōtissimamēte quasi infinite cose , che caggiono sotto la collocation delle nostre imagini ,

di maniera, che da gli ascoltanti, che questo artificio non fanno, ciò cosa stupenda e sopra humana verrà giudicata.

F. A. B. Questo come si fa egli?

H. O. R. Prima io andrò inuestigando la diffinition di tutti i luoghi, il partimento, il trouamēto, il numero, la qualità, e l'ordine: dipoi faremo di nostra mano la imagine, e quanto ricerca tutto l'ordine. Quanto alla prima parte, questa voce luoco è cōsiderata da Arist. in diuersi luoghi diuersamēte. Infine par che si risolui nella quantità e nella qualità, e in ciò che contiene & è contento. Ma lasciando questo da parte, apprendiamo da questo Filosofo, Luoco esser fermo termino di corpo, che contiene. E secondo San Tomaso, luoco è il medesimo (quanto all'essenza) che è la superficie del corpo, che alluoga. E quì prende San Tomaso superficie nel significato, che da Aristotele è preso per termino. Percioche termino è vna concaua superficie, essendo che ella è la interna è parimente l'ultima del corpo, che contiene: che oltre à quella di esso corpo non v'è altra interna. E di quì è detto luoco: e secondo la stessa vn corpo contien l'altro. Conciosia cosa che la superficie esteriore (cioè la parte di fuori: come è della terra, che tocca l'acqua, e dell'acqua, che tocca l'estrema parte dell'aere, e parimente l'estrema dell'aere, che tocca il fuoco, e le altre così fatte cose) non è luoco: perche il corpo non è i lei, Ma il luoco è, quan-

quando il corpo v'è posto dentro: perciocchè esso non contiene, ma è contenuto da vn'altro. Di qui resta luoco, esser termino, ouero vna concaua superficie di corpo, che vn'altro corpo contiene: come la superficie della botte, che contiene il vino, è il luogo di esso vino.

I A B. Cotali diffinitioni sono molto sottili.

H O R. Con vguale modo, o maniera diciamo in questo nostro artificio, il luogo essere vna superficie di alcuna cosa, fatta dalla natura, dalle arti, ouero dall'opera d'alcuno artefice, o formata dalla nostra imaginatione: perciocchè nella sola virtù del pensiero e imagination nostra, formiamo o similitudine, o imagine, o segno, che poi con deuoto ordine ci rappresenta le cose, delle quali vogliamo ricordarci, a ogni nostro talento. E, sì come il luoco al corpo, che posto in quello, è termino esteriore, perche lo allogato non è parte, ouero accidente di esso termino: così parimente le spetie, o forme delle cose da loro col mezzo della fantasia prese, e da i luoghi per via della imaginatione solamente ridotte nella nostra mente, possono dimenticarsi, & vscir di quella, rimanendo i luoghi in vece de' quali altri poi vi si debbono riporre, a guisa pure di botte, atta al vino, che si netta con l'acqua: e quella poi si sparge fuori per riporui il buon liquore. E con la medesima ragione, che'l corpo collocato, pe'l nome almeno di questa voce esteriore, si dice essere in luogo: diciamo

D I A L O G O

diciamo che le spetie : cioè le imagine delle cose da ricordarci: si concedono essere in luogo, almeno, come finti corpi, che riempiono esso luogo.

F A B. Hauendo a bastanza, come a me pare, difinito quello, che è luogo, e con maggior dottrina di quello, che perauentura è conuenevole, bene fia che tu venga alla diuisione, e alla quantità di tai luoghi.

H O R. Questo io farò volentieri. Oltre alle parti della diffinitione, che pone Aristotele, per l'esser materiale, cioè superficie del corpo, che contiene, e per il formale, come stabile e primo, ragioneuolmēte aggiunse questa voce primo a differenza del luoco comune. Percioche comune luoco è quello, che molte cose contiene, liquali non sono senza intramezo. Come, per cagion di esemplo il concauo, o diciamo la circonferenza del supremo cielo, o vogliamo dire dell'ultima sfera, è nel vero il luogo del fuoco, dell'aere, dell'acqua, e della terra; ma comune, perche molte cose questi tramezzano: come è il cielo della Luna e delle altre sfere. Che nella guisa, che l'acqua cinge la terra: così l'aere l'acqua, il fuoco l'aere, e la sfera della Luna il fuoco. Parimente etiandio il cielo di Venere abbraccia la Luna: quello di Mercurio Venere: Mercurio è cinto dalla sfera del Sole; e così v'è seguitando; come dimostra la figura dell'vniuerso. Ma proprio luoco (che anco si chiama particolare) è il termino del corpo, che contiene, senza intramezo: come il concauo della spe-

ra dell'acqua, che contien la terra, e il contiguo della terra contenuta; perche fra questi non v'è alcuno intramezzo. In tal guisa noi ancora riceniamo hora per luoghi propri, ouero particolari quelli, ne quali immediate la cosa imaginata scriuiamo. Come sono le mura, o le pareti, le fenestre, e le colonne, o altre parti delle nostre camere, stufte, tinelli, e così fatti luoghi, ouero arbori, sassi, & animali: come Leone, Capra, o altre spetie di animali, prese nelle valli, ne' fiumi, ne' monti, ne' gli horti, e parimente ne' luoghi da paschi, quando habbiamo a trattar di cose, che cadono sotto l'occhio. E douendo trattar d'inuisibile, formeremo altri luoghi pur naturali, ma nel cielo: e in vna parte porremo i cori de gli Angeli, in altra le sedie de beati, e quiui i Patriarchi, colà i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini, gl' Innocenti, le Vedone, e i Maritati. In che ci imaginiamo le differenze delle porte, de' muri, e delle altre cose, che sappiamo appartenente a ogni stato. Onde questi luoghi si potranno chiamare imaginarij e finti, benché essi siano in effetto; ma nondimeno da noi non veduti, nè conosciuti.

F A B. Hora meglio intendo; che venite a particolari.

H O R. Parimente è da fare intorno al Paradiso, ponēdoni i quattro fiumi, de' quali fanno mētionē le sacre lettere; & altresì ogni qualita di arbor fruttuoso; come il pomo, il pefco, la noce, e gli altri. Così al-

D I A L O G O

si altroue il grano, l'orzo, la spelta, e somigliati. Le
viti, e l'herbe di diuerse sorti, fiori, viole, e gigli. E
con questo vario distinguimento di cose vedute, e
non vedute, che siano in effetto, o imaginative, cia-
scuno si potrà formar de i luoghi, come più innanzi
tu vedrai più chiaramente. Onde potremo imagi-
narcilo Inferno, e le habitationi di là giù, distin-
guendolo nel Limbo de gli antichi Padri, nel ricetto
de' fanciulli, che muoiono senza battesimo; & ag-
giungendoni il Purgatorio: nel quale, come nell' In-
ferno, ordinaremo diuerse magioni. E se ben vi sa-
rāno luoghi comuni, si sarāno essi ppri e particola-
ri cō seggi di particolari iscritioni. In che ci gioue-
rà assai l'ingeniosa inuention di Virgilio e di Dante.
E A B. Cioè in distinguer le pene, secondo la qua-
lità de' peccati.

H O R. Così è à punto. E da ciò, che infino à qui det-
to habbiamo, si cōprēde, alcuni luoghi esser comuni,
alcuni propri: & gli vni e gli altri venir dalla na-
tura, o dall' arte, ouero esser finti dal nostro pensiero:
essendo che noi à guisa di quelli, che in effetto sono,
formiamo luoghi non veduti, nè mai vdiiti: come
quelli, che giamai non furono, nè hoggi in alcuna
parte sono, nè in veruna giamai saranno oltre la no-
stra imaginatione. E, che ciò sia ageuole à poter si fa-
re, lo ci dimostra la industria de gli Artesici: iquali
alla sola voce di cui ordina fanno politi e stupendi
edifici: de' quali mai alcun simile non viddero. Ol-

tre à ciò cotal cosa si conferma esser di gran lunga facile per lo esempio di altri : come Sibuto col testimonio delle scritture, e parimente anco con moltissimi esempi questa facilità ci fa toccar con mano.

F A B. Io questo Sibuto non hò giamai non pur letto, ma nè pure vdito ricordare.

H O R. Ciò poco importa. Ora la necessità ci costringe le più volte à valerci di luoghi imaginari : e ciò auiene, quando ricercando in ciò la natura, ella non ci serue. Ma vsar solamente questi è nel vero pericoloso. Onde io consiglio, che o solo si adoprinò quegli, che sono effettivamente (per vsar questa voce nuoua) o astringendoci la necessità, mescolandogli insieme con gl' imaginari: come seguendo, più chiaramente vedrai.

F A B. Questo ragionamento mi diletta.

H O R. Le cose vere, che stāno ne i lor termini fuor della nostra imaginatione, sono, come poco diāzi dicemmo, rupi, mōti, colli, fiumi, prati, selue, e cose simili con le lero parti. Le imaginari & inuisibili, sono, il Cielo, il Paradiso, l' Inferno, e'l Purgatorio. Quelle, che hanno luogo dall' arte, sono le case, i palazzi, le chiese, i Monasteri, e cose tali. E partendole in particolari luoghi, e comuni, questi luoghi saranno di tre qualità, grandissimi, maggiori, e grandi, che da altri sono detti necessari, commodi, & artificiosi: ma comunque si chiamino, non habbiamo à quistionar de' nomi. Le pareti, le fenestre, le colon-

D I A L O G O

ne, e le altre cose così fatte, in cui dicemo, che si hà da fare la iscrittione, noi chiamiamo grandi. Ma non perciò mi piace, che si commetta alcuna cosa e gli angoli, affine che la strettezza delle collocate imagini, e l'oscurrezza, che ve ne nasce, non impedisca l'ordine. Onde è da stimare isciocca e vana la openion di coloro, che in qual si voglia maggior luogo vi comprendono cinque cose: cioè quattro angoli, o pareti, e la porta, o centro della camera: essendo che nè l'arte nè la natura ci amministra alcuna cosa in tal guisa. Ora le cose, che vi si contengono: come le camere delle case, le sale, i cenatoi, e i ricetti da dormire, e le altre parti, nelle quali si pongono i luoghi particolari, da alcuni si sogliono dir luoghi maggiori, che da altri sono detti commodi. I grandissimi e comunissimi sono le città, i castelli, & in questi i Monasteri, le chiese, le capelle, le Badie, & i collegi. Similmente i Theatri, le fortezze, le case, e se altro vi si troua. E così fatti chiamano luoghi necessari. Il che non mi par detto acconciamente: perciocche anco i particolari, ne quali si fanno le iscrittioni, sono necessari; e parimente quelli, che sono detti commodi. E per far lo allogamento delle magini, è mistiero di proprio e determinato luogo; il quale immediate riceui esse imagini.

F A B. Di ciò mi par detto a bastanza. Hora aspetto, che mi ragioni del numero de' luochi, e come si debbono formare.

Perche

HOR. Perche conuien, che formiamo i luoghi imaginari, secondo che conosciamo i veri; questa contezza è da apprendere dalla quantità, dalla qualità, dall'ordine, e dalle altre guise de gli accidenti, i quali molto vogliano per conoscer qualunque cosa. Onde, essendo che tutto quello, che andiamo in ciò speculando, è indirizzato all'opera & all'utile, bisogna che i luoghi compartiti, studiosamente, quanto si puote il più, facciamo per quanto appartiene alla sostanza loro, con mental (dirò così) incorporation di numero e di ordine. Quanto al termino della quantità, gli habbiamo diuiso in grandi, in maggiori, e grādiffimi. Della proportion de' luoghi propri con le immagini, che dentro vi si hanno a porre, seguirò poco più innanzi. D'intorno al numero, non altrimenti di quello, che hanno fatto gli altri moderni, che in ciò hanno buona openione, non solo è mio parere, che se ne habbiano a ordinar dugento, o cinque cento, o di altro certo determinato numero, ma che faccia mistiero di assaiissimi, in guisa, che facendoci bisogno ricordarci di molte cose, habbiamo a porre in molti luoghi molte immagini: come fanno gli scrittori, che hauendo a fare vna lunga scrittura, prendono vn maggior foglio di carta, o quando vn foglio non basti, vi aggiungono molti fogli. E chi molto legge, è mistiero, che volga diuersi volumi. Ecco lo esemplo in Seneca. Ilquale non haurebbe potuto recitar due mila versi (si come egli scrive di

D I A L O G O

se stesso, e di Portio Latrone nel Proemio delle Declamationi) se egli non fosse stato aiutato dalla moltitudine de i luoghi. E di quì il beato Tomaso di Aquino ci conforta ad hauer molti luoghi. Ilquale fu seguito da alcuni belli intelletti, che furono dopo lui, & a questi tempi: come dal Petrarca, da Pietro da Rauenna, da Giouanni di Michele, da Mattheolo Veronese, altrimenti Perugino, come piace ad alcuni: da Sibuto, da Chirio, e da molti altri, che non volsero in ciò accostarsi a Cicerone; ilquale stimò, che solamente cento luoghi bastassero. Di quì dice Giouanni di Michele, a me pare, che si possano formare ageuolissimamente non solo cento, ma pressochè infiniti luoghi; quādo a niuno è nascoso il sito della sua città. Ma è molto necessario, che quegli, che incominciano a imparar quest'arte a guisa de i fanciulli, che apparano a conoscer le lettere sopra vna picciola tauola, si contentino di pochi luoghi, insino che e'siano fatti piu pronti per l'vso e per l'esercitatione. Percioche è fermo ordine di così fatta arte, che non si graui la memoria col peso di souerchie cose. La onde le regole del Publico intorno allo accrescimento de' luoghi, io non concederei, se non a gli esercitati: e spetialmente, quando quini la occorrente materia costringerà l'huomo a formar nuoui ricetti di raccordarsi. Ilche auiene alhora, che siamo astretti dalla necessità, o a confermar con autorità la collocata materia, o ad accrescerla & ampliarla

ampiarla con i partimenti. Ma più acconciamente nel collocar lascieremo ne i luoghi alcuni vani per riceuer le autorità, le allegationi, e le diuisioni. Dice il Publicio, che chi vorrà accrescere i luoghi senza fatica, ponga cento finti animali per ordine di lettere e di alfabeto: e questi formi grandi e brutti: e potrà anco a gli animali mescolare alcune cose, accio- che con questa diuersità molto più essi stiano impressi nella memoria, co' quali per la lor grandezza ne potremo ordinar molti a diuersi luoghi d'imagi- ni, come sia il voler nostro. Come dirò più largamen- te, fauellando de i luoghi imaginari. Ma, se auerrà, che alcuni abborriscano tãta moltitudine di luoghi, fia bisogno, volendo raccordarsi di molte cose, di por- ne maggior numero nel medesimo luogo, o leuarne via le prime. Di che mi riserbo a dir più olti e.

F A B. Io non credo, che altra cosa con tanta at- tentione ascoltaffi giamai.

H O R. Sono alcuni, che per i grandissimi luoghi dicono, che si debbano prender dieci imagini, & in ciascuna quattro, o dieci camere per i maggior luo- ghi: nelle quali pōgono per sedie delle imagini quat- tro angoli e la porta; ouero quattro pareti e il cētro: come di sopra habbiamo tocco; accostādoci pure al ri- cordo di Cicerone per più ageuole modo, che vi fa il quinto. Ma questa cotal maniera si potrà serbar nel- le cose imaginative: che in quelle da vero stimo, che ciò sia più faticoso, che vtile. Per cioche volle Cice-

D I A L O G O

rone (quantunque fra cento case si trouasse a pena vna fabricata a questa guisa) che si ponesse il quinto luoco : ma che ciò si facesse con vna mano di oro, o di argento. E tutta via in ciò fu seguito da quel di Rauenna, e da coloro, che lui imitarono. E con tutto ciò io ancora questa openion lodo: pure, che'l decimo si segni con la nota del numero articolare ; e'l quinario, che vi va in mezzo con quella di Cicerone: essendo che, quando la mente, che vuol trouar luoghi, entra nella città, si volge a diuerse parti, e va considerando le strade e le case de gli amici, le chiese, e i publici palagi. Et hauendo ella in tal guisa trouata vna gran quantità di luoghi, nel primo apporrà vna mano di oro, e'l decimo segnerà con vna croce, o con la figura d' vn danaio: nel quinto decimo altre sì vi dipingerà vna mano di argento, o pur di oro: nel ventesimo noterà il carattere di così fatto numero, nel ventesimo quinto da capo vn' altra mano; e nel trentesimo pure il carattere del medesimo numero; e così di mano in mano seguitando: come più innanzi si vedrà con maggior chiarezza.

F A B. Hora vorrei, che mi ponesti innanzi gli esempi de' luoghi particolari.

H O R. Per trouar i luoghi veri e particolari, giua assai lo andare in diuersi e luoghi paesi. Onde San Girolamo nomina molti huomini, che furono lodati p i loro peregrinaggi. Pietro da Rauena afferma ancora egli, p cagion di ciò hauerne tre anni continui

discorse

discorse molte prouincie e Regni, per veder le città, le terre, i castelli, e le case e gli altri edifici, e le cose, che in que' paesi e luoghi si trouauano. Ilche, se tutti nō possono fare, questi debbono quello, che vien loro raccontato, o che è scritto da buoni autori, ridurre inanzi gli occhi della mente. Et a ciò è anco di gran giouamento la lettione delle sacre Scritture, e delle historie parimente. Similmente recano grandissimo profitto i libri de' Cosmografi; come di Tolomeo, di Strabone, di Plinio, di Pomponio Mela, e di altri, con la discription delle città ouero Regni. Giouerà a riguardar la pittura del Mapamondo, e cose fatte pitture: per cioche quini si apprenderà il sito, e l'ordine delle prouincie, e delle terre, non solamente d'un sol Regno, ma quasi di tutto il mondo. La cui habitata parte (secondo gli antichi, che più non pensauano, che si potesse habitare) è diuisa in Africa, in Asia, e in Europa; e ciascuna di queste in altre parti. Ilche mi è paruto di toccare, giudicando la contezza di questo in ciò assai appartenere.

F A B. A me sia grato, che se ben questi libri hò altre volte veduti, non ti sia graue di discernermi con le parole la forma delle terre habitabili, o diciamo conosciute da gli antichi, e parimente del mare, per maggior intelligenza delle cose, c'hai detto.

H O R. Questa parte adunque del mōdo, della quale ebbero notitia gli antichi, oltre a gli altri parimente, che sono in Zone & in Climi, è da Cosmografi co-

D I A L O G O

me hò detto di sopra) diuisa in tre parti : cioè in Europa, Africa, & Asia. E l'acqua, che va cingendo le sue parti, o per quelle entra, con general nome è detta mare. E vero, che esso dalla diuersità de' luoghi, e prouincie della terra, prende diuersi nomi; & i suoi seni sono chiamati diuersi mari. Parte la Europa dall' Africa il mare Mediterraneo : ilquale dall'Oceano occidentale presso alle Gadi, & alle colonne di Hercole, non hauendo di larghezza piu che dieci miglia, apre le terre, e vi entra. Dice Pomponio Mela, che l' Africa dall' Asia parte il Nilo : ilquale da Mezo giorno si diffonde nella Ethiopia, e discorrendo l'Egitto, e con marauigliosa fertilità bagnandolo, mette per sette bocche nel mare. Diuide l' Asia dalla Europa il Tanai, & entrando da Tramontana quasi nel mezzo della palude detta Meotide, & insieme col Ponto (detto hoggi di il mar maggiore) parte il rimanente dell' Europa dall' Asia. Ilche inteso, come si puo veder nella carta, che è quì posta, andrò toccando le piu principali Regioni e prouincie di qualunque terra: volendo esser breuissimo, e dir ciò, come per trascorso.

F. A. B. Prima discriuimi l' Europa; nella quale noi habitiamo.

H. O. R. Chiude l' Europa dalla parte di occidete il mare Atlantico: da quella di Tramontana l' Oceano Britannico: da Oriente il Tanai, la Meotide, e'l Ponto; che dicemo esser detto mar maggiore, e da Mezo giorno

giorno il mare Mediterraneo. In questa per la temperatezza dell'acque vi sono molte regioni e popoli. Dalla parte di occidente verso il leuar del Sole delle prouincie più nominate è la Spagna, che Hiberia & Hesperia alle volte è detta. Le cui parti sono la Betica, hoggi di detta il Regno di Granata; la quale a nostri tempi il Re Ferdinando con lo assedio e guerra di dieci anni tolse delle mani de' Saracini, & aggiunse al commodo de' Christiani: la Lusitania, ouero Portogallo: e la Tarraconense, ouero Catalogna. E queste sono le principali parti di Spagna: nelle quali ci sono etiam d' altri Regni. Tra li quali è famosissimo il Regno di Galitia, per l'utile peregrinaggio, che si suol fare al santo Apostolo Giacomo di Compostella. Oltre a ciò il Regno di Castiglia e di Legionese rese molto celebre a gli Astrologi il prudentissimo Re Alfonso: il quale con marauiglioso ingegno formò le tauole de' mouimenti de' corpi celesti. La Francia segue alla Spagna, essendo di mezzo tra l'vna e l'altra i monti Pirenei. Le parti della Francia sono l'Aquitania Lugdunense, la Narbonense, ouero il Delfinato, o la Prouenza, e la Belgica, che si distende insino al Rheno. Se vogliamo distinguere le prouincie principali della Francia, ecco che ci verrà innanzi la Normandia, la Bretagna, la Turonia, la Piccardia, la Fiandra, la Brabantia, la Geldria, Olandia, Selandia, Burgundia, Lotheringia, Lucelburgia, la Eluetia, ouero Alsazia, laqua-

D I A L O G O

le tuttanua è più tosto da esser congiunta con la Germania. Segue alla Francia la gran Germania: laquale si distende fra il fiume Rhenò dall'occidente, fra il mare da Tramontana, e fra il Danubio dalla parte del Mezo giorno. Le principali regioni della Germania, sono la Franconia, ouero Francia Orientale, la Vuestualia, la Frisia, la Sassonia, la Thuringia, l'Hassia, la Marca Brandemburgese: la Misia, la Slesia, la Morauia, la Cimbrica Chersoneso, che hoggidì è detta Datia, e Denmarca a Tramontana. Percioche v'è vn'altra Datia, che a nostri dì è chiamata Kalachia. Di che ragionerò piu innanzi. Dopo la Cimbrica Chersoneso v'è Noruegia, e la Suetia. Fra il Danubio e le Alpi Alceriche vi pongo la prima Rhetica, laquale è detta anco Suenia, benchè ella si distenda oltre il Danubio. Dopo questa la Vindelicia, ouero Bauera: di cui simil parte e non picciola si distende parimente di là dal Danubio. V'è Noricia, alla quale alcuni ascriuono la Stiria e la Carinthia: la superior Pannonia, che hoggidì è detta Austria: la Pannonia inferiore, che è detta Vngheria, dal mare Adriatico; l'Histria, e l'Illiria, hoggidì Dalmatia e Schiauania, e la Liburina. La Italia si contiene dalle Alpi al mare Mediterraneo: in questa vi sono non poche regioni, la Lombardia, la Toscana, terra di Lauro, la Marca, l'Abruzzo, la Calabria, e la Puglia, e così delle altre. All'Vngheria seguita la Misia, o più veramente la Mesia superiore;

superiore; laquale è detta *Serua*, *Roscia*, e parte di *Bosina*: la *Mesia* inferiore, che contiene i *Bosinesi* & i *Valacchi*. La *Bulgaria*, la *Datia*, che etiamdio è detta *Vualachia*: la *Thracia*, in cui è *Costantinopoli*, già città Imperiale di *Grecia*: *Epiro*, ouero *Romania*, *Dedania*, *Molossa*, *Caonia*: *Peloponeso*, ouero *Morea*, *Acaia*, e quindi *Corintho*. *Arcadia* è *Sicinia* detta dal Re *Sicione*: da cui procedette il Regno de *Sicioni*. *Macedonia*, *Thesalonica*, *Ellado*, ouero *Attica*, oue fu *Athene*, *Boetia*, oue *Thebe*, città celebratissime e di tanto grido. Ecco la *Grecia*, che nel vero è grandissima, boggidi guasta dal *Turco*. Dalla *Germania* infino alla *Scithia* v'è la *Sarmathia* ampissima regione: le cui parti sono *Polonia*, *Massonia*, *Prussia*, *Lithuania*, *Samethia*, *Linonia*, e *Russia*. La *Scithia* e le dette regioni dalla fierrezza delle genti ottennero nome di paesi *Barbari*. Ora lasciando adietro la particolar discription di queste, è da passare alle prouincie dell' *Asia*.

F A B. E quali sono le regioni dell' *Asia*?

H O R. Io non ne parlerò di tutte, ma di quelle, che sono appo i nostri piu nomate. Noi intenderemo, lei quanto alla larghezza, essere diuisa in due parte; cioè in *Settentrionale* e *Meridionale*. E prima della *Settentrionale*, poscia della *Meridionale* ragioneremo. Questa adunque terza parte del mondo quantunque generalmente sia chiamata *Asia*; nondimeno minore *Asia* è detta vna sua parte, laquale ha mol-

D I A L O G O

te prouincie e regioni adorne di nobili chiese : delle quali soleua esser capo San Giouanni Euangelista , hora sono State distrutte e ridotte nelle lor Moschee da g' infedeli . Quiui è il mar Maggiore , la Bitinia , la Galatia , la Paflagonia , la Pisidia , Cappadocia , Caria , Litia , la Panfilia , Lidia : e presso questa nel mare è l' Isola detta Meleta . V' è la Frigia prouincia pure dell' Asia minore , Tenedo , la Cilicia , l' Armenia minore e la maggiore , l' Isola di Colco , di onde dicono i Poeti , che Giasone ammaestrato da Medea , leuò il vello dell' oro . Allaqual fauola diede occasione il trouarsi quiui alcuni torrenti , che scaturiscono oro , ilquale è raccolto da gli habitanti in pelli di lana . Il monte Tauro nasce dalla Panfilia , e si distende insino a gl' indi . V' è la Scithia , ouero la Sarmatia di Asia dal fiume Tanai con lungo tratto verso l' Oriente . L' vna si contiene di là , e l' altra di quà dal monte Imauo . Il mare , che quiui si vede , da tutti suol chiamarsi Caspio , Hircano , e Scithico : e dall' Oceano Settentrionale entra quasi fiume per occulte vie . In questo è vn' Isola detta Talge , la quale senza esser lauorata sempre è fertile & abundante . Quiui ci sono molti paesi : cioè l' Hircania , l' Albania , Battria , Largiana , Aria , Segdiana , la region de Sacari , Sericana , nella quale si dice che si troua la seta , a guisa di lanugine , attaccata , sugli alberi .

l' A B. Bel dono , se ciò è vero .

Le regioni dell'altra metà dell'Asia sono dal mar Rosso tre Arabie: cioè l'Arabia deserta, la Petraea, oue è Pera principal sua città: e l'Arabia felice, di donde viene l'incenso: oue è l'aria sempre pura e temperatissima. E perciò dice il Bembo,

Ne l'odorato e lucido Oriente
 Là sotto'l puro e temperato cielo
 De la felice Arabia, che non sente
 Sì, che l'offenda mai caldo ne gelo.

V'è similmente tre Sorie, Palestina, Fenicia, e Siria detta Corna. Tutto il terreno, che è da Damasco infino a Gaza, è detto terra di Canaan e terra di promissione dalle sacre lettere. Nella quale sono singolari Prouincie, la Damascena, Galilea, Samaria: Giudea, Palestina. V'è la Mesopotamia, e la Caldea, oue è la Babilonea: l'Assiria, Susiana, Media, Perside, la Parthia, la Carmania deserta, un'altra Carmania, Drangdana, Gedeosia, Araconia, Parapetriso: l'India di quà e di là dal Gange. La region de' Stiri, e nel mare Indico Taprobana, notabile Isola. Le regioni poste al meridiano vltimo discripto da Tolomeo, sono a quaranta gradi. Similmente volendo tu vedere particulare discription de' luoghi da me nomati, quanto al sito, alla fertilitàà, a ciò che contengono, & alle proprietà e costumi de' gli habitanti, potrai ciò cercar da Plinio, da Strabone, e da Tolomeo.

F. A. B. Hora è tempo, che tu ti volga all'Africa.
 U Africa

D I A L O G O

H O R. *L' Africa dalla parte di Occidente è terminata dal mare Atlantico, dal Mezogiorno dal mare Ethiopico dall' Oriente dal Nilo. Nondimeno vi si aggiungono ancora alcuni paesi, che sono oltre al Nilo al mar Rosso. Dall' occidente tra il monte Atlante; il quale per la sua smisurata altezza dissero i Poeti, che sosteneua il cielo. La prima regione è la Mauritania Tingitana, la seconda la Mauritania Cesariese: la terza la Libia interiore: la quarta la Numidia, che da alcuni Mappalia fu detta: la quinta l' Africa minore: nella quale fu quella gran Cartagine di trecento sessanta stadij, ostinata emulatrice dell' Imperio Romano, la sesta è la Cirenaica, laquale etiandio è detta Pentapoli dal numero delle città; delle quali ve n' è vna detta Cirene, laquale porge il nome alla regione: la settima è Marmarica: l'ottava è Libia, del qual nome si chiama anco tutta l' Africa: la nona l' Ethiopia interiore: la decima l' Egitto inferiore: nel quale già i figliuoli d' Israel videro sotto Faraone miracoli stupendi, che erano fatti da Dio per le mani di Mosè nel campo de' Thanei: per cioche Thanis è nobile città di Egitto, alhora adorna di Real presidenza. Nell' Egitto vi è Damietta, e' l Cairo, oue solena habitare il Soldano laquale è anco detta Alchir. Dipoi questo Egitto ci è vn' altro Egitto detto Thebaide, di Monachi e di Anacoriti. Et in questo u' è la città di Thebaida, che si dice già hauere hauuto cento porte, cento palazz*

E' altretanti Prencipi. Dopo questo v'ha l'Ethiopia, che sono genti mediterrane e in gran numero, e marauigliose. I Trogloditi, iquali si pascono di serpenti, non formano accenti humani, ma gridano voci incomposte. I Garamanti, iquali hanno le mogli communi. Gli Augili, i Blemi non hanno capo, e il volto loro è nel petto. I Satiri, quali furono da Santo Antonio veduti. Gli Atalanti, i Getuli, e molte altre genti: delle quali scriuono i Cosmografi soua detti. Vi sono alcune poche Isole: come le Gadi, che sono vicini alla Betica: la Corsica, la Sardegna, e la Sicilia presso la Italia. Corfu posta nel mare Adriatico: Euboea, che è Negroponte, è allo'ncontro di Candia: Rhodi, e Cipro sono nel mare dalla parte di Tramontana: Hibernia, Anglia, che già fu detta Albione, e Bretagna: di cui è parte la Scozia, Thile, e Irlanda posta nell'ultimo mare: Le Ordi sono per numero trenta; e la Scandia è memorabile. Tu puoi vedere, che io t'hò fatto vn picciolo schizzo di questa bassa parte della terra per dimostrarti, che non solo il saper le cose della Cosmografia aiuta la memoria, ma ne anco senza questa cognitione si puo intender pienamente ne le historie, ne le sacre lettere.

F A B. Con questo cotal saggio, che me ne hai fatto hauere, quando sia tempo, ricercherò con più diligenza i libri di coloro, che ne trattano pienamente.

H O R. Molto ci giouerà al fabricar delle immagini,

D I A L O G O

ni, quando abonderemo nelle discriptioni delle terre, de i Regni, e delle Prouincie: lequali si faranno secondo le cose notabili de i Regni, delle Prouincie, e delle terre: e cosi piu acconciamente in quelle formeremo i luoghi particolari. Egli è vero, che diuersi in diuersi luoghi, & a diuerse guise si trouarono propri, e comuni luoghi. Percioche il Greco Metrodoro ne' dodici segni del Zodiaco; che sono Ariete, Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, Libra, Scorpione, Capricorno, Sagittario, Aquario, e Pesci: ordinò trecento e sessanta luoghi, per hauer questo cerchio, come lo misurano gli Astrologi, altrettanti gradi. Ma, come dice Quintiliano nel secondo libro delle sue institutioni, questa fu vanità, glorandosi costui più dell' arte, che della memoria naturale: come che egli habbia voluto dimostrar, cosi fatti luoghi non esser acconci o proportionati allo allegar delle cose. Ilche tuttauia è necessario, come ad Aristotele veggiamo, che piace. Ma, come che molto grandi siano que' segni, come ci dimostra Ignio: nondimeno non conueniu si gran numero alle uine imagini de gli huomini, se tanto grandi non se facessero, che le figure de gli animali, de' quali appo noi appresentano le forme, crescessero ad estrema grandezza. E di qui auiene, che Giouanni di Michele sprezza il por de' luoghi, che fa guidone suo padre: ilquale prese i suoi luoghi da gli Animali, ordinandogli con le lettere dello Alfabeto latino,

in

in guisa, che da ciascuna lettera comincia il nome d'vno Animale. La onde dice Giouanni, che posto, che questi nomi fossero, Asino, Basilisco, Cane, Dragone, Elefante, Fauno, Grifone, Hiena, Iuuenca, Leone, Mulo, Nottola, Panthera, Quaglia, Rinocerote, Simia, Toro, Tigre, Orso, e così fatti; egli ciascuno di questi diuideua in cinque luoghi particolari, o diciamo propri: come sarebbe nella testa, ne' piedi di uanzi, nel ventre, ne' piedi di dietro, e nella coda. Et essendo questo tale ordine dato dalla natura, non si poteua di leggieri innouercargli confonder l'intelletto humano. Ma a me questo modo pare inconueniente; se è si debbono in quelli (ilche dopo Pietro da Rauenna è mio ordine, e di coloro tra moderni, che piu fanno) discriuer le vne imagini Che, se io vorrò scriuer nella testa del Cane, o della pecora, questa propositione, l'anima è immortale, ciò non quadra con l'intento di chi scriue, se nõ secondo la fantasia di alcuni, a colui massimamente, che sa por nelle sue dita huomini interi; si come auenne, che vn certo dottore douendo ridursi in memoria alcune propositioni, disse a vn'huom da bene, ecco poste ne' luoghi le note di Musica: cioè Gamaut, Are, Bemì, e le altre, che seguono. E nel Gamaut s'imaginò certo suo amico, il cui nome era Angelo, che portaua la croce sopra le spalle; così di mano in mano. Ma in costui lodarci più tosto la buona imaginatione. Percioche la regola della nostra arte è, che i luoghi a ri-
ceuer

D I A L O G O

ceuer le imagini debbano esser proportionati in gui-
 sa che fra gli vni e gli altri vi sia pari proportionc .
 Tuttauia io non nego , che i luoghi imaginarij per
 via di certo diterminato ordine non ci partoriscono
 alcuno vtile . E quelli , che hauremo ordinati , si po-
 tranno discernere o per natura , o per arte . Et in ciò
 nel vero il numero delle lettere dell' *Alfabeto* ci po-
 trà porgere alcuna prontezza e celerità parimen-
 te . Onde non senza ragione alcuni prendendo le fa-
 bricate case per i luoghi comuni , in quelle vanno di-
 stinguendo in esse le camere per luoghi particolari
 con l' ordine pure dello *Alfabeto* : e queste sono d'i-
 strumenti e d' animali . Come sarebbe ; *Alabarda*,
Ariete, *Arbore* ; *Barca*, *Bombarda*, *Buffolo* ; *Carret-
 ta*, *Ceruo*, *Cigno*, *Coruo*, *Cuna* ; *Damma*, *Deca*, *Dia-
 dema*, *Doglio* ; *Elefante*, *Falce*, *Fenestra* ; e così di ma-
 no in mano seguitando l' ordine sì delle consonanti ,
 come delle vocali . Il che si farà in cotal modo , che in
 alcuna casa presso la porta si porrà vno *Ariete* ; e
 d'indi fra lo spatio di cinque piedi formerai vn' arbo-
 re , e dipoi con simili interuallo vna *Barca* ; e così di
 mano in mano noterai ageuolmente più luoghi . Et
 in questo ordine di collocare si vedrà di leggeri la
 quantità ; percioche questa lettera *A* seruirà per
 tre , quattro , e cinque cose , secundo l' ingegno di chi
 troua . Così parimente la *B* , la *C* , e le altre lettere .
 E quantunque nelle cose , che formiamo , questo ordi-
 ne sia molto commodo e necessario , come si dirà più
 inanzi ;

zi; non però ei par conuenevole il modo tenuto da Giorgio Resch nella sua Fisica Margarita. La onde io non ne ho voluto far mentione, come se esso fosse utile al far delle imagini; percioche d'intorno alla materia, di cui habbiamo in animo di parlare ordinatamente, è mistieri di porui la qualità delle cose e l'ordine. Ma se però vogliamo finger, che alcune imagini facciano alcune operationi intorno a si fatti Animalì, che dichiarino il proponimento nostro ageuolmente lo concederemo. Oltre a ciò, se faremo nelle membra loro alcuna iscrittione; come seguiremo più inanzi.

F A B. Hora io aspetto, che tu venga alle conditioni de' luoghi.

H O R. L'abondanza delle cose e delle parole, accomodata alla moltitudine de' luoghi, per la diuersità di molte figure, ci porge (per dirlo più volte) vna facile via da recitar con grandissima uehemenza, e spiegar con prontissime parole qualunque cosa vogliamo; pure, che con diritto ordine si pongano i luoghi, e con deuoto spatìo e distanza; e che vi si offerui la lunghezza, l'altezza, la lucidezza, e le altre conditioni, che conuengono. Il primo auertimento nostro sarà adunque, che tu faccia i luoghi con diceuole conuenevolezza & ordine. Percioche è ufficio di colui, che si vuol valere della memoria, che (come dice Cicerone) con la facilità, che egli potrà recitare e' luoghi, cominciando dalla fronte, con la stes-

D I A L O G O

sa aiutato dalla diligenza tornando a ripigliarli dal fine, possa parimente annouerarli con contrario ordine. E cio (come ci ricorda il Petrarca) accioche nō siamo impediti dallo sturbamento dell'ordine: E ben che possiamo cominciare da man destra, da sinistra, dall'altezza, o dalla bassezza, ouero con quale altro ordine che ci parrà: nondimeno è da prēder questo ordine dalla parte manca, come diremo seguendo: e come è precetto di Pietro da Raucenna: ilquale nelle nostre case, ne' monasteri, e nelle chiese, ci conforta a prendere i luoghi per ordine, secondo il sito e le qualità delle fabriche, e secondo la disposition delle cose, che si trouano. La cui vtilità è tale, che si come nelle carte de' libri si troua a legger più volte ordinatamente la materia, che vi si contiene: cosi parimente si può ripetere da luoghi quello, che vi è posto. E, come dice l'istesso Petrarca, se auerrà, che noi veggiamo molti huomini da noi conosciuti starsi ordinatamente in alcun luogo, non importa che diciamo i loro nomi cominciando più dal primo, che da colui, che è nel mezzo: cosi altresì auiene, che ne i luoghi da noi per ordine posti possiamo accōciamente parlar del soggetto, che v'habbiamo posto, cominciando da qualunque parte, & in qual si voglia luogo & imagini, che formiamo. Et io stesso ho dimostro ciò per esperienza ad alcuni: iquali ascoltandomi recitai vna stessa materia, quando cominciando dal proemio, quando dal mezzo, ripigliando il fine,

fine, hora il capo, & hora la fronte. E nel vero è cosa ageuole, da i luoghi ordinatamente posti la imaginata materia pronuntiar con ordine e con dottrina; con sicura prontezza procedendo d'vna cosa in vn'altra, con diuerso ordine dritto, oblico, e contrario. Così adūque è bisogno, che ne habbiamo partitamente molti comuni luoghi, per vna però materia: a me farebbe quì vn Monasterio, colà vn Theatro altroue vna chiesa, e cose simili, come vna bottega di Lanaiuolo, vna di Pistore, di Setaiuolo, di Barbierre, o di altro artefice: e quello, che non ha fatto l'arte del Maestro, o la natura, noi col nostro pensiero ridurremo in ordine di continuità e vicinanza. E l'medesimo si offerui ne' luoghi propri, come per esempio volendo ricordarci di questo verso,

Giouani misurate il tempo largo:

E di questo terzetto di Dante,

Siate Christiani a mouerui più graui,

Non siate, come penna ad ogni vento,

E non crediate, ch'ogni acqua vi laui:

Non si ponga nel primo luogo, che perauentura è presso la porta, la primiera sentenza: e l'altra nel quinto, o nel sesto. Ma più tosto nel secondo, che seguita immediate al primo: altrimenti si confonderà l'ordine: e tanto più, quanto vn soggetto continua l'altro, o con quello è conforme. Ricercasi anco vna conuenueuole distanza a i luoghi, in guisa, che tra luogo e luogo v'entri lo spatio di cinque piedi. E vero,

D I A L O G O

che Cicerone volle, che questi spatij fossero mediocri: cioè o poco più, o poco meno di tre piedi. Ma all' incontro a Pietro da Rauenna pare, che lo stesso spatio si faccia di cinque pure, o di sei piedi: la quale opinione io per esperienza hò conosciuta essere utilissima. Percioche, se l' interuallo si fa troppo largo, men vale l' application del pensiero; essendo che la troppa distanza lo fa troppo trascorrere, e gir vagando: si come auiene, che l' occhio nel ricorle cose troppo lontane, piu tosto le perde nello spargersi in diuerse parti i raggi, che a se le vnisca. E la troppa vicinanza per la mescolanza confonde le immagini in guisa, che distintamente nõ si possono vedere: si come le lettere scritte l' una all' altra troppo ristrette, con malageuolezza ci lasciano leuar la parola. Nondimeno, quando alcuno angolo abbraccia i luoghi, o altra cosa notabile, ho io pure per esperienza compreso, che è assai bastevole, che i luoghi siano l' un dall' altro distinti per lo spatio almeno di due piedi. E sempre anco ho posto cura, che sempre tra luogo e luogo vi sia qualche tramezzo; che'l luogo nel suo ordine sia degno di qualche nota. Serberemo anco continuamente vna tal quantità di luoghi, che ella non sia ne troppo ristretta, ne anco troppo alta: per che le immagini ricercano nella superficie proportioni di larghezza e di lunghezza. Che si come il Dipintore va accommodando le figure secondo la qualità dello spatio del muro, o della tela, in

cui hà a dipingere: così è mistiero, che faccia chi dis-
 dera di apprendere questa arte. E di quì il Petrarca,
 ilquale è imitato dalla maggior parte, dice esser cò-
 ueneuole, che i luoghi habbiano non grande, ma me-
 zana ampiezza: percioche i luoghi troppo grandi
 fanno le imagini come vaganti, & i troppo piccioli
 non le possono capere: che in vna picciol fenestra la-
 mente non concederà vn Camelo. In tal guisa, se in
 vno spatiofo luogo si porrà vna cosa piccolissima, il
 senso non apprenderà il termino del luogo: onde non
 sarà anco ageuole da ritrouare. Ilche somigliante-
 mente auerrà alla memoria; oue in vn troppo gran
 luogo si collochi vna figura. Il gran luogo adunque
 per alcuna cosa imaginaria si diuidi in due parti:
 come fra due colonne, o fra due fenestre distanti sen-
 za proportionē, formerai nel muro, per cagion di
 esemplo vn Tempio, uno altare, un palagio, o cosa
 tale in guisa che'l luogo sia distinto con debita misu-
 ra; e se applicherai alla superficie un'huomo di con-
 ueneuole statura con le braccia distese, tu misurerai
 pienamente la lunghezza all'insù, e la larghezza
 dalla destra e dalla sinistra. Ne si faccia il luogo
 più alto, che la mano di chi stà nel pauimento, ui
 possa arriuare, ne sia maggior la statura della ima-
 gine d'un comune huomo. E come che ciò si potrà
 far con la esperienza nondimeno la figura quì se-
 guente potrà dinotar la quantità del luogo.

DIALOGO



Finalmente conuiene a i luoghi vna cotal qualità,
 che essi non siano ne troppo oscuri, ne troppo lucidi:
 ouero di figura e di forma simile, o rotonda e speri-
 ca. Percioche l'oggetto che trascende, guasta il sen-
 so: e di qui la cosa non proportionata men si riceue
 dalla potenza. Percioche non può la nottola riguar-
 dar la luce del Sole: e la troppa bianchezza cor-
 rompe la vista di maniera, che ella non può vedere
 le cose, che le si rappresentano. Così auiene, che la
 fantasia

fantasia concepata nella troppa chiarezza de' luoghi, e ribattuta in guisa, che si turba a vn cotal modo la imaginatione. Occorre oltre a ciò, che la mente allettata nel bello (come è la chiarezza) meno auertisce quello, che non è così bello. Onde il nostro giudiciosissimo Petrarca vuole, che si scelgano verduggianti prati, ameni campi, vaghi fiumi, o diletteuoli boschi, one s'oda vario concento d'augelli, afine che'l pensiero da quella vaghezza ingombroto, non si rimoua dal suo intento. Allo'ncontro se i luoghi saranno troppo adombrati, oscuri, e tenebroosi, le imagini non saranno tanto chiare alla vista, quanto conuiene: come le bellissime figure dipinte ne' muri non si veggono nel buio della notte. La nostra imaginatione etiandio e la fantasia segue per lo più quello, che apprendono i sensi esteriori: come hò apparato dal Maestro di coloro, che fanno, e parimente dalla lunga esperienza. La onde quasi tutti vogliono, che i luoghi si facciano differenti, e vi si pongano differenti figure, perche la distintione fa l'apprender più ageuole. Sia adunque si ne' luoghi, come nelle imagini disparità e differenza: e per contrario schisisi più che si può la somiglianza, laquale impedisce e sturba la mète. Così anco chi prende luoghi tra molte colonne, o fenestre, e cose tali, per questa somiglianza, sentirà confusione e disturbo. Schisisi anco spesso la somiglianza con aggiungerui vna mano humana, o sia di legno, o di oro, o di al-

D I A L O G O

tra cosa, con porui pietre, arbori, sepulture, altari, Galee, stelle, Isole, naui, ponti: e parimēte vari istrumenti d'vffici: come sarebbe a immaginarsi in vn luogo la incude d'vn fabro: in altro cosa di altro artefice. Finalmente con altri differenti mezi il medesimo faremo; come sarebbe, imaginandosi diuersi colori, in guisa, che vn luogo sia bianco, vn' altro nero: vn' altro di legno, vn' altro coperto d'oro: e dipingendosene alcuni con i più principali colori: come vermiglio, verde, e così fatti. Che le immagini ancora siano differenti e dissomiglianti l'vna dall'altra è auertimento di Arnoldo Tungere. Percioche questa diuersità tanto conferisce alla memoria, quanto alla vista le lettere d'inchiostro scritte in bianca carta: percioche le cose contrarie poste a fronte si comprendono maggiormente. Ma perche il cerchio e la rotondità non dimostra assai il principio, ne il fine, per questo si vieta, che i luoghi siano sferici, cioè rotondi. Percioche la cosa, che si dee dir prima, è mestiero, che nel principio si ponga, e quel, che dipoi, nel mezo, o nel fine. Ora è vfficio di prudente Capitano, lo apparecchiarsi alla guerra molto prima, a fine, che venendo il tempo del combattere, non sia costretto di andarui disarmato: e dimostra la dappaggine del difenditore, il non hauer si guernito auanti, che giunga l'assalto. Sarebbe ancora atto di negligente scrittore di ordinar la carta solamente alborà, che dee porsi a scriuere. Deurai adunque hauer
sempre

sempre i luoghi apparecchiati, & hauerui molto bene discorso e consideratoui sopra. Molti stimano, che in soletarie case, & in certi terreni non frequentati si debbano fare i luoghi: ma noi cio per la esperienza, che ci habbiamo fatta, non approuiamo dopol' autorità di Pietro da Rauena; per laquale ci basta hauer veduto vna sola volta le case, nelle quali dobbiamo eleggere i luoghi, vote dalla moltitudine de gli huomini. E ancor ricordo di alcuni, che si facciano con la propria mano i luoghi nelle nostre case, per cagione che cosi facendo riman più ferma in noi la impresion delle imagini, e pronta l'agenolezza del recitare. Di qui vietano alcuni, che si facciano luoghi nelle Galee, o nelle naui. Ma a me pare, che basti hauer veduta vna naue, laqual m'imagino, che debba rimanere ferma: e se auerrà che colà tornando, oue la lasciai, non la troui, certo mi turberà alquanto, ma la diligenza del pensarui, seruirà, come ella fosse ferma nel mio animo. E cosi auiene di ogni caduco luogo, che alcuni hebbero parere, che i luoghi si douessero fermar con chioni: il che, secundo che a me ne pare, dinota, che con la sola imaginatione si possono stabilire. Nella qual cosa dobbiamo sommamente affaticarci, che questi luoghi ci stiano pienamente, ordinatamente, e fermamente del continuo fissi nella mente, in guisa, che niuno ci esca: altrimenti faremmo perdita della materia, ch'esso contiene. Onde, se non v'interviene

D I A L O G O

il discorso, quel luogo non ci renderà quello, che v'hauremo deposto: e colui, che sarà abbandonato dalla memoria, affatto vedrà riuſeire indarno il ſuo proponimento. Per laqual coſa è profittuole di ſpeſſo traſcorrere eſſi luoghi col penſiero, ancora vo ti, accioche, quando ci ſia miſtiero di adoperarli, ſiano a noi conſideratiſſimi. Ma, ſe haureſſimo da cercare i luoghi, quando vogliamo porui le iſcrittioni, non ſarebbe coſa di minor ſaſtidio di quello, che ſarebbe a ordinar, come s'è detto, la carta, quando dobbiamo ſcriuere. Si dee adūque tre e quattro volte ritornar col penſiero a ricercare e pōderare i luoghi. Percioche la conſideratione (come dice Ariſtotele) è conſeruar della memoria, e per queſta ella parimente ſi viene accreſcendo: percioche ſouente ri- prendiamo le ſpetie delle imagini e de' luoghi, che habbiamo nella fantaſia ripoſte.

F A B. Queſte coſe mi quadrano molto bene.

H O R. Ora hauendo ragionato, quāto appartiene alla quantità, alla qualità, e all'ordine de' luoghi, ci ſarà hoggimai ageuole modo di fabbricarli, ſe perauē tura non turbafſe alcuno, l'eſſere ſtato da diuerſi inſegnate diuerſe forme. Come incominciando da Cicerone, egli vuole, che ſi prenda vna regione, o diciamo paefe, & in quella ordinare i noſtri luoghi, o noi ſteſſi imaginarci per regione. Ma ſecondo la ſpoſition di alcuni, diceſi, che'l ſuo proponimēto fu di moſtrare, che v'haueſſer tre maniere di formare i luoghi:

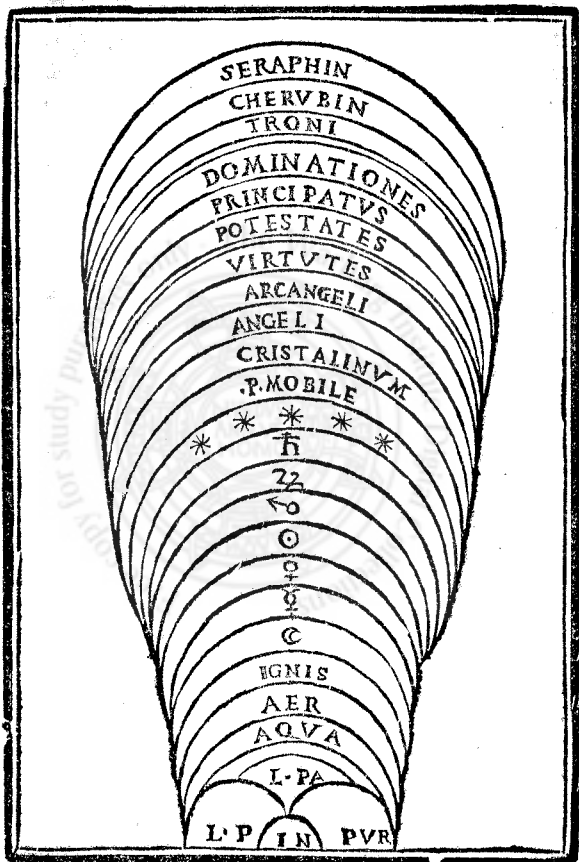
ghi : a prima di serbar l'ordine del cielo, ouero anco di tutto il mondo: la seconda di prender diuersi animali; i cui membri in quest' arte potranno esser luoghi . E perche i luoghi siano ordinati, si può ordinar questi animali secondo l'ordine dell' Alfabeto per i nomi loro: come s'è detto sopra, e si dirà più chiaramente. La terza maniera, benchè ella paia più grossa, è nondimeno alla maggior parte più familiare, ageuole, & vtile; e a comincianti apparar quest' arte più cōmoda: essendo che dalle cose facili alle difficili si passa più ageuolmente. Nell'ordinare i luoghi effettuali o per natura o per arte, dobbiamo spesso ripigliar città, case, monasteri, e cose tali . In che seguiremo il modo di Pietro da Rauenna; ilquale è, che da mano sinistra andiamo verso il corso del Sole tenendo alla destra, diuisando per diritta via i luoghi con quell'ordine, che noi scriuiamo su la carta le lettere: ilqual modo è via più acconcio di qualunque altro. In che fu vno, che non essendo bene introdotto, da principio, caminaua all'indietro a guisa che fa il Granchio, o il Gambero: e per vsar più propria similitudine, si come fanno gli Hebrei, l'ordine di leggere o di scriuere le lettere, incominciò alla rouescia. Ma poscia l'esperienza, ch'è delle cose maestra, lenò costui da tale errore. Volendo adunque fare i tuoi luoghi: entra nella città, o castello, Monasterio, o casa: e ciò che trouerai a mano sinistra, in muro, o nelle pareti, con diligenza noterai: indi

D I A L O G O

indi segna quello, che trouerai nel secondo luoco: e così parimente farai del terzo e de gli altri, secondo le regole, poco anzi da me insegnate, in guisa, che fenestre, o colonne, o cose tali, che fanno alcun separamento ne' muri, ci distinguano i luoghi: con questo ordine però che tu non vada al centro, anzi per l'ordinata via in essi muri a tutte le camere, ouero tramezzi: o senelle chiese, e i cori, alle capelle, alle sacristie, e così fatti luoghi: finalmente te ne ritorni a vscir fuori per la porta, per laquale sei entrato. Ma, se auerrà, che la natura, o l'arte qui non habbia operato di maniera, che si conoscano i luoghi a bastanza: imaginatene alcuno di quelle cose, che hai vedute: come sarebbe altare, camera, o cosa tale. E se anco non sarà conceduto ad alcuno di poter discorrere e veder tutte le cose di dentro, a guisa di diligente Architetto, auertisca la varietà delle magioni, e de i luoghi, che dicemmo grandissimi, e de' maggiori: ne' quali ne finga de' minori dalle cose altroue da lui vedute. Non dobbiamo oltre a ciò trouarci questi luoghi superficialmente; ma debbiamo ridurli e imprimer tenacemente e saldamente, nella memoria. Da che prende tutta la importanza e'l vigor di quest' arte. Onde caminando sù e giù tre o quattro volte, consideri i lochi: e poco dipoi ripiglia il processo della imaginatione, & esamina la memoria. E se vedrai, che tu non ritenga le cose molto fermamente, ritornando

nando colà, va ripigliando cio che v'hai posto, insino a tanto, che bene a memonia lo ti riduca. Percioche dice Publicio, che per via di lunga consideratione e di continuo esercizio possiamo imprimer nella memoria i luoghi trouati con l'arte, sì fattamente, che non ad altra guisa ci può uenir fatto di conseruar, raccogliere e ridur nella medesima le cose, che ci sono notissime. Essendo che, se in raccor le imagini per ordine e luogo, in vna sola cosa erreremo, si dileguerà ogni memoria, e s'indebolirà il vigor dell'animo. E parmi insino a qui hauer ragionato assai abondeuolmente de i luoghi effectuali. Ora, per bauer contezza delle cose del Cielo, del Paradiso, dell'Inferno, e del Purgatorio (che inuisibili a noi sono) molto gioua la figura della sfera materiale e di tutto il mondo: come in questa si vede.

DIALOGO



FAB. Seti pare puoi venire a i lochi imaginarij.
HOR. Così farò. E dico, che con quella facilità,
 che formeremo le imagini da porsi ne' luoghi effe-
 tuali dell'arte, o dalla natura ordinati, potremo con
 la chiarezza del nostro ingegno immaginarci altri
 luoghi da quelli, che infino a quì habbiamo discrit-
 to; e cose, che non sono, ma finte & immaginarie: le-
 quali però nelle loro parti hanno certa somiglianza
 con le vere. Percioche nella guisa, che ci imaginia-
 mo vn monte d'oro, perche habbiamo già veduto e
 oro e monti: così anco dalle parti di diuersi animali,
 che appo noi si trouano famigliari, componiamo la
 Chimera. Et a questa maniera ci è lecito di poter
 finger i luoghi a somiglianza di quelli, che habbia-
 mo veduto. Nella qual cosa è molto profittuole,
 secondo l'ordine dell'alfabeto alle vocali accoppia-
 remo le consonanti: onde cresceranno i luoghi a nu-
 mero di più di mille: ouero se secondo questo stesso
 ordine porremo animali per i luoghi, come dicem-
 mo di sopra: ouero altri, secondo il componimento
 delle lettere: come sarebbe, *A*fino, *B*ue, *C*eruo, *D*el-
 fino, e perche non mi souuiene alcun nome volga-
 re intorno alla *E*, diremo *E*quus, che vuol dire ca-
 uallo. *F*olpo, ch'è secōdo il mio parer quel pesce, che
 da Latini è detto *Polipus*: *G*rifone, *H*ircus, che di-
 nota il Beco, *I*sparuiere, *L*eone, *M*iluus, ch'è il
*N*ibbio: *N*octua, ch'è la Ciuetta: *O*uis, ch'è la peco-
 ra, *P*ardo, *Q*uaglia, *B*inocerote, *S*us, che vuol di-

D I A L O G O

re il Porco, Toro, Orso. E questi & altri animali, iquali si potranno formar così grandi, che con la marauiglia ci commouano la memoria. Et anco i luoghi, secondo il conuenenole si potranno far grandi, se ben vi si pongano dentro piccioli animali, come alcuni de' fouradetti, e come sarebbe vn Coruo, vna Tortora, e così fatti. E se piacerà a noi di elegger gli animali celesti, pur secondo l'ordine dell' Alfabeto, ciò approuiamo: o altrimenti, pur che si serbi l'ordine, che in quest'arte sommamente è inchiesto. E per ridurli tutti dinanzi a gli occhi, gli habbiamo posti quì, prendendoli da Ignio con si fatto ordine.

Aquila

Ara: che dinota altare.

Ariete

Auriga : cioè carattiere.

Aquaio

Boote

Capricorno

Cancro

Cassiopea

Cane

Cigno

Circolo latteo

Corona

Luna

Marte

Delfino

Dragone

Eridano: cioè il Pò

Equus: cioè Canallo

Gemini

Hercole

Hidra

Ioue

Leone

Lepro

Libra

Lira

Saturno

Saetta

Mercurio

Naue

Nauē	Serpentario
Orione	Scorpione
Perseo	Sole
Filliride	Tauro
Pesce	Triangolo
Sagittario	

Con più samigliarità ci troueremo , e faremo il luogo secondo l'ordine dell'alfabeto per via dell'opera dell'artefice : come prima alcuni grandissimi , & in quelli gli animali ; e i ricetti più di sotto delle immagini . Come incominciando prendiamo o città , o terra , o castello : e secondo l'ordine dell'alfabeto apparisce essere vtile a prendere in quelli chiese , case , e simili per istanze fatte da artefice . Ilche solamente sarà difficile a coloro : che non sono stati per il mondo , ne per riferimento di altrui hanno hauuto notitia di cosa alcuna , in guisa , che non possono distinguere le cose secondo l'ordine , che cōuiene all'vfficio loro . Basta dunque a immaginarsi vna città : nella cui entrata siano le porte ouero dalla manca mano di chi vi entra , o dalla manca di cui esca , in guisa , che si vada dalla sinistra alla destra parte , seguendo il mouimento del fermamento : così vi poniamo il luogo nella guisa , ch'esso fosse in effetto formato per mano di alcuno huomo : come sono colonne , fenestre , e somiglianti cose . E seriguarderai l'alfabeto , primieramente si vedrà la lettera *A* , poi la voce

E Abadia ,

D I A L O G O

Abadia, laqual colà ponendo, è mistiero di hauer riguardo a quello, che appartiene a luoghi religiosi ne' monasteri e ne' sacri chiostri; e cio che ci somministra secondo l'ordine delle lettere, è mistiero che prendiamo per il luoco maggiore. E da capo riguardando l'A, ageuolmente ci immagineremo vno diremo cosi, Armentario, che vuol dire stalla; nella quale stanzano gli armenti, ouero Buoi. Come riguardando B, Bagno, e molte cose simili, e seguendo le consonanti con le vocali, questa voce latina Belluarium; nel qual luoco l'Abbate secondo la sua dignità conserui i suoi seluaggi animali: Bibliotheca; ehe vuol dir libraria, e cosi seguitando, potrai far questo accoppiamento di lettere, imitando la forma d'un quadrato: ilche applicheremo più inanzi, secondo la regola di Publicio. Poi hauendo trascorso per tutto il monasterio, o sia palagio, casa, o altro luogo, la seguente lettera del primo Alfabeto, ch'è B, ci dimostrerà la stanza d'un Barbiere. Bellatore, che vuol dir guerriero e combattitore, Bibliopola, cioè Libraio, Bouicida, cioè Beccaio, e d'un Boaro. Così potrà, come gli verrà in animo, fingere la lettera Q, congiunta alle cinque vocali, e di mano in mano le altre lettere. Ma specialmente giudioo, che si debba offeruar, che prendiamo così fatta città, terra, o castello, villa, oborgo per i luoghi, che habbiamo detto grandissimi, e le case, i stalagi, e le abiese per i maggiori, e le altre cose di questa manie

ra: e di dentro è di fuori andiamo, quanto ci si concede con la imaginatione: e nelle cose immaginarie, come nelle vere, notiamo cio che v'è: cioè il distinguimento delle mura, delle pareti, delle entrate, delle porte, e di così fatti: e cio dal di fuori. Ma se vorremo considerare o per via della persona, o della fantasia (secondo che ci torna bene) le parti di dentro della casa, vorrei, che si notasse sommamente la qualità de i muri, le pitture, le incostrature, le colonne, gli spatij, che vi vanno tra mezzo, le trauamenta, i gradi, le porte di diuerse camere, la diuersità di esse camere, e gli ornamenti, di maniera, che altra cosa si vada collocando sopra vn letto, o vna camera, che non si farebbe nella cucina, nella sala, o nella stufsa. Percioche chi sia colui, che ponga in vna cucina letti, coltrici, padiglioni, tapeti, arazzi, sedili, o casse di noci, & altri adornamenti delle camere, e non più tosto gl'instrumenti di essa cucina: come sarebbono pentole, patelle, pignate, gratelle, schidoni, scudelle, secchi, e cose simili? Ma chiunque haurà contezza di sì fatte cose, e della conuenevolezza loro, o per via di Architettura, o per cognition delle cose, che o per dottrina di chi ne scrìue, o per esperièza e pratica, e continua familiarità, e veduta, haurà appreso, talmente, che a ciascuno artefice apporrà i suoi istrumenti: costui ageuolmente nel vero formerà da se quasi infiniti luoghi opportunissimi a i suoi pensieri. De iquali solo (per ripigliar cio più volte)

D I A L O G O

non è mio consiglio, che si debba valere: se non per auentura, quando non haurà in pronto i luoghi effettuali, cioè veri. Ma qualunque accorto artefice vserà gl'istrumenti più commodi al suo vfficio, ma non però tutti: e parimente, chi vno, e chi vn'altro. Percioche non conuiene al Barbiere la incude, la fornace, i mantici, le tenaglie, i martelli, le lime, e cose tali: ma si bene il rasoio, i pettini, i bacini, il auotai, e le altre cose appartenenti al suo vfficio: lequai cose al fabro, all'orefice, o ad altro simile non si ricchieggono. La onde nel formare, o imaginarti de luoghi, diligentemente considererai qualunque cosa serua all'vfficio di ciascheduno; e così potrai accrescer più acconciamente con l'applicar quà e là gl'istrumenti a i suoi artefici, i tuoi luoghi, e le cose, che vi si conteneranno. In che lo aueduto ingegno souuerà subito all'arte; e spetialmente, quando lo artefice haurà fatto acquisto della cognition di più cose: che'l conoscer la proprietà di ciascuna cosa è di grandissimo giouamento. Percioche, se auerrà, che io entri nella casa d'un pistore, non solamente quiui vedrò i cotti pani, ma il forno, la pala, e gli altri istrumenti da cuocere il pane: e così de gli altri artefici si dee dire. Ma non solo ci è di profitto a ricercar simili case o botteghe: ma anco trouarsi (come s'è detto) nelle chiese: e quiui considerar le capelle, gli oratoi, gli altari, i cori, i pergami, sedie, e cose simili. E così le sepulture de' poveri e de' ricchi

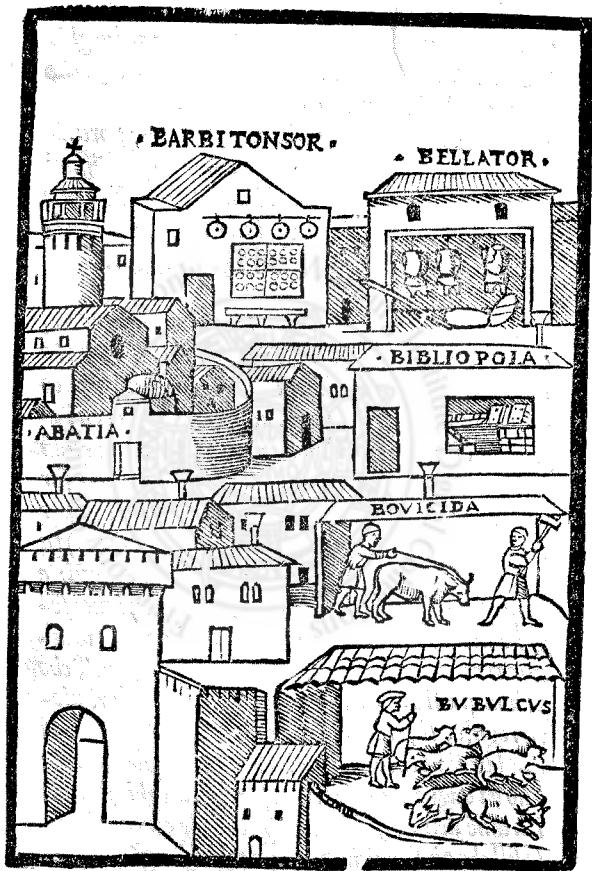
ricchi adorne d'epitaffi, d'imagini, di scudi, e di armi. Et in tal guisa si abonderà di copia di luoghi.

F A B. Tu ragioni molto distintamente, cosa che non meno è diletteuole, che di profitto.

H O R. Ora, affine, che più ageuolmente apprendi l'arte di fingere i luoghi imaginarij così grandissimi e maggiori (che comuni habbiamo chiamati) come particolari, ne' quali senza intermezo si pongo le imagini, riguarda hora questa seguente figura.

Et da questo chiariffimamente si puo cōprendere, come si debbano formare i luoghi effettuali e veri (o che siano naturali, o fatti di nostra mano) o anco gl'imaginari maggiori e grandissimi. E così con l'esempio di questa città non solamente vna, ma quante ve ne saranno necessarie, potrai ageuolmente formare. In che nondimeno è da offeruare, che per vna stessa materia (come più volte ho detto) tu faccia i luoghi grandissimi e i maggiori contigui: e in quelli considerai i luoghi minori con i suoi segni e note, in tal guisa, che subito che con la mente entrerai in vna imaginata e finta città, quel, che prima quiui trouerai conforme alle nostre primiere regule, ti sia il primo luoco. Dipoi apprenderai l'Abbadia per loco maggiore, & in quella l'armen-
taio e'l bagno, e gli altri così fatti luoghi secondo l'ordine dell'Alfabeto, e seguendo la diuersità delle sillabe piglierai in essi particolari luoghi, e i pro-

DIALOGO



pri, ne' quali si fanno le iscrizioni; e così continuerai, nella guisa che di sopra habbiamo detto de gli effettuali intorno alle conditioni de' luoghi. E perche meglio tu possa intendere il nostro auertimento, fisa gli occhi in questa carta, nella quale habbiamo dipinto la forma e l'ordine, che dimostra, come dobbiamo eleggere i luoghi, e in quale distanza: e le cose notabili, che ci recano i distinguimenti e le differenze di essi luoghi. Oltre a ciò vi habbiamo altresì aggiunto i numeri, accioche si veggia, che secondo il precetto di Cicerone nel quinto luogo vi ponemmo vna mano: e, come vuole quel da Rauenna & altri nel decimo la croce, e nel numero di venti e di trenta pur la medesima croce con le insegne di essi luoghi. Et affine che similmente tu gusti più facilmente la forma di questa nostra inuention, con i distinguimenti e segni di qualunque luogo, haurai da sapere, che i luoghi procedono di cinque: e in cinque: e di qui nel primo quinario è posta la mano, nell'altro la croce: ma i numeri perciò vanno seguitando insino al numero trenta. E così facendo tai luoghi, secondo le regole di Cicerone, e di Quimiliano, e de' moderni, non sarai senza abbondanza de' luoghi: e massimamente se in quelli porrai (come essi gli chiamano) i guardiani e' luoghi: nelle membra de' quali (nella guisa che tosto seguiremo) aggiungerai guernitissimi ripostigli di scritture. Ma ecco qui la pittura.

D I A L O G O

A	V				L			A	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
B	I	B	L	I	O	T	E	C	A
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
C		A	P		E		L	L	A
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

Sono molti, che notano ciascun luoco in questa maniera: che (per cagione di esempio) nel primo porranno Rosai, nel secondo caule, nel terzo cacio, nel quarto pane, nel quinto pesci, nel sesto aglio, e così vanno seguitando: e tutti in ciascuno angolo di camera sogliono diputare vn'huomo per guardiano del luoco. Io nelle cose immaginarie cio del tutto non rifiuterei, se perciò fosse giouamento alla memoria. Ma ne gli effettuali è a bastanza cio ch'io trouo posto per mano de gli huomini: egli è vero, che per differenza de'luoghi tai cose alcuna volta fingiamo. Hauendo assegnati i luoghi, che sono fabricati nella Abbadia, resta, seguendol'ordine dell'Alfabeto, prender la vicina casa, che è quella del Barbiero; e questa parimente empier de'luoghi: ilche si farà senza difficoltà per le cose di sopra dimostre. Ma si potrà tuttauia tener l'ordine pure dell'Alfabeto, in guisa, che in essa Abbadia riceuiamo per i maggior luochi, l'aula, che dinota sala e cortile; la Bibliotheca, cioè libreria: capella, cucina, dormitorio, e va seguitando. Et in questi potremo, secondo il medesimo ordine, ordinare i luoghi minori: come sono muri, colonne, altari, e cose tali: oue porremo forme di huomini a noi notissimi: e ne'loro membri formeremo luoghi con si fatto ordine, che'l primo, cioè il destro piede, sia a noi nel primo luogo, e la gamba nel secondo, la man destra pel terzo, la spalla il quarto, la testa il quinto, e l'al-

tra

D I A L O G O

tra spalla, o braccio il sesto, e così di mano in mano, nel vero per tal via faremo facilissimamente quasi infiniti luoghi: per la iscrizione almeno, laquale si farà con lettere materiali acconciamente: come più oltre diremo più chiaramente. Iquali luoghi tuttauia concediamo a gli esercitati, e quando la necessità lo costringa, solamente, & allhora, che alcun vorrà notarui cadauna parola di alcun testo. Ma quegli che cominciano, vogliamo che prendano viue imagini, e i minori luoghi, come sono colonne, muri, pareti, e cose tali. A quali anco le vocali congiunte con le consonanti a diuersi modi recheranno molta abondanza di luoghi: come dipoi potremo ridurre da vn quadrato: o da vna figura circolare. E qui spiegheremo, perche con più ageuolezza s'intenda, vn modo solo, per loquale si potrà apprender la maniera del variare. La lettera *A* dunque, che è vocale, posta inanzi per ordine alle consonanti, farà *AB*, *AD*, *AF*, *AG*; e va discorrendo. Somigliantemente *E* *B* si formerà dalla seconda vocale, *EC*, *ED*, con quel che segue. Il medesimo farà la *I*, la *O*, e l'*V*. Oltre a ciò ogni consonante potrà prender la vocale, onde ne soguirà la varietà de' luoghi: come si può veder da te in questa figura.

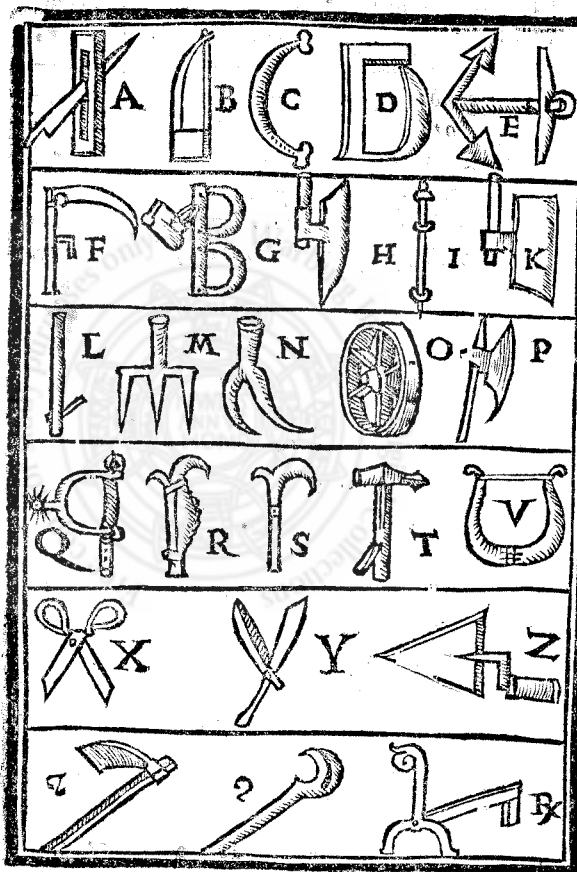
1 Barbiere.	3 Gioielliere.
2 Bellatore, cioè soldato.	4 Condoliere.
3 Bibliopola: cioè libraio	5 Governatore.
4 Bouicida. Beccaio	1 Hastilatore, che giuoca di hasta.
5 Bubulco, bouaro.	2 Herbainuolo.
1 Calopifice, lauorator di legnami.	3 Historico.
2 Ceretano, cāta in bāco.	4 Hostiere.
3 Cingulatore, maestro di far cinti.	5 Humorista
4 Colono, habitante.	1 Lanaiuolo.
5 Cupifabro.	2 Lauezziere.
1 Dappifero, apportator di viuande.	3 Ligator di libri.
2 Decano.	4 Lottatore.
3 Dispensiere.	5 Lufore, giuocatore.
4 Dolcatore, maestro da far dogli, e botti.	1 Macellaio.
5 Duca.	2 Medico.
1 Fabro.	3 Milite, soldato.
2 Feneratore: vsuriere.	4 Molinaio.
3 Figulo, boccalaio.	5 Mulatiere.
4 Fornaio.	1 Nauigante.
5 Fumicato: diremo spaz za camini.	2 Negromante.
1 Gardiano.	3 Ninfa.
2 Geometra.	4 Notaio
Poeta	5 Nuntio.
	1 Pastore.
	2 Pelliciar.
	3 Pittore.
	4 Sutre; Scarpelaio.
	Pube-

D I A L O G O

3 Pubefcente, vn gioue	4 Tabellario, porta let-
ne, che mette la barba	tere.
1 Radatore	5 Telaiuolo
2 Retiario, che fa le reti.	1 Tintore
3 Riffatore, amator di	2 Tubicino, fonator di
riffe.	tromba.
4 Roditore, vn topo.	3 Vafifero, che fa vafi.
5 Rubricatore.	4 Vettore, conduttore.
1 Sarto, ferratore.	5 Vigile guardiano.
2 Signifero; banderiere	1 Voratore.
3 Solfatore (per coſi di	2 Volger caſa.
re) che canta la ſulfa	3 Tonditore.

Ho preſe queſte voci, acciò che ageuolmente ci occorra l'ordine de' luoghi: ne' quali luoghi ci piace porre i particolari. Onde dalle prime ſillabe tu ſteſſo ti potrai imaginare altre voci, ſi come meglio ti ſeruiranno: come anco delle imagini ſi dirà più innanzi. Ne ti turbi i medefimi nomi ripigliarſi per le imagini, come farò piu innanzi: percioche in iſſo no le imagini delle perſone, alle quai ſeruoſo i nomi e quì prendiamo i luoghi, oue elle ſi pongono. E colui, che foſſe di coſi rintuſſato ingegno, che ſecondo le ſillabe, che formano buomini di diuerſi vffici, non ſapeſſe immaginarci le caſe: coſtui nel uero ci farebbe argomento di non eſſere atto ad apprèder queſta arte. Percioche egli non ſaprebbe ſecondo quelle fabricar le imagini (come più oltre inſegneremo)

DIALOGO



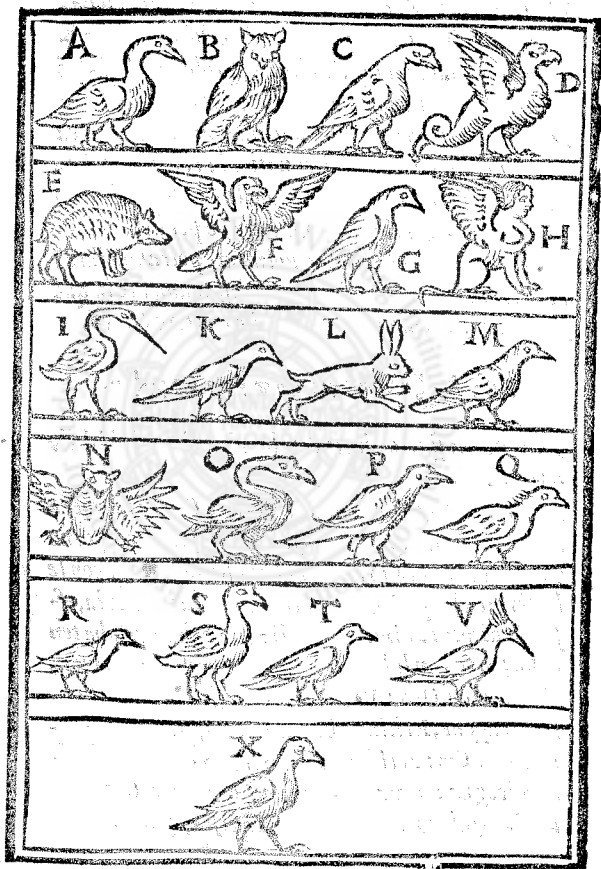
L'vso nel vero di questo alfabeto è di molto giouamento alla iscrizione: collocando nelle pareti, o anco nelle membra de gli animali parole, delle quali altre imagini non cosi subito occorrono alla mente. Al cui disetto porge alquanto di souuenimento i caratteri delle lettere di altre nationi: come sarebbono delle Greche, delle Hebreë, delle Caldee, e di qualunque altre genti: se, come rare, e per la loro forma marauigliose (il che ageuolmente potranno fare) ecciteranno l'animo: il che spetialissimamente in questa arte disideriamo. Ecco quì il carattere Greco.

α β γ δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ ο π ρ σ τ υ φ χ ψ ω.

F. A B. Aspetto intender le viue imagini delle lettere.

H O R. A questo io me ne verrò. Ora nondimeno in iscambio di questo Alfabeto ci piace di porne vn'altro, e con figura, che habbia somiglianza con le lettere; e che più tuttania commoua la memoria, essendo di viui animali, iquali nella prima sillaba tengono parte con le lettere: come sono questi: Anser, che dinota l'Oca: Baffo, che, significa la botta, Coruo, Dragone, Eritius, che è il Riccio, Falcone: Graculus, la Cornacchia: Harpia: Ibis, uccello simile alla Cicogna: e va discorrendo per tutte le vocali dall' Alfabeto: come si vede in questa figura.

DIALOGO



Nondimeno io mi ho ordinato vno alfabeto di persone viue: lequali mi sono non solamente note, ma strettissimi amici: cercando, che ciascuna mi rappresentasse quella lettera, che è prima del suo nome come *Angela*, *Beatrice*, *Cicilia*, *Elisabetta*, *Faustina*, *Giulia*, *Helena*, *Irene*, *Laura*, *Marina*, *Niuetta*, *Orsola*, *Portia*, *Rismonda*, *Susana*, *Tullia*, *Veneranda*, *Xantippa*. Queste donne hauendo io conosciute da fanciullo, l'ho dipoi, come cose famigliari, elette in scambio di lettere. Tu potrai con questo esempio formarti o di donne, o d'huomini quello alfabeto; che vorrai, e riporlo in qualche luogo, acciò che, quando il bisogno ti occorra, habbi in pronto le immagini delle lettere. Prendi adunque; se voglia ti viene, huomini d'ogni età, come *Antonio*, *Bernardo*, *Corrado*, *Dominico*, *Emilio*, *Federico*, *Giouanni*, *Horatio*, *Julio*, *Leonardo*, *Marino*, *Niccolò*, *Ottone*, *Pietro*, *Quirino*, *Rinaldo*, *Senerino*, *Tullio*, e *Valerio*. Lequali figure riponendo in alcuni luoghi, che non facciano equiuocatione, con le immagini, ouero caratteri, ti recheranno assai facilità. Onde quì potrai veder le immagini de' numeri. Noi per il numero (per così dire) digitale riceviamo noue persone, con lequali famigliarmente pratichiamo: come per *A* una certa giouane, in cui ragioneuolmente pare a noi, che possa cadere questa voce vn: per 2 *Giouanni*: per 3 *Hercole*: per 4 *Mirtilla*: per 5 *Laura*: per 6 *Sigimonda*: per 7

H 4 *Agnesa*:

DIALOGO

Agnesa: per 8 Propertia: per 9 Angelica: perciò che da questi nomi ho preso il numero per via di certe ragioni. Ma i numeri articolari disegniamo con alcuni caratteri, affine che più acconciamente si possano coniunger con queste persone: come più innanzi si dichiara con più lungbi esempi. Ma quì basterà a sapere, che se la giouane, che rappresenta L, la quale (per hora diremo Cornelia) terrà vna sola croce in mano, dinoterà 11. se due 20. Così se vorremo porre il numero 12 in mano di Giouanni, egli terrà vna sola croce; ma se esso ve ne terrà due, significherà 22. Il che si vede in questa figura.

1 Cornelia

2 Giovanni 10

3 Hercole 20

4 Mirtilla 30

5 Laura 40

6 Sigismonda 50

7 Agnese 60

8 Propertia 70

9 Angelica 80

90

100

1000

Con queste persone si rad-
doppiano i numeri: come
Cornelia con una croce fa
vndici; e così gli altri si-
milmente al suo modo.

DI A L O G O

Segue poi quest'altra figura ; che è la tauola de gli
Alfabeti e de i numeri di quest'arte. Ma è d'auerti-
re, che vn Tedesco ci ha posto nomi Tedeschi e lati-
ni: che sono diuersi da quei, ch'io ho sopra detto. Ma
ciò non importa.



Mr. Cassano
me for
Aueno 10
di 1000
no 10 30.
disotto

1	KALM	A	Auga, Agatha, Antonius
2	IO. BLE	B	Buffo, Bela, Bernardus
3	HERB	C	Coruus, Cecilia, Conradus
4	GRE. HE	D	Draco, Druda, Dominicus
5	GRE. PV.	E	Eritius, Elisabeth, Eberhardus
6	SESSICV	F	Falcone, Ffia, Fredericus
7	ANTG. D	G	Graculus, Getruda, Godofredus
8	PLE. BA	H	Harpia, Helnich, Henrichus
9	ANA. FE	I	Ibis, Ixe, Ioannes
10	✠	K	Kuschem, Katerina, Karolus
11	✠ KAL	L	Lagos, Lifchen, Leonardus

D I A L O G O

12	† IOA.	M	
13	† HER.	N	
14	† GRE	O	
15	† G PV.	P	
16	† SESS.	Q	
17	† ANT.	R	
18	† PLE.	S	
19	† ANA.	T	
20	†	V	
21	† KAL.	X	
22	† IOA.	T	

Monedula, Marti-
nus

Nicticorax, Neisa,
Nicolaus

Olor, Odilis, Otto

Pica, Paschen, Pe-
trus

Quisquilia, Quine-
quequeler, Qui-
rinus

Strutio, Susanna,
Seuerinus

Turtur, Truta, Tyl-
manus

Vpupa, Vrsula,
Vuygatus

Xiseben, Xantippa,
Xpianus

Hora io seguirò delle naturali imagini delle sillabe.
 Noi potremo far le imagini delle sillabe con due sor-
 ti di somiglianze. Percioche o congiungeremo le let-
 tere poste nell'alfabeto di sopra : o piglieremo pro-
 prie imagini d'uffici diseguate per i loro nomi: come
 sarebbe, che la prima sillaba di ciascun nome, ci rap-
 presenti quella solamente, che noi vogliamo : onde
 per questa sillaba *AB* potrò intendere *Abbate*,
 e per quest'altra *BE*, *Bernardo*, e così altra di quel-
 le imagini, che per queste tali sillabe hauremo po-
 sto. *A* che *Publicio* ordinò vn proprio quadrango-
 lo. Quì nondimeno è da offeruare, che nel combi-
 nare di così fatte sillabe, quella, che prima è in ordi-
 ne, habbia la prima parte del luoco. Onde, se questa
 prima sillaba *ME* fosse da comporre, è da por *Mar-*
co, *Mattheo*, *Martino*, o altro nome : che da *M* in-
 cominci, in guisa, che tocchi il luogo, a cui si cōgiun-
 ga *Bernardo*, ouero habbia egli in mano la lettera
E, o il segno *Reale*, che noi per *E* riccuiamo ; ouero
 fauelli con *Elisa*, ouero tocchi vno *Elefante*. Onde
 se così fatte imagini si ponessero nel luoco, e che
Marco e *Mattheo* si concedesse presso a quelle fare
 alcuna operatione, cio rappresenterebbe non *ME*,
 ma *EM*. E di quì bisogna poner più vicino el luo-
 co quello, ch'è primo in ordine, di che habbiamo det-
 to di sopra. Onde m'è paruto cosa più conuenenole,
 che per questa sillaba *AB* si prenda *Abbate* secon-
 do l'ordine delle sillabe dell' *Alfabeto*: e così la pri-
 ma

DIALOGO

ma sua sillaba ci dissegnerà *A B*. Onde tu potrai
 imaginarti vn' alfabeto di sillabe d'huomini, che tu
 conosca, a guisa di questo, che qui io posi.

<i>Abbate</i>	<i>Barbiere</i>
<i>Accolito</i>	<i>Berillo, gioia</i>
<i>Aduocato</i>	<i>Bianore</i>
<i>Africano</i>	<i>Bombardiere</i>
<i>Aguzzino</i>	<i>Bonaro</i>
<i>Athenarius, che vuol dir</i>	<i>Buffolo</i>
<i>calderaio</i>	<i>Cartaro</i>
<i>Alchimista</i>	<i>Celata</i>
<i>Ambasciadore</i>	<i>Chirurgo</i>
<i>Ancella</i>	<i>Cuoco</i>
<i>Apothecarius, libraio</i>	<i>Custode</i>
<i>Aquainolo</i>	<i>David</i>
<i>Argentiere</i>	<i>Decano</i>
<i>Astrologo</i>	<i>Discepolo</i>
<i>Attrato</i>	<i>Dottore</i>
<i>Aurifaber: orefice</i>	<i>Duca</i>
<i>Axifes, fabricator d'assi</i>	<i>Elefantiere</i>
<i>da carro</i>	

E senza che io stia a nomare ogni voce, tu puoi di-
 scorrer per tutte le lettere dell' *Alfabeto* e fingerne
 da te stesso.

Ora,

Ora, se tu haurai sempre alle mani solamente queste imagini di sillabe, non sarà malageuole il locar conueneuolmente qualunque cosa: oue tu sappia aggiungere a quelle altre lettere, o sillabe, le quali formino interamente la parola, che tu ricerchi: a cui molto gioua aggiunger le lettere Reali: ilche è da Publicio sopra modo lodato. Ma qui non voglio tralasciare, che se vorremo compor sillabe di tre lettere dall'alfabetto nostro questo qui e dalle lettere reali, o che la vocale è nel principio della sillaba, o nel mezo, o nel fine. Se la vocale sarà nel principio, allhora pongasi la imagine della prima lettera cioè *A, E, I, O, & anco V*, nel luoco ne sarebbe *Angelo, Elisa, Ioanne, Vincenxo, & altro* vi si aggiunga che rappresenti le altre due lettere. Se la vocale sia in mezo, prendasi la imagine dell'ultima lettera; a cui si apponga alcuna cosa, che significhi le altre. Se la vocale sarà nel fine, prenderemola imagine della prima lettera; laquale si habbia a esercitar con alcuna cosa, che dinoti le lettere precedenti. Gli esempi da se stessi sono chiari. E dunque sommamente da affaticarsi di hauere in pronto alcun simile alfabeto di sillabe, a fine, che più ageuolmente si troui il modo d'imaginare; oue più non ti occorino le proprie imagini. Non perciò è mistiero che tu v'habbia a ordinare il medesimo, o del tutto a quello simile: percioche io ti ragiono (come in ogni altra facoltà si fa) dell'arte in generale, laqual

D I A L O G O

tu e ciascun potrà a suo vtile ridurre in particolare.

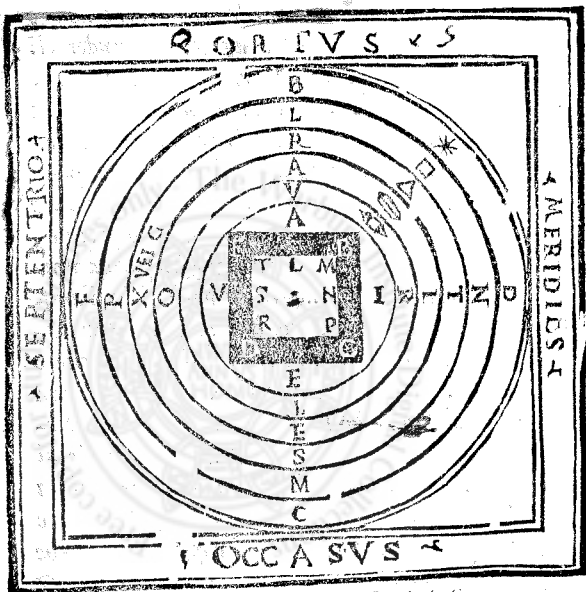
F A B. Così è, secondo la diuersità de gl'ingegni.

H O R. Vuol Publicio, che in giouare alla memoria habbia vna quasi diuina forza il compor delle parole con agiungerui l'ordine delle cose e delle lettere. E questo fu già da alcuno ordiato per via di quadrato in cinque cerchi. E perche io spero di rischiarti ogni osurezza, che possa entrare in questa arte, voglio hora addurti le parole di Publicio, dichiarandoti il senso, che vi si può trarre. Egli adunque dice, che per proua s'è veduto che l'aggiunger delle lettere e delle sillabe ci apporta vna grande, somma, e quasi diuina commodità. Percioche noi varia remo con la figura del quadrato il capo di qualunq; cosa girandolo con obliqua linea. E, quando la imagine nell'huomo, ouero vna obliqua linea a poco a poco tirata; o vna lettera girata per i cardini del mondo; si aggiungerà alle prime nuoue figure: ouero quando le cose intiere tirate, ouero le non intiere ci daranno modo di discernere le parti (percioche meglio e cō più isquisita arte essendo elle girate, diuise, leuate, & aggiunte, cōgiungeranno l'vna lettera cō l'altra) apriranno e significheranno il fine delle cose. Percioche se all'oriente volgerai la lettera B, come centro della terra, al ponente la C, al Mezogior no la D, a Tramontana la F, a queste la vocale si aggiunge, così la consonante, serbando il medesimo ordine, congiungerà le vocali e le liquide: cō quel, che segue.

segue. Quello, che egli voglia dinotar per queste parole, lequali promettono quasi vna diuina comodità, tu stesso considerando, stimo, che non lo intendi; e che sia molto più ageuole aintender gli oracoli di Apollo. Io nel vero spesso ho trouato, & trouo più facile il trouar da me stesso alcuna cosa nuoua, della quale altri, come di cosa rara e non vsata, prendessero marauiglia, che io possa interpretar gli altrui sogni. Quanto alle parole di questo autore, parmi, che'l suo intento sia tale, che se lettera, o sillaba, o qual si voglia parola venga applicata a questa figura, si varierà in diuerse guise. Percioche egli trouò il quadrato per variare i principij delle cose, ouero di sillabe, ouero di parole. Che se lettera, o sillaba si applicherà a vna linea obliqua, e si conferisca ad alcuna lettera del quadrato, farà vno & altro principio di parola. Percioche se si aggira B per vna linea obliqua, e vi si aggiunge B, farà $AB C AC$, e così di mano in mano. E, quando quella sillaba, che segue dal quadrato, riferirai a i cerchi per vna & altra, terminerà con l'esser girata l'applicatione a diuersi modi. Percioche verso l'Oriente farà $AB A$, ouero $AB V$, verso Mezogiorno $AB I$, all'occidente $AB E L$. Alla Tramontana $AB O$. Parimente si possono compor tutte le parole del mondo dalle cose dette di sopra, che significano le lettere dell'alfabeto, e dalle lettere

DIALOGO

di questa figura. E di qui posi questa figura, parendomi, che l'Alfabeto del Publicio le seruisse.



Nell'Alfabeto di sopra sono tre sorti di figure: per-
cioche .A attribuisce a se .Arta, il compasso, e la
scala. La E il Cancro, la meza ruota, e la siega. La
L la corona, il pesce, e la Torre: la O il sonaglio, il
pomo, e il mondo. E similmente la V vn'huomo, che
inalza le gambe, il rasoio, e'l torchio. E per que-
sti tre segni sono tre cerchi: come il più alto, nel
qual

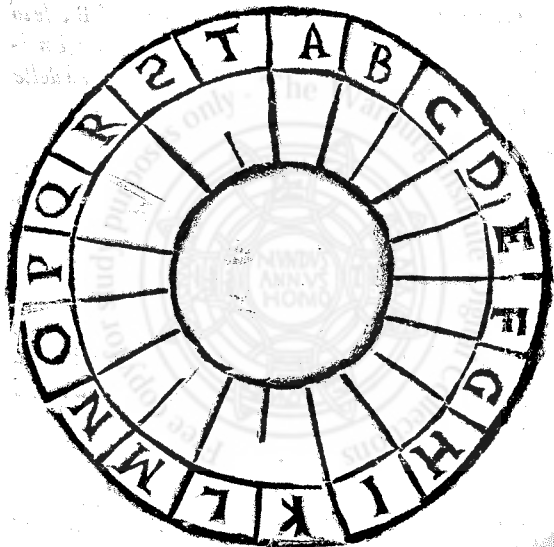
qual si contiene, B al Leuante, D al Mezogiorno, C verso il Ponente, & F in Tramontana serue per Arta, Cancro, Colonna, Mondo, e l'Huomo. Onde questi segni si attribuiscono solamente, a B, C, D, F: & Arta farà con essi AB , AC , AD , AF . Il Cancro forma EB , EC , ED , ED , EF : e così de i rimanenti. L'altro cerchio che contiene L, M, N, P, si accomoda al compasso: alla meza ruota, al pesce, al sonaglio, & al Rasoi. Dal compasso si forma AL , AM , AN , & AP : alla meza ruota EL , EM , EN , EP : e così di mano in mano. Il terzo cerchio ancora, ouero di mezo, abbracciando R, T, S, X, ouero G, serue alla Scala, alla Siega, alla Torre, al Mondo, & al Torchio. E la scala farà AR , AS , AT , AX , ouero AG . E così parimente per via di deriuatione de gli altri. Oltre a cio ogni consonante e liquida ha due segni: a iquali corrispondono i doe cerchi di sotto, in guisa, che ciascuna primiera cosa, disegnando la consonante, si conforma al cerchio, nel quale si contengono, A, E, I, V: e la seconda al più basso, dal quale è abbracciato V, R, con iquali vanno variando a diuersi modi la parola. Tutti questi esempi si possono fare ageuolmente da quello, che s'è detto. Ora da così fatta combinatione si ordinano le immagini delle parole. Ma accioche prendiamo parte delle intere, basterà di cōdurle per via di accrescimento, e di diminutione: percioche secondo si volgono, si diuidono, si accorzano, e

D I A L O G O

si aggiungono , congiungono l'vna lettera all'altra:
 le altre cose più segrete , che si nascondono nel senso
 vedi tu se le puoi cauar fuori. Io seguendo la breui-
 tà giudico, che si possa condur quest'arte a perfettio-
 ne per più facil via, e con poche figure, e parimente
 più utili. E ciò , se da tre cerchi hauremo a compor
 queste sillabe , in guisa , che si ponga dal disopra le
 lettere , che le cose significano; le vsate nel mezo , e
 le vocali da basso: e così secondo il vario volgimen-
 to formeremo tosto varie sillabe. Percioche noi po-
 tremo tutte le lettere del cerchio di mezo riuolger
 con vna dell'ultimo: come la B di quel di mezo sot-
 to l'A dell'ultimo: somigliantemente la C con l'A,
 e la D altresì pur con l'A. E poscia tutte le lettere
 di esso cerchio di mezo con la B dell'ultimo. Ne ci
 verrà in mente alcuna sillaba , che da questi non si
 possa comporre : come si può vedere volgendo que-
 sti cerchi. Percioche nel primo volgimento haurai
 AB, AC, AD, AE, AF, AG, AH, AI, AK, e
 le altre : ouero BA, CA, DA, EA, FA, GA,
 HA, IA, KA: e così parimente dell'altre. Ne ci è
 contrario , che non habbiamo ad applicare il qua-
 drato a formar le parole : percioche o che si volga-
 no per il capo del formar esse parole , o per il fine, è
 il medesimo. Ma noi con tutto ciò habbiamo più to-
 sto voluto vna viuua imagine per il principio , o per
 la prima sillaba , laquale operi alcuna cosa, per la
 quale si venga a compir lo auanzo della parola.

Ma

Ma quest' arte del volgimento è commodissima all' iscrittione, in guisa, che scriuiamo parole, che non ci son note per collegamento de i segni e delle lettere, o ne' luoghi, ouero (che piu lodo) ne i membri delle viuè imagini: come si vedrà, e tu puoi riguardare questa figura.



Non percio ho formata questa figura, per porre in lei la memoria: ma affine, che per la diuersa combination delle lettere, che ella contiene, agcuolmente trouiamo le imagini delle sillabe, lequali poscia

D I A L O G O

hauute le possiamo applicare al loro luogo, oue la materia lo ricerca. Ma, quando vorremo da vna viua imagine e da materiali lettere formare vna sillaba; vogliamo, che si offerui questo; che la lettera, che sarà prima nella sillaba, si ponga nella destra della viua imagine, e la seconda nella sinistra. Come col compasso e questa voce *B A* formo *A B*, se io consegno il compasso nella destra di *B A*; ma se nella sinistra, ne segue *B A*. E parimente auerrà delle altre sillabe, o voci, questo ordine serbando.

F A B. Ciò apparisce chiaramente.

H O R. Ora dalle imagini delle sillabe noi potremo, quando la necessità ci astringa, formar diuerse parole intere. Il che si farà con più vtile; se porremo i simulacri de i casi nel corpo delle viue imagini: come sarebbe il nominatiuo nella testa, il genitiuo nella mano destra, il Datiuo nella mauca: Se auiene però, che'l tuo Donato habbia questo datiuo, il quale i maestri & altri si dolgono esser leuato da molti libri. Onde dice anco quel Poeta.

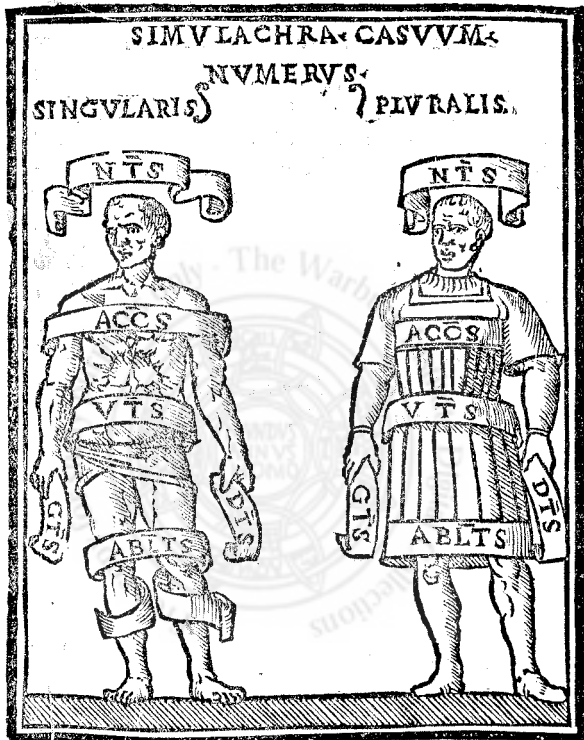
Desia saper ogniuno.

Ma pagar la mercè non vuole alcuno.

F A B. Si trouano bene de' Principi, e de' gentiluomini cortesi.

H O R. L'accusatiuo si porrà nel petto, il vocatiuo t'imaginerai nel corpo, e l'Ablatiuo nelle ginocchia. Onde terminerai qualunque parola col suo legitimo fine, secondo la varietà de' casi, o che ella sia
corpo-

corporale, o animata, o inanimata. Come, se per cagione di esempio, vorrai ricordarti di questa voce Cesare, perche ella è animata, essendo di se stessa imagine, ponendo alcuno di tal nome date conosciuto nel tuo luoco, la variation di questi casi, Cesar nel nominatiuo, Cesaris, nel genitiuo Cesari nel datiuo, Cesarem nell'accusatiuo, Cesar nel vocatiuo, e nell'ablatiuo Cesare, ageuolmente l'affigurerai, se porrai qualche bella nota ne i casi. Ma, perche s'abbia il distinguimento del numero di questi casi in vna stessa imagine, è da offeruar quello, che insegna il Rauenna: imaginando, che l'huomo ignudo dinoti il numero del meno, e il vestito quello del più, come in questa pittura si vede.



Volendo adunque por questa voce faber nel nominatiuo del numero del meno, considera, che a certo fabro ignudo venga fatta qualche cosa nella testa: e volendo intender di fabri in genitiuo, è mistiero, che

che tu ti vada imaginando, ch'egli habbia qualche offesa nella destra mano . E cosi è da fare intorno a gli altri casi. E, quando tu voglia porre fabris nel datiuo del numero del piu, basterà a imaginarti vn fabro (o qual si voglia artesice, pigliando questa voce largamente) ilquale dimostri nella manca mano alcuna cosa rara. E cosi parimente hai da offeruar di qualunque altro, che adombri col pensiero. E se ti giouerà variare alcuna cosa, o ch'ella sia animata, o no, bisogna, che tu la ti imagini applicata alle membra di alcuno huomo, o ignudo, o vestito, come auerrà, che'l numero ricerchi, in guisa, che se tu vorrai dir lapis, porrai nella testa di qualche persona ignuda vna pietra . E se vorrai dir lapidis nel genitiuo, farà bisogno, che alcuna figura ignuda tenga vna pictra nella destra mano . E volendo nel fine intender lapidibus nell'ablatiuo del numero del piu, tu potrai per cagion di esempio poner Paolo, che percuota le ginocchia di Pietro, che sia molto ben vestito . E parimente si può ricercare gli altri casi.

FAB. Ditemi delle imagini delle semplici parole.
HOR. E nel vero molto vtile, come insegna il Rauenna hauer contezza de gli Enti. La onde lasciaremos ad altro luogo le imagini accidentali, e cosi delle sostanze astratte, lequali non si apprendeno col senso. E certamente diuina cosa in quest' arte, por gli alfabeti ne'tre gradi de gli Enti, & hauerli in pròto. Il-
che

D I A L O G O

che non solo ci acquista prontezza (laqual viene dall'uso e dall'esercitio con certa prestezza del locare) ma anco vna general notitia delle cose, di maniera, che tra filosofi non habbiamo l'ultimo luogo. Percioche qual cosa è più nobile, che conseruare appo noi in certo ordine di alfabeto tutta la natura del primo grado. Onde, quando occorre, che si fauel-
li di cosa (per usar questo termino) elementatina, laquale abbraccia quattro corpi semplici, e tutte le cose, che da queste vengono composte; le quali ne vi-
ta ne senso hanno: per ordine di alfabeto possiamo recitar tutte le cose, che in essi si trouano perfette: come sono l'argento e l'oro, e le altre così fatte, che imperfette sono: come il piombo e simili. E, perche in cotali elementi si conseruano molte cose: come nella terra pietre e metalli: delle pietre alcune pre-
ciose e no: de' metalli l'oro, l'argento, il rame, lo sta-
gno, il piombo e simili: alcune nell'acqua, come le perle: alcune nell'aere, come le impressioni celesti: delle quali scrinue Aristotele ne' libri delle Metau-
re; & Alberto più diffusamente: come delle neui, delle grandini, della rugiada, delle nugole, delle co-
mete, di cose simili: sarà cosa di molto giouamen-
to a ridurre i nomi delle pietre preziose in ordine di alfabeto, e ricercar la natura loro. Più oltre delle sette spetie di metalli, e di qualunque cosa si ricer-
ca a quel grado: come si dirà a bastanza nel parti-
mento dell'Ente. Così hauendo per cotal mezo di

tai cose cognitione, potremo poscia trattare e di-
 sputar de' gradi de' gli elementi, che sono sempli-
 cità, compositione, mescolamento, e digestione, o
 diciamo ordine: & oltre a ciò dell'attione, passione,
 quiete, e mouimento, e se altri accidenti vi sono.
 Deuesi adunque fare vno alfabeto de' nomi delle
 perle, e delle pietre preziose: così parimente de' no-
 mi delle acque, de' fiumi, e de' mari, e parimente
 de' nomi, de' venti, e di quelle cose, che si generano
 nella vltima region dell'aere come *A* ... apparen-
 te e ascendente, la colonna piramidale, le comete, il
 Dragone volante, la lancia, la stella cadente: oue-
 ro, come stella accesa, o stoppa similmente accesa; o,
 come le scintille d'vna fornace. Così nella region di
 mezzo, come sono lampi, folgori, gragnule, fulmini,
 e tuoni. Et anco nella bassa, come nuuoli, piogge,
 pruine, rugiada, nebbie, nemi, neui, e così fatti. Et
 è altresì profittuole, hauer l'imagini loro. Il secon-
 do grado è delle cose, che hanno l'anima vegetatiua
 solamente, come sono l'erbe, i fiori, le biade, i bo-
 schi, gli arbori, & i frutti loro, lequai cose racco-
 gliendo in vno alfabeto specificatamente, conosciu-
 ta hauendo la lor natura, non sarà malageuole lo
 hauere imagini nella naturale Filosofia, e quando
 il bisogno lo ricerchi, fauellarne comporteuolmēte.
 Percioche quantunque tu non potessi, a guisa di
 vn'altro Salomone, disputarne pienissimamente, di-
 sputar (per cagion di esempio) del cedro di libano,

D I A L O G O

ti potrai almeno conoscer, e dire, quest' arbore è *Abe-
te*, quella *Alno*, quella *Cedro*, e quell'altra *Cipres-
so*. Così parimente farai mētione di molte sorti d'her-
be, in guisa, che non parrà, che ti sia nascosa la qua-
lità di ciascuna di loro. L'esempio delle quali age-
uolmente ciascuno da se stesso si può imaginare. Ol-
tre a ciò qual pianta sia fruttuosa, e quale sterile: e
se vna è domestica, e l'altra saluatica: così qual piu-
tosto, e qual piu tardo cresca, e parimente di moltis-
sime altre loro nature: come le cose, che conuenzo-
no all'vso dell'huomo: o quelle, che sono nocuoli, la-
sciando da parte le contrarie: nella guisa che sono
le cose da Stittici, lo *Ascentio*, l'aceto, l'acqua rosa,
le auellane, la faua, i capari, le castagne, le caole, li
coriandoli, il zaffrano, le lenti, i Lupini, l'olio di oli-
ue saluatiche, le oliue non mature, le persiche sec-
che non mature, tutti i peri domestici, e saluaticchi,
i porri, la portulaca, i susini saluaticchi crudi, il reu-
barbaro, la ruta, la saluia, e così fatte herbe, che da
altri sono state raccolte. Somigliantemente potremo
raccollier per ordine di alfabeto quelle, che accre-
scono l'intelletto, la ragione, e'l senso con questo al-
fabeto. *Aloe*, *Ambra*, *Anacardo*, *Anacardino*,
confettione di *Acaba*, confettione di *Filosofi*, con-
fettione di selce, confettione di hellera, diaromati-
co, di ambra, elettuario di Baiadato, emblici, ebuli
conditi, mitridatico, mirabolani, nasturtio, olio di ro-
se, olibano, Pucedano, Pilliole stomatiche, rauano,

Sal-

Salgemma, sambuco, sinape, Tiriaca, Vino, e simili. Somigliantemente si può ciò osseruare, quando si voglia formare vno alfabeto di cose, che confortano il capo, e il ceruello.

F A B. Non accade venire a questi particolari.

H O R. Volendo noi partire i gradi della sostanza, che è viuere, e intendere, non sarebbono piu che tre gradi. Il primo di cui habbiamo detto primieramente: e'l secondo si diuiderebbe nella guisa, che si diuide la vita; che è in vegetatiua, sensitiua, motiua, & intellitua. Onde in questo secondo grado non solo si douerebbero allogar le cose vegetatiue, ma anco le sensitiue, ouero che habbiamo solo il senso: come le imperfette conche, ostriche, e cosi fatte: ouero la imaginatione, come sono gli animali perfetti: e cosi farebbono il terzo grado quelli, che sono dottati della ragione: comel'huomo, l'anima, e gli Angioli. Ma perche quì solamente facciamo mentione de i tre gradi della sostanza sensibile, laquale non eccede il senso, di quì tal distintione e partimento ad altro luogo serbando, diciamo, il primo grado esser di quelle cose, che hanno la sola ... il secondo di quelle, che hanno solo la vita vegetatiua, e nel terzo ordine poniamo quelle, che hanno il senso e la imaginatione. Il terzo grado adunque sarà sensitiuo; nelquale io intendo gli animali cosi perfetti, come imperfetti, in guisa che non ci sia differenza, che essi babbiano solamente il senso, o che siano a parte

D I A L O G O

*parte della imaginatiua, ponendo in quest'ordine i
 vermini, e le Talpi in terra, sopra la terra e nel-
 l'aria le mosche, gli augelli del cielo, i buoi, e gli
 huomini, e nell'acqua i pesci di diuerse maniere, di
 modo, che sarebbe mistiero di ridur pur nell'ordine
 dell'alfabeto tutti i nomi de gli animali, che viuono
 in terra ouero oltre a lei, o in acqua, nell'aere, o nel
 fuoco, iquali danno gran forza alla memoria. In-
 torno a gli animali terrestri puo bastar questo esem-
 pio, Apro, che vuol dir cinghiale, Asino, Ariete,
 Bue, Camelo, Cane, Capra, Cernuo, Dragone, Drome-
 dario, Elefante, e cosi fatti insino al compimento
 dell'alfabeto. Ne gli augelli è ageuole il formarlo,
 in caso, che non ci fosse nascosto quello, che è Aqi-
 la, Ciuetta, Coruo, Cigno, Guffo, & cosi fatti. Nel
 fuoco pochi vi si troueranno, fuori, che la Salaman-
 dra, e se vi sono altri simili. Nell'acqua, Anguille,
 Ballene, Carpioni, Delfini, e simili. De gli animali,
 che vanno caminando e serpeggiando sopra la fac-
 cia della terra, tanto e cosi fatto il numero, che non
 possiamo del contrario rammaricarci. Ora voglia-
 mo noi, che le imagini siano sì fattamente grandi,
 che non solo non rechino noia al corpo, come sono le
 Zenzale e i pulici; ma che più tosto commouano la
 mente: come habbiamo detto di sopra. Ma se ci sa-
 rà in grado di formare vn'alfabeto di huomini, que-
 sto si dourà fare secondo la contezza, che habbia-
 mo de gli vffici loro: e de' terrestri, come sono i lau-
 ratori*

ratori della terra, quelli, che cauano i metalli, e così fatti: ouero di coloro, che si esercitano sopra l'acqua: come nauiganti, e pescatori: e così parimente si potrà con molta ageuolezza considerar di qualunque altro vfficio. Volendo anco ridurre in alcun ordine gli vffici, le dignità e gli stati de gli huomini, come sarebbe a formare vn coro de' chierici di Santa Chiesa, cominceremo dal sommo Pontefice, discendendo di mano in mano per li Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescouo insino al più basso grado. E così farassi ne' Prencipi terreni, venendo si dall' Imperadore, da i Re, da i Duchi, da i Marche si insino a Conti Gentilhuomini, e Cauallieri. Similmente volendoci valere de' nomi de gli artefici, si potranno essi nel suo ordine; come Scultori, Pittori, Architetti, Orefici, e si fatti. De mecanici il medesimo: come Lanaiuoli, Calzolai, Sarti, e simili. Così parimente auerrà intorno a coloro, che seruono al viuere; come Hostieri, Tauernieri, Cuochi, e di mano in mano. Intorno a trouare i nomi propri de gli huomini, non mancherà Alessandro, Cesare, Domitiano, e de gli altri. Et in ciò si potrà il mio discepolo seruir di diuersi dittionari; come del Cornucopia, del Calepino: e così de i dittionari delle cose, e de gli edifici. Ne potrà esser nascofo che sia a colui, che haurà contezza delle cose. Se tu formerai adunque corali Alfabeti, non ti sarà punto difficile di fare imagini di qualunque sorte di cose. Come in
torno

D I A L O G O

torno alle pietre, di selci, di perle e di ciascuna pietra gemma preziosa. Intorno alle herbe, arbori, viti, fiori, e cose tali. Intorno a gli animali, vermini, bisce quadrupedi, e di que' che volano. E sarai prontissimo a ridurti cotai cose a memoria, e ne gli uffici de gli huomini. Quanto a i cieli; come sarebbe di tutte le spere; cioè della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, di Giove, e di Saturno; oltre a ciò del fermamento, del Cielo delle... E del primo mobile non habbiamo da formar proprio alfabeto, ma da far le loro imagini; per somiglianza di lettere, o di sillabe, ouero per iscrittione, fingimento, nota, etimologia, traslatione, e le altre tali, come si vedrà più innanzi. Così parimente volendo trascendere a i beati Angioli, noteremo di essi tre Hierarchie, e di ciascuna Hierarchia tre Cori, con tale ordine, che cominciando delle cose più basse, annoueremo gli Angioli, gli Arcangioli, le virtù della più bassa Hierarchia: della mezzana le potestà, i Principati, e le Dominationi: della più alta i Troni, i Serafini, & i Cherubini. Le imagini di questi indiuidui, come di Gabrielo, di Rafaele, e simili, si dimostrerà più oltre. Onde lo hauer noi in pronto nelle cose elementatiue, nelle sensitiue, e ne gli uffici de gli huomini gli alfabeti, hanno nel vero in questa arte vna forza e virtù, come diuina. Aspetto, che ragionate dell'arte del formar le imagi delle parole.

HOR. Il proprio modo del formar le imagini delle parole, è che riceuiamo vna considerata somiglianza o d'vna semplice cosa, o d'vna parola: se io vorrò quella considerare assolutamente. Altrimenti oue ci piaccia schifar la souerchia abondanza delle imagini, spetialmente in quello, che ci è noto, formeremo una parola, laquale ne abbraccerà molte, o con sole lettere, o con sillabe. Oltre a ciò, essendo che vna imagine cōduce l'huomo nella ricordāza d'vn'altra, sarà profittuole molto porle insieme l'vna all'altra appresso a guisa di catena. Intorno adunque all'artificio del formar le parole, si potrà offeruare, che ci rechiamo nella imaginatione vna voce, di cui qualunque lettera possa dinotare il capo di alcuna parola. Onde se vogliamo queste parola, *Dominationi, Virtù, Cherubini, Troni, Arcangioli, Serafini, podestadi, Prencipati & Angioli* por se separatamente l'vna dall'altra; c'imagineremo questa parola *Ductassa*. Laqual ponendo noi con vna sola imagine: come sarebbe vna guida, che porti il pane nella pera, per questa sola voce ci ricorderemo di tutte le noue. Parue, che di questo artificio si seruisse colui, che disse,

Le intellettine ti da Sissa.
cioè la sapienza, l'intelletto, la prudenza, e l'arte.
Così quell'altro, che scrisse quest'altro verso.

Fa, che Saligia non ti sia la vita.
Cioè la superbia, l'auaritia, la lussuria, l'ira, la gola,

D I A L O G O

l'invidia, e l'accidia. *A* somiglianza di questi potrete prendere infiniti esempi: massimamente nelle cose a noi note e famigliari, delle quali habbiamo hauuto contezza senza il contesto dell'ordine. Così anco ne' versi, tosto, che ci raccorderemo la prima parola, & anco la lettera di ciascuno, ageuolmente gli reciteremo. Possiamo nondimeno formar parole, delle quali ciascuna sillaba dinoti vn'altra parola, di cui ella sia il cominciamento. In tal guisa con la imagine d'vna sola parola dipingieremo intere propositioni: di maniera, che per questo concetto, *Alessandro* tagliò vn braccio a *Fabritio*, porrei solamente *Abraam*. Così parimente per quest'altro, *A* voi carissimi padri dono vn bianco Cigno, io porrei vna voce, per cui si dinotasse *Cappadocia*. Al quale effetto è molto vtile la *Ethimologia*: come questa voce *DEVS*, cioè dante eterna vita a suoi. Colui adunque, che vorrà seruire alla breuità, stimi vtilissima cosa l'accommodarsi a quest'arte: e ripor qualche voce in ciascuna lettera delle parole. Sono anco alcuni, iquali di molte intere parole vna sola ne ordinano: ilche rende il senso dubbioso. E ciò è proprio di coloro, che procurano di silogizzare: come auenne già d'vn certo catredante, il quale a vn'huomo da bene argomentò con queste parole, *Il topo rode il cacio*: ma il *Topo* è di due sillabe, adunque due sillabe rodono il cacio. Ora, quando ci caderà nell'animo di ricordarci di quelle cose,

che

che sono infra di loro con certo naturale ordine collegate, questo congiongimento solemo chiamar colleganza: percioche per rispetto del collegamento l'intelletto di leggeri concede vna cosa essere anteposta a vn'altra: come la terra esser cinta dall'acqua, e questa dall'aere; ilquale poi circonda il fuoco. E dopo la sfera del fuoco i cerchi d' i pianeti con certo pur naturale ordine l'vn cinge l'altro: cioè della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, di Giove, e di Saturno. Sopra iquali è il firmamento, il cielo acqueo, e finalmente del primo mobile. Et il medesimo si puo far nelle altre cose naturali: lequali hanno certo e determinato ordine. Alcuni effetto è vtilissima la scala della natura, essendo che ageuolmente da basso ascendiamo ad alto, e d'indi ritorniamo all'ingiu. Lequali cose, se andremo ordinatamente rappresentandoci i luoghi fatti ingenuosamente col nostro artificio, piu di leggeri le reciteremo, e piu a lungo elle ci staranno nella memoria. E questa cosi fatta allogatione da noi è detta colleganza: e ciò, perche quasi per rispetto de luoghi, ciascuna delle immagini si lega con l'altra. Ma queste immagini perciò fatte senza i luoghi sono piu caduche, e le chiamiamo catena. Ma, doue l'accoppiamento non sarà naturale, lo faremo col mezzo dell'arte, imaginandoci, l'vna esercitarsi con l'altra, in guisa, che o tutte, o alcune immagini con iscambieuole (per osi dire) attione, o passione, si colleghino

D I A L O G O

no l'vna con l'altra: essendo spesso necessarissimo, che vna imagine, che da se sola dalla nostra mente si dileguarebbe, per vn'altra si conserui nella memoria. Ora intorno alle imagini de i concetti, oue elleno si fattamente si vadano esercitando, ageuolmente lasciano in noi la loro memoria: come per questo esempio si dimostrerà più chiaro. Il vincitore trionfa del vinto. Percioche io porrò alcuno, che habbia nome Vincenzo, ilquale vn' altro di che nome si sia, meni legato con le mani dopo le spalle. Ma, quando auenga, che non sia colleganza di concetto, ma vogliamo recitar solamente alcuni nomi; come sarebbe, Pietro, Caterina, cauallo, fanciullo, soldato: quiui ci andremo imaginando alcun Pietro, che ci sia noto, ilquale voglia porre Caterina sopra vn cauallo: ma il cauallo ritirandosi calchi co' piedi il fanciullo, onde il padre volendo batter Pietro, offende il soldato, che si sta di dietro. Così intorno ad altri pensieri potremo, quando saremo più esercitati, formarci con l'aita dell'vso e dell'arte quasi inniti esempi.

F. A. B. Questo sia, se nō m'inganno, cosa ageuole.

H. O. R. Ora alle uolt e auene, che nō trouiamo ageuolmente l'immagine della cosa, di cui vogliamo ricordarci: ne per intendimento di essa, ne per suono di voce, ne per capi di parole. In questo caso è mio consiglio, che la imagine da noi formata cō le lettere, o sillabe souera dette al suo luogo, tēga l'isrittione da es

sol luogo di contrario colore: in guisa che se'l luogo sarà nero, le lettere siano bianche; se bianco, facciassi le lettere nere. E questa iscrittione si farà più acconciamente con lo Alfabeto Reale, o di lettere, o di sillabe, ouero col carattere de lettere Greche, come di sopra dicemmo. Nondimeno, quando auerrà, che la parola sia lunga, è da partir la parola per metà, imaginandoci, le sue sillabe appartate. Onde hauendosi a por con inchiostro o con biacca, o altro color questa voce Z E R O B A B E L, nel primo luogo hauremo a imaginarci Z E R O, e nell'ultimo B A B E L. Ma, perche cio si faccia con più breuità e con maggior chiarezza, facciansi queste iscrittioni, come s'è detto di sopra, nel corpo di qualche huomo. Ora ci sono molte parole straniere. come Greche & Hebreë, & alcuna volta Latine: spetialmente nelle cose di Theologia, di Metafisica, e di altre scienze speculative; e spetialmente nella Loica, & nell'arte, che sono delle seconde intentioni, & impositioni: lequali non riceuono propria imagine, e di conuenueuole somiglianza. Nell'allogar di queste è molto neceßario l'alfabeto, e lo hauere copia di cose, che da sillabe incomincino. In che fia perciò molto utile la finzione, di maniera, che da soua detti alfabeti formiamo di lettere, di filia be, e di parole i più acconci simulacri, che possiamo. Come sarebbe, se per questa voce Zerobabel c'imaginassimo una sorella uolgere una ruota, e questo di

D I A L O G O

*notar la voce Barbara. E se la parola, di cui nō hab-
 biamo contezza, sarà solamente d'una sillaba, si po-
 trà fare in due modi: come per vna parola ignota
 prendendone vna nota; che con quella nel comincia-
 mento habbia conformità. Il medesimo faremo col
 partimento della parola. Onde per C R I parte del
 la voce Cribro, c'imaginaremo vn cribro diuiso dal
 coltello in due parti. Finalmente allogheremo le pa-
 role ignote con cose materiali, che habbiano somi-
 glianza nella voce, con questo fingimento. Che per
 questa voce pala porremo l'istrumento cosi detto: e
 per questo verbo latino Cano vn Cane. Puossi fare
 il medesimo più acconciamente con la imagine del-
 le sillabbe, facendo che vna persona operi con qual
 che istrumento; la cui prima sillaba si conformi
 con la seconda sillaba della parola, che si ha a por-
 re: come per la stessa voce pala ponendo Paolo, che
 accendesse vna lampada, e per lo stesso verbo Cateo
 Caterina, che tenesse vna nottola in mano. E questi
 vari modi del fingere, o diciamo formare cose alle
 parole corrispondenti con lo esercizio e con la prati-
 ca vengono a farsi ageuoli. Nella qual cosa tutta-
 uia è da schifare, che non facilmente habbiamo a va-
 riare, ma quello, che primieramente ci verrà innan-
 zi per imagine, affatto riceuiamo: accioche per auen-
 tura nel replicarle non auenga alcuno errore: per-
 cioche sia ageuole col fingimento di scriuer cō certi
 segni la forma di qualunq; cosa, o dinotare i natura-
 li*

li affetti: ouero prender la imagine dalla ethimologia, o dal suono della voce: o pure recando la proprietà a ciascuna parte del corpo: laquale ripigliandola nella mente, sia a noi acconcia somiglianza per quello, che il nostro proponimento. Così ancora ostimo molto vtile, che si pongano le insegne, o diciamo proprietà conuenienti di qualunque persona, o luoco, per le stesse cose, persone, e luoghi. I cui esempi presso Publicio sono diuersi: di fingimento, come a dipingere vn vecchio temante, piegato nelle spalle con le labbra pendenti, e co capegli e mento canuto: Et vn giouane al contrario. Per dinotatione: come vn Lupo vorace, vna capra fugace, vna Damma timida. Così far la giouinezza lieta, e la vecchiezza trista, e così fatte cose. V' siamo la ethimologia per le parole, che si hanno ad allegare: imaginandoci vna figura, che tenga la conditione che, si vuol dinotar per via della spositione: Come accadēdoci d'imaginar Filippo, non ci occorendo innanzi alcuno, che ci fosse noto di tal nome, sarebbe da porre la sua interpretatione; cioè quello, che dinota questo nome: che sarebbe vno, che amasse caualli. In che è tuttauia necessario di por certo termino alla memoria, di maniera, che con la equiuocatione nō si venga a vacillare. Così parimēte si porrà per vno stracciato da caualli Hippolito; per la sacra legge Girolamo. F A B. Questo mi piace molto.

H O R. Similmente per via di traslatione faccia-

DIALOGO

mo vna imagine d'vna cosa, che per somiglianza e proportione rassembri vn'altra: come sarebbe, che'l Sole significasse Deità, la verità il duello: vna bocca d'oro l'inganno; vn'ala d'oro la Sapienza. Così con i nomi de i metalli dinotiamo i giorni: come per l'argento viuo il Mercore, essendo questo di nominato da Mercurio; per lo stagno il Giobbia, pel rame Venerere, per il piombo il Sabato. Percioche, si come gli Astrologi con questo tale ordine ogn' vno de' pianeti sogliono disputare a ciascun giorno: così gli Alchimisti co' nomi de' pianeti dominano i metalli. E le altre cose, che significano i loro istrumenti, e così l'arte e le cose loro, adombrano con certe parole di maniera, che di raro a gl' istessi il Sole e la Luna rendono il vero e proprio splendore. La onde così fatti sciocchi quasi del continuo caminano al buio: e, perche hanno volta la notte in giorno, e dopo le tenebre sperano la luce, si pascono della sola speranza. E benché alcuni huomini d'intelletto tengano questa arte esser vera: nondimeno ella si troua ne' fatti tanto difficile, che non, che alcuno di pouero si faccia ricco, ma incontrario diuiene non sol pouero, ma souente mendico. Ma tornando, onde ci dipartimmo, si dee vsar proprie & arte traslationi & interpretationi, affine che l'arte non c'inganni. Per cognition della voce faremo le imagini delle parole e delle cose; se per quelle poniamo quelle, che sono
pro-

proprie: come per l'annitrire vn Cavallo, per il mugito vn Bue; e qualunque animale per il suono, che esso suol fare. Onde si legge presso Publicio: così Ennio disse tantara: annitir di cavallo, mugito de' buoi, Belar di pecore: la nocturna Strige, e'l Pipistrello stridono: il bombito delle api: la Gru grua: il Coruo Craflina: l'Elefante barrisce: perciò è detto anco Barro: le Vlule vlano, e Pipa lo Sparuiero. Et altre di così fatti; che molti sono; ci daranno le immagini per via di esercizio e di uso col sommo della voce. C'interviene anco il monimento del corpo; il quale contien questi esempi. Le parti de' piedi appartengono alla velocità: le ginocchia alla misericordia: le dita infra di loro anticchiate al dolore: la testa piegata al concedere: e volgendosi all'indietro al negare: il collo torto verso la spalla alla Hippocrisia: la schena al fuggire: le natiche all'ocio: i capelli alle ricchezze: le unghie alla crudeltà: i denti alla discordia: le dita a Minerva: la fronte alla superbia: l'orecchie alla memoria. Ora, quando auenga, che tu prenda alcun di questi per imagine, guarda, che non trabocchi in errare per cagion de' casi, che di sopra habbiamo posto nell'huomo: ma ciò di leggere schifera i con l'aggiungerui alcuna segnalata nota, ouero col conceder della mente. Le insegne finalmente molto gionano a vna facile imaginazione: come per cagion di esempio, prenderemo per la dignità di ciascun personaggio le sue insegne: come
del

D I A L O G O

del Papa la gran mitra con tante gemme; d'un Cardinale il capello rosso, d'un Vescouo la mitra, o capello verde. D'un Preuosto, Decano; o Canonico il cappuccio foderato. D'un Prete la veste, che si porta all'altare, o il calice. D'un Diacono le stole, d'un Suddiacono il manipolo, d'uno Acolito il Cere, d'uno Vsciere le chiau e vna verga, dell'Imperadore il diadema Imperiale, d'un Re la corona: d'un Duca la beretta, d'un Prencipe la bacchetta: d'un Marchese la beretta foderata di pelli: d'un Conte, o Canalliere sproni d'oro, essi sproni d'oro: d'un Giudice la spada: d'un Pretore lo scetro: d'un Consolo i fasci, e la scure. D'un Medico l'anello d'oro, ouero vno orinale: d'un notaio la penna: d'uno Auocato vn libro di statuti: d'un Procuratore la carta della commissione: d'un Dottor di leggi vn cappuccio rosso col vaio: d'un Canonico vn cappuccio nero pur col vaio: d'un Poeta la corona dell'alloro. Il medesimo possiamo fare intorno alle persone priuate, volendo tenerne memoria. Oltre a cio ogni luogo ha, onde possiamo ridurci a memoria per questa via qualunque cosa: come, se per il Romano Imperio si riceua l'Aquila, pel Regno di Francia Gigli d'oro: cosi per il Ducato di Ferrara si potrebbe por l'Aquila nera, e per la Republica Vinitiana vn Leone d'oro. Così parimente ogni città, ogni villaggio, e castello ha la sua particolare insegna: laquale veggendo posta, oue ci torna bene,

non possiamo non ricordarci del luogo, che ella di-
nota: onde non sia disconuenevole lo hauer così fat-
ti luoghi famigliari. Ora diuise cose ancora hanno
le proprietà loro, col mezo delle quali si possono di-
scriner per propri segnali e dimostramenti: come la
Giustitia per la spada, l'equità per la libra: la for-
tezza per la mazza, la Geometria per il compasso,
e l'Astrologia per l'Astrolabio.

F A B. Bellissime considerationi.

H O R. Ora paragonando vna cosa ad altra, la ca-
gione ci dimostrerà l'effetto; e da capo per l'effetto ci
ricorderemo della cagione. Così parimente l'vno de'
contraposti si conoscerà per l'altro, e il simile dal
suo simile. L'armi e gli istrumenti dinoteranno il suo
artefice. L'opera farà memoria dell'operante, e se
v'è altra norma o regola di ricordarci, o diciamo del
la riminiscenza. Di cui Aristotele ci porge cinque
auertimenti: cioè, che si venga a cognition delle co-
se per via di ordine: che da vn simile si peruiene in
vn'altro. Il quarto è, che'l luogo e il tempo ci fanno
ricordar della cosa, che con lungo discorso si è trat-
tata: e l'ultimo, che la cosa si ripigli dalla proprie-
tà. Intorno alla cagione questo è famoso, che ri-
cordandoci, dell'artefice, ci ricordiamo anco dell'o-
pera. Percioche il Sarto ci dinoterà la vesta, il
Calzolaio la sacra, e'l Berettaio la beretta. Così
oue hauemo poste diuerse cagioni, ci raccorderemo
de gli effetti loro; o che le cagioni siano interne, &
esterne;

D I A L O G O

esterne; naturali, o artificiali; mondane, o celesti. Come sarebbe, se ponessimo la imagine della prima causa, per laquale uegniamo in cognitione d' I D D I O benedetto che raccordandosi, che esso sia causa uniuersale, subito ci uerrà in mente, che l'istesso producesse le spetie secondo i suoi generi così spirituali, come corporali. A cui, se si aggiunge la scala della natura, si potrà porre insieme ordinatament egli Angioli, Dimoni, i corpi celesti, i quattro elementi, e tutto quello, che si contiene nel cerchio dell' uniuerso. Così etiamdico i Mathematici a ciascun pianeta attribuiscono la sua influenza: di maniera, che fanno il Sole donatore della sapienza, Venere della felicità: e così di mano in mano. Oue adunque il Sole ci apportasse il giorno, ouero dipingendolo noi co' suoi raggi, potressimo raccordarci della sapienza. L'effetto anco dimostra la sua causa: o che ella sia naturale, o che operi dal suo proposito, di maniera che ciascun opera, o secoudo il suo esser sostantiale, o accidentale, induce ricordanza del suo facitore: come i fiori e le frondi sono insegne del Maggio, e ci destano la sua memoria. Così la casa ci fa ricordar del suo Architetto, e del dipintore ci souuene, vegghendo le sue dipinte imagini. La dottrina altresì fa testimonio di chi la possede. In tal guisa Publicio ci pone inanzi esempi da i Mesi: e così vuole, che Marzo ci sia dinotato dalla guerra, Aprile dallo aprirsi, che in tal mese fa la terra, Maggio da i fiori, Giu-

gno dall'herbe, Luglio dalle biade, Agosto dall'ac-
 crescimento de' frutti, Settembre dalle rue, Ot-
 tobre da i Nespoli, Nouembre dalle oliue, Dicembre
 dalla occisione: Gennaio dalle due fronti, con lequa-
 li vede le cose passate, e le auenire: e Febraio da Fe-
 bruo, ilquale richiama la fiorita Primavera. Ma
 come che le cose contrarie poste insinme via piu si
 comprendano: nondimeno inquanto alla memoria
 appartiene, per vn contrario ci ricorderemo dell'al-
 tro: come veggendo vna cosa nera, possiamo inten-
 der, la bianchezza. In tal guisa l'vna ci fa hauer
 memoria dell'altra. In che ci è di molto vtile la iro-
 nia: come a riceuer per huom da bene vn malua-
 gio, per vn bianco vn nero, per vn virtuoso vno
 ignorante per vn sobrio vn glosso, e cosi fatti per
 via de' loro contrari, dicendo ogni cosa per ironia.
 All'incontro il simile c'induce in memoria del suo
 simile, conuenendo seco in alcuna cosa. Onde souue-
 nendomi il Giuuenale, mi souerrà subito parimen-
 te di Persio, di Horatio, e di qualunque altro Poe-
 ta habbia scritto Satire. E se vdirò nomare Home-
 ro, mi ricorderò di Virgilio: se di Dante, mi verrà
 nella mente il Petrarca, il Bembo, il Capello, il Ve-
 niero, il Tasso, e ciascun'altro buono e gentil Poeta
 di volgari Rime. Parimente, quando vuenisse, che
 si ragionasse di San Giouanni, agenolmente di San
 Mattheo, di San Marco, e di San Luca ci raccorde-
 remo, essendo che tutti questi santi huomini con-
 uengono

D I A L O G O

uengono nel *Vangelo*. Somigliantemente ancora
 gl' *instrumenti* così naturali, come artificiali impri-
 mono in noi la memoria di coloro, che gli adopera-
 no: che ricordandoci de' gli *uni*, ci entra nella fanta-
 sia la ricordanza anco de' gli altri. Percioche veg-
 gendo vno aratro, vn rastrello, e vn cauallo, non
 volgeremo nella mente vn Dottore, o vn Marinaio:
 ma piu tosto vn lauoratore de' campi. In questa ma-
 niera vn elmo, vna corazza, vna lancia, & vna spa-
 da, rappresentano vn Soldato, o vn Cavaliere. Oltre
 a ciò veggendosi vn compasso, vna spera, e vno astro-
 labio, chi piu tosto non si ricorderà d'uno Astrolo-
 go, che d'vn' altro? Così per l'orinale il Medico, e
 pel martello si conoscerà il fabro. E parimente la
 Grammatica ci recherà in memoria Nicolò Perot-
 to, Aldo Manutio, & altri huomini in quella pro-
 fessione eccellenti: e parimente auerrà di tutti gli
 altri habiti, così intellettuali, come morali. L'effetto
 finalmente di ciascuno, che opera, dinota l'operato-
 re: come l'arare l'agricoltore, il combattere il solda-
 to, e lo scriuere il Notaio: così qualunque proprio
 gesto: come il lattare dimostra la balia, e parimen-
 te delle altre cose simili: e per recar le molte parole
 in vna, i riferimenti scambievolmente si allogano
 nella nostra memoria: chiamo riferimento quello,
 che vn'altra cosa necessariamente riferisce, cioè di-
 nota e rappresenta: come, se pongo questa voce pa-
 dre, s'intende anco posto il figliuolo; se il padrone, al-
 tresì

tresi il seruo ; percioche dal principio si ha rispetto al fine , e dal mezzo all' vno & all' altro , e cosi dal maggiore al minore , e dalla vguaglià , che amendue esclude . Delle quali tutte cose lungo sarebbe l' addurre esempi ; iquali ageuolmente si possono cauare da quello , che s' è detto . Etandio la cosa accidentale e la propria si noterà nel suo soggetto ; come nel Moro la negrezza , nell' Arabo il color fosco , nello Schiauone la rossezza , ne' Francesi e Tedeschi la bianchezza , e casi ne gli altri , e che l' huomo sia risibile , annitribile il cauallo ; e parimente daremo al suo soggetto qualunque proprietà e passione . In che è sommamente da auertire , che ciascun nome , che sostanza significa , dinota specialmente due cose , cioè la sostanza e l' accidente , come il Lupo prima ci dinoterà animale , e dipoi la voracità . E questi così fatti nomi si vanno variando per paragone a guisa de gli aggettui , o che siano propri , come , costui è piu Alessandro di Alessandro , cioè piu valoroso , ouero comuni , come Gasparo è piu bestiale d' ogni bestia , piu Asino di ciascun' Asino . Per questi adunque , e per quelli , che da questi si traggono , così aggettui , come verbi e participi , basterà hauer posto il primitiuo . Percioche la natura del primitiuo abbraccia virtualmente la forza del relatiuo .

F A B. Basti di ciò hauer fin qui detto . Hora insegnatemi a formar le imagini , secondo il partimento loro , in vocali , reali , e miste .

Questo

D I A L O G O

HOR. Questo voleua far'io . E dico, che hauendo noi insino a quì dimostro, che si possono formare immagini con proprio e metaforico modo di lettere, di sillabe, e di parole ; quì era da aggiunger , per laqual via possiamo formar generalmente vocali reali, e composte immagini: dipoi più particolarmente applicando il modo alle parti loro soggette. Immagini vocali chiamiamo alcune note di lettere, sillabe, parole, ouero ragionamenti (anchora che queste cotali note fossero di lingua Greca, Hebrea, o Barbara) ouero ch' elle siano significatiue, o affatto senza alcuno significato: per cioche le immagini delle cose significatiue si potranno far per iscrittione, fittione, o paragone . Ora, quanto alla comune formation di tutte, di che quì intendiamo di ragionare, si ricerca; se la somiglianza della voce, che è della imagine alla cosa imaginata, sarà (per così dire) omnimoda; nō sia soggiacete a veruna difficoltà: come volendo ricordarci di Giouanni, porremo vn' altro di quel nome. E doue non auenga tale conformità, conformisi almeno in vna sola lettera: come Giouanni, Giacomo, e simili ; Et allhora con l'aggiungerui vn'altra parola, si potrà supplire; come, se per Giouanni si porrà Giacomo ; ilquale porga dell'vna a vn Francese , che tenga delle ortiche in bocca : ne importa, che si empia cio che manca o con sillabe latine, o di altro idioma . Ma quando la cosa, e la sua imagine si conformeranno nella prima sillaba; come Giouanni e Giobbe

be (ma più ageuolmente) si supplirà con l'additione: come ponendo Giobbe fauellar con Rado, nome commune alla maggior parte de gli Schiauoni: così per David vn Daco, o Daniello, o Damasceno, che porti in mano vna vite, o faccia altra cosa. E di quì auerrà facilissimo il trouar delle imagini. Se la prima sillaba conuerrà con la imagine di quello, di che ricordar ci vorremo, quello, che resta parimente con l'aggiunger d'vn'altra imagine verrà a compirsi. Farannosi anco questi aggiungimēti per iscrittione, e per altri modi. Auene anco molte volte che la imagine in alcune sillabe conuiene con la cosa: ma alcune tuttauia soprabondano. In che è vopo che si vfi la via del sottraggere, in guisa, che almeno col solo nostro discorrimento e pensiero si leui ilouerchi. Come volendo ricordarmi di questa voce Giona, perrò Gionata, che sarà alcuno di tal nome da me conosciuto: & ammettendo nella mia fantasia queste due sillabe leuate dal secondo nome, rimarrà Giona. Ouero, se con l'effetto vorremo dinotar questo sottraggimento, c'imagineremo questo Ginota ignudo da i piedi quasi insino alle natiche. Onde se lo vedremo spogliato della sua vèsta da gli homeri insino al cinto, non ci verrà nella mente Giona; ma si bene ta, che è l'ultima sillaba, che in tal guisa ci seruirebbe per principio. Si può anco aggiungere alcun'altra cosa, che di tal rimouimento ci faccia aueduti. Onde se vedrai Gionata starsi in

D I A L O G O

vn sacco dall'essere otturata la parte inferiore di detto sacco, di leggero ti potrai ricordar, che a questa voce fosse leuata l'ultima parte. In che la parte, che si hauesse a leggere, dourebbe essere applicata al cominciamento del luoco. Percioche douendo legger Giona, applicherai alla parte di sopra del luoco la testa col rimanente della parte del corpo: se dourai legger Gionata, i piedi e le gambe. Somigliantemente per questa voce casto sie bastenole immaginarci vn'arbore di castagno tagliata: che leuata le tre vltime lettere, rimarrà casta. Onde già disse certo Poeta.

Nasce ne' boschi bella hirsuta pianta,

Laqual con otto lettere si scriue:

Ma se tre ve ne leui, è cosa certa,

Che a pena vne fra mille trouerai.

A che si conforma quel verso d'Ouidio,

Castà è colei, che non fu mai pregata.

Percioche le castagne sono durissimo cibo, ilquale non è dedicato ad altri, fuor che a quelli, che maccerrano il corpo. Et in questa consideratione alcuni pongono a tal sottraggimento vna materia liquida ne' suoi ricettacoli: come di questa parola vino volendo hauere la prima sillaba, t'imaginerai vn vaso di vino, che habbia la parte del disotto coperta. E se l'ultima, che è no, nascondi la parte di sopra: ouero fa partimento del vaso, come di Gionata dicemmo. E ciò offeruisci nelle cose minutissime,

che

che da se stesse non recano bastevole imagine: come per la voce pulice si potrà porre vna coltra ripiena di pulici: il che secondo gli addotti esempi, hora pu, hora lice verrà a significarci. Potremo anco nel nostro pensiero le piu volte immaginarci a nostro piacere o lettere, o sillabe trasportate: onde, quando ci occorrà poner questa voce *Aue* pongasi *Eua*, oue l'e è trasposto per l'a. Parimente si traspongano anco le sillabe: come per *ro*stro *tr*oros. Medesimamente si puo imaginare vna lettera cangiata in vn'altra; e cosi di sillaba in sillaba: come in vece di corpo ponendo *coruo*: oue la *u* mutata in *p* fa *corpo*. E cosi parimente si fa col cangiare vna in vn'altra lettera, e piu lettere in piu lettere. Il medesimo diremo delle sillabe, come per *fr*atello ponendo *fat*to-re. Ma questo è da lasciare a quegli, che molto bene si sono esercitati: iquali con ogni facilissima noticiuola giouano alla memoria. Posseno ancora le immagini delle voci farsi per via di libero discorrimiento: non per certa conformità, ma per la rappresentatione, che la volonta pose in quelle per certa proprietà: come ponendosi el tamburo per la battaglia per cagione, che quel suono eccitta i soldati alla battaglia: la spada per la Giustitia per essere ella instrumento di esercitarla, rappresentando la cagione per l'effetto, e da capo prendendo l'effetto per la cagione: come di sopra di qualunque sorte di cagione s'è detto: e, per cagion di esempio intorno allo

DIALOGO

efficiente o diciamo operante, porremo l'Architet-
 to per la casa, e l'effetto per la cagione: come il
 ghiaccio per il freddo: e parimente il sarto per la ve-
 sta, e la vesta per il sarto. Ma queste sono regole da
 far le immagini Reali: che mescolatamente per la me-
 desima ragione sono immagini delle parole significati-
 ue, e delle cose, che per quelle si dinotano. Perciò
 che le voci sono segni delle cose: onde, se habbiamo
 le immagini delle cose, è mistiero, che quelli siano del-
 le voci: altrimenti non potremmo isprimer la cosa
 conceputa, nè la imagine allogata nella sua sede.
 E se io porrò la imagine d'una casa, non importa,
 che io la prenda per la voce casa, o per vno edificio,
 che si contiene di pietre e di legnami. Altrimenti
 si fa nelle parole non significatiue, e (per vsar que-
 sto termino) syncategorematici delle seconde inten-
 tion; le quali altre immagini ricercano. Ma dalle cose
 dette di sopra si fa la strada alle Reali. Percioche
 li immagini, che si conformano per la sola cosa con lo
 imaginato, si fanno per via di traslatione; di gesto
 di corpo, di fauella, e de gli altri modi, che propri,
 & metaforici di sopra habbiamo ricordato, e più
 innanzi più partitamēte nell'applicatione ripiglie-
 remo. E perche di quest'arte la perfettione è la pra-
 tica e gli esempi, se per via di traslato allogheremo
 una Tortore per vna casta matrona, e vna Volpe
 per vn'huomo astuto, quantunque la imagine non
 conuenga nel nome, la cosa per quella rappresen-
 tata:

tata: mouerà ciò nondimeno la memoria, considerandosi, che si come nella Tortore è la castità, così parimente nella matrona; e che l'astutia della Volpe si contiene nell'huomo. Onde vna cosa stessa può essere imagine di molte, per le diuerse proprietà di essa separatamente attribuite a diuersi: come se in vn luogo m'imaginerò vn Leone per vn'huomo forte, & in altro per vn crudel. Nella qual cosa è tuttauia da schifare l'anfobologia. Di sopra habbiamo posti alcuni esempi del gesto del corpo, ma ne ne aggiungeremo ancora alquanti. Così il cane col mouer la coda dinoterà fauore & applauso; & altresì diuersi effetti delle mano significherà diuerse cose: come inalzandole al cielo, l'animo d'vno, che ori, e dimandi aita. Per lo leuar del dito intendiamo vn trattato esser disconuerto, o auenimento tale. E così a i soli segni vegniamo in cognitione di diuerse opere delle membra: come pel dito posto alle labbra si dinota silentio. Onde Horatio.

Tu con l'vn dito tuo le labra accheta. Così lo accenar de gli occhi ha ancora esso le sue significazioni. E molte altre di queste cose, che si offeruano in diuerse città. Similmente se auiene, che siamo vñ di vñ dire alcun saggio e bel detto, per quello poniamo colui, che lo dice. Come se alcuno hauesse sempre in bocca, quel verso del Petrarca.

Ahi null'altro, che pianto al mondo dura.
 Porrei questo tale: nella guisa, che anco partican-

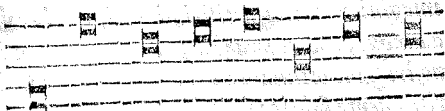
D I A L O G O

do con certo scolare, che ogni tratto ragionando, soleua dire, Ecco, mi valeua di allogar costui per queste due voci. Ne restero anco di dire, che essendo io gionanetto vditore quì in Vinegia dello Egnatio, & hauendo egli familiare quanquam, e parimente quippe qui, o quæ, quante volte io l'incontraua per istrada, tante mi veniuano nella memoria questi due termini. Ma, come sopra dicemmo, quando auiene, che ci manchino commodè imagini, potremo dipinger le cose, delle quali habbiamo a valerci, in iscambio delle parole: come di questo detto, O superbo perche insuperbisci: non sai tu, che'l superno sprezza i superbi? agenolmente a ciò potremo venire col mezo di cotali lettere Reali, o Grece con la nostra imaginatione, secondo la iscrittione, di cui sopra habbiamo fatto mentione, scritte nel muro, o parete, o nel nostro luoco, come ci torna meglio, nella guisa, che quì vedi.

O	Su	per	ins
N	sa	ch	sup
Sp	i	Supe	

Così parimente trouai per queste parole latine: Amice laua, comede, bibe, sollaciare, solue, vade: che vuol dire, Amico lauati, mangia, e beui, datti buon tempo, paga, e va con Dio.

F



A ce com bi cia ue de.

Da questo ancora è molto chiaro, quanto ageuolmente possiamo formare imagini, lequali parte conuengano con la cosa per via di consonante, e di voce conforme, e parte con la stessa cosa, o siano doppie, o semplici: come se per vno *Asino* vorrò porre *Antonio*: ilquale ancora, che non sia conforme co' costumi dell' *Asino*, nondimeno si confà per via del suono della prima sillaba; e viene hauere a questa guisa qualche proprietà. Delle doppie tale è l'esempio: che per queste parole *Giouanni* scriue, s'habbia a prendere alcun di tal nome, che faccia si fatto effetto: e sarà conformità del nome e del gesto del corpo presa dall'atto. Così parimente potremo prender molte propositioni, o diciamo concetti, da vna sola persona, che insieme eserciti diuerse attioni: come si dice di colui, che insieme mangiua, beuea, con la mano via cacciando la Gatta, con la bocca ridendo, con gli occhi accennando, e camminando co' piedi. Tutti questi fatti si potranno dinotar con vna sola imagine: pure, che in questo si schisi il souerchio.

F A B. Questi esempi non sono fuor di proposito.

H O R. Hora verrò all'applicar de' luochi, e delle

D I A L O G O

imagini, naturali, artificiali, e miste, alle cose. Dico adunque, che alhora si douerà stimare, che i luoghi nostri siano ottimamente applicati, quando siano dirittamente fabricati e col loro ordine, secondo i precetti dati di sopra, ridrizzandogli al memorabile: che è il commettere a essi luoghi col nostro pēsamento le imagini, ouero le specie astratte delle cose, delle quali ci habbiamo a ricordare con quell'ordine, col quale dobbiamo spiegarle con la fauella. Ma affine, che queste imagini si possano applicare nella guisa, che si conuiene, è mistiero di fare a ciascuna la sua materia, e por quella ne' luoghi con certo diceuole ordine. Percioche fra le altre cose, che'l beato Tomaso, come gioueuoli alla memoria; va ricordando, è la primiera, che l'huomo di quelle cose, delle quali procaccia ricordarsi, prenda alcune conueneuoli somiglianze. Dunque è da auertire, che le parti soggettine, o diciamo materiali di quest'arte, sono due: percioche la materia imaginabile o è di cose semplici, come di sopra dicemmo, o di doppie. Cosa semplice e quella, che solo si comprēde per via dell'intelletto: come sono le sostanze astratte, I D-D I O, gli Angioli, e i Demoni, l'anima, e lo spirito de' beati; che per non esser da noi veduti, non ci possono recar proprie imagini: ma per via di congettura e di libero pensiero, è da prendersi per noi cosa, per cui ci si rappresentino. La imagine di D I O si fa in vari modi, ma secondo quello, che noi veggiammo,

mo, è con diuino habito . Onde ci potremo imaginare vna figura di riuerenda Maestà , coronata di corona Imperiale , e che nella destra mano tenga vn fulmine , e nella sinistra il mondo : e ciò rappresenterà a noi il Creatore dell' vniuerso . Oltre a ciò possiamo imaginarloci per iscrittione, fintione, traslatione, comparatione, e per altri modi , come etiandio le altre sostanze astratte , o vogliamo dire separate . Possiamo nondimeno poner così fatte non vedute sostanze con l' esempio di coloro , che sogliono recitar Comedie , o Tragedie . Et imaginandoci vno indiuiduo , ve ne porremo vn' altro , che si conformi col suo nome : onde per San Michele prenderò vno di questo nome , che da me conosciuto sia . E così per San Pietro vn Pietro , che tenga in mano le chiavi e per San Paolo vn Paolo , che habbia altresì la spada in mano . E doue cotali ci mancaßero , si possono mettere in quella vece altre imagini : come per Satan si potrà fingere vn sarto , che si ponga le mani a denti . Così per Belzebub vna donna detta Bela , la quale veste vna pelle di becco , ouero per via d' iscrittione , di fintione , o di traslatione . Le imagini delle cose sensibili , che hanno vita , solemo allogar con alcuna special dinotatione : come per vn' huomo , nel quale null' altra cosa ci si appresenti , fuor che la spetial natura : così per vn' huomo vn' altro huomo per vna donna vn' altra donna , facendo distintione solamente nel sesso . Con tutto cio è da imaginarsi le comuni

D I A L O G O

munì sostanze viue operare alcuna cosa. Le cose particolari possono imaginarsi da se stesse: o per via di somiglianza: come per Pietro Pietro: o d'istrumento: come Pietro per le chiauì, Paolo per la spada, Gionanni per il calice: o per le insegne: come Gionanni per l'Aquila, Mattheo per il Bue, e Marco per il Leone. Anco per l'operatione: come sarebbe a poner per Pietro vno, che volgesse la pietra. Potranno tuttauia così le sostanze comuni, come le particolari, e viue, e inanimate comporsi per fintione, iscrittione, di lettere, e sillabe, e riceuer le immagini; ilche è l'ultimo ricorso, oue altre non ci souengano. Parimente offeruirsì per tutto di qualunque nome di animali, così nel genere, come nella specie non meno comuni, che particolari: come per questo nome Animale, ponendosi alcuno, che non rappresenti altro, che la sola natura: e per vn cauallo vn cauallo, e per il Leone il Leone. Ma per vn cauallo brunello, grifone, leardo, baio, e simili, si metterà vno di quel nome, o secondo le regole sopra addotte, gli Enti puri naturali, iquali dalla sola natura sono formati, a gl'indiuidui recano la propria imagine. Percioche in vece del pero potrassi adattar nel suo luogo questo arbore, e così le altre cose, che sono soggiacenti alla vista. Ma le inuisibili & ignote: nella guisa, che sono i celesti corpi: come Saturno, Gioue, Marte, il Sole, Mercurio, Venere, e la Luna: pongansi per i loro caratteri, come gli dinotano gli

gli *Astrologi* : come per ☿ *Marte*, per il ☼ *Sole*, & per ☾ la *Luna*. Et così etiandio per gli segni del cerchio del *Zodiaco* ponendo i loro caratteri : come ♈ per l'*Ariete*, per ♉ il *Tau- ro*, per ♊ i *Gemini*, per ♋ il *Cancro*, per il ♌ *Leone*, per ♍ la *Vergine*, per ♎ la *Libra*, per ♏ lo *Scorpione*, per ♐ il *Sagittario*, per ♑ il *Capricorno*, per ♒ i *pesce*. Medesimamente per gli aspetti celesti questi caratteri, per ✳ *se- stile*, per △ *Trino*, per 8 la *opposizione* : pa- rimente per il capo, e per la coda del *Dragone*, e così seguitando. Ouero ce gli imagineremo per le figure, con che gli dipingono i *Pittori*. Del- l'arte de quali se hauremo qualche familiarità, o contezza, ci sarà più ageuole il poter formar- le. Come chi volesse raccordarsi della fauola di *Europa*, potrebbe valersi dell'esempio della pitu- ra di *Titiano* : & altrettanto di *Adone*, e di qual si voglia altra fauolosa historia, profana, o sacra : eleggendo specialmente quelle figure, che diletta- no, e quindi sogliono la memoria eccitare. A che sono di vtile i libri con figure, come per lo più hog- gidì si sogliono stampare nella guisa, che si posso- no vedere nella maggior parte di quelli, che escono dalle stampe dell'accuratissimo *Giolito*. Ma, per tornare a i corpi celesti, di questi per le proprietà potremo raccordarci : come per *Saturno* imaginan- docì alcun maluaggio vecchio da noi conosciuto, per

Marte

D I A L O G O

Marte vn Soldato: per il Sole vn'huomo illustre: per Venere vna fanciulla lufuriosa: per la Luna vna instabile. Per valersi di queste e di simili cose gionerà a legger il libro di Fulgentio dell'ornamento del mondo, e quegli autori, che discriuono la natura degli Dei, e raccontano, come e con quali figure gli antichi gli dipingeuano. Giouanni Boccaccio nel suo libro della natura de gli Dei de' gentili è ripieno delle discriptioni di cosi fatte imagini. E ciascun buono Poeta, e Pittore con piu ageuolezza si potrà seruir dell'vfficio di quest'arte, per la prontezza, ch'egli haurà di formar cosi fatte imagini per cagione della memoria. Ma per conto de' Pianeti, e de' segni del Zodiaco spetialmente sono accommodatissime le imagini d' Ignio, se noi ci imaginiamo, che elle siano viue. Potremo anco per questi animali celesti riceuerne di quelli, che son loro simili, de quali habbiamo cognitione e domestichezza: come per il Tauro vn Toro, per l' Ariete un ariete: e cosi di mano in mano. I nomi adunque delle sostanze proprii, o comuni, comi s'è detto, o poniamo con le loro imagini, che seco apportano: come per il pero vn pero, e per il pomo vn pomo, cioè il frutto per il frutto, e per l'arbore l'arbore. Il che si offerui in tutti, se non che si faccia con questi, che l'huomo operi alcuna cosa, e se ne faccia fra loro alcuna. E se auerrà, che siano maggiori di quello, che essi conuengano a i nostri luoghi, ne si possa porre vna lor parte: come auiene

in cosi

in così fatti, terra, acqua, aere, fuoco, de' quali basta a porre vna parte: facciansi le immagini a guisa delle sostanze a noi inuisibili: come pel cielo alcuno, che lo riguardi: come sarebbe vno Astrologo, ouero vn'altra conueniente imagine: o per via d'iscrizione, e de gli altri modi metaforici: il che comunemente si dee offeruare in tutte le cose, che si hanno ad applicare. Le nationi da noi conosciute porremo per le loro armi e per le insegne medesimamente delle persone loro: e quelle che non sono, faremo cio per i loro istrumenti, come di sopra dicemmo. Basta anco ne gli huomini conosciuti il porre uno per tutti: come per tutti i Mantouani vn solo Mantouano. Parimente delle patrie, de' Regni e luoghi: che i noti, si possono allogar per gl'istrumenti, e gl'ignoti per le insegne. Le cose artificiali altresì, se non saranno proportionate a i luoghi, si potranno rammemorar per gli art efici loro: percioche la cagione rappresenta l'effetto, e l'effetto parimente la cagione. La onde si potranno porre le cose minori, come sono vesti, soprauesti, cappelli, berette, scarpe, e cose tali da se medesime: & anco con l'artefice loro. Intorno alle accidentali è da serbar questo. Percioche il maestro di coloro, che fanno, nel tratta to dell' Ente e della essenza, dice, questi non hauer l'essere per se assoluto dal soggetto. Si come adunque l'accidente non è l'Ente, ma alcuna cosa dell'Ente; e non si puo diffinire, se non per additamen-
to;

D I A L O G O

to; cioè per il soggetto, che è estrinseco alla quidite di esso accidente: così ancora per via di arte non possiamo hauere la sua memoria, se non nel soggetto della cosa considerata. E qui basterà assai; se per accidente prenderemo qualunque soggetto, nel quale esso per eccellenza si ritroua: perciocche in questo raccordandoci, sarebbe difficile a non comprender l'accidente a lui proprio. Quando adunque ci occorrerà di raccordarci di questa voce schiacciato, pongasi alcuno, che habbia il naso coruo: così per quest'altra crespo, vno, c'habbia i capegli innanelati: e per la sapienza alcuno, che ne sia adorno: per la bianchezza il gesso, la neue, il Cigno: Et allo'ncoutro per la negrezza vn coruo, ouero Ethiope, la pece, il carbone: e parimente per la grandezza vn Gigante. Perciocche o che gli accidenti siano nell'anima; come gli habiti intellettuali, le passioni, le potenze, e le virtù: o pure sieno oltre l'anima; come de gli altri generi, possono per i soggetti, ne' quali principalmente si ricercano, allogarsi. Possiamo anco per i nomi racordarci de i loro accidenti, secondo le regole insino a qui esposte: come per la bianchezza non porrai il soggetto, se temerai di farci equiuocatione: e sia allogata vna cosa sola pel rimanente: come il soggetto non per l'accidente, ma per la stessa cosa. Il che è, che non mi penserò della bianchezza rammemorando la neue, ma la neue assolutamente: come cosa, e non soggetto della bianchezza.

chezza. Che alhora, secondo la regola delle imagini delle vocali, & anco secondo i modi metaforici, sarebbe da immaginarci gli accidenti: come di sopra dicemmo: e di quelle ci raccorderemmo, per via di voce, di fauella, d'iscrittione, di finzione, e degli altri modi. Ma le dignità, gli uffici, e gli accidenti di questa maniera, alloggeremo col mezzo de gl'istrumenti delle insegne, d'altri modi: come il Pontefice per la gran Mitra, il Notaio per la penna, o cartoccio da scrivere, e così di mano in mano, come s'è detto. Oltre a ciò le passioni per notification, per cagione, per finzione, e per mouimenti del corpo, e per infiniti altri modi ci pongono le loro imagini. E questo basti hauer detto intorno a semplici cose sostanze, come accidenti. Ma, quando sia, che ci conuenga raccordarci d'alcuna cosa composta, o mista: come sarebbe della Chimera, dell'Hippogrifo dell'Ariosto, e così fatti; se ciò da se stesso, o per via di acconcia somiglianza non si potrà porre, pongasi almeno per resolution delle parti.

F A B. Hora segui dell'application delle imagini alle parole intentionali e reali, o di casi effettuali.

H O R. Perche dalle cose nascono più ageuolmēte le dimostrazioni di questa materia, di che ho preso a fauellare, che formar si possano le imagini delle voci, di quelle specialmēte, che significano le secōde intentioni, e delle ignote; di quì nelle scienze reali, o pure effettuali il modo di raccordarci è più ageuole.

Ma,

D I A L O G O

Ma, quanto appartiene al pieno frutto di questa fatica, è da procacciare con ogni studio di esser molto bene ammaestrati in amendue. Ora le voci, che debbono destare in noi la memoria, sono o lettere, o sillabe, o semplici termini, ouero di questo formate sentenze e concetti. Per le lettere latine habbiamo di sopra vn'alfabeto formato: e somigliantemente per le sillabe. Ilche a marauiglia giouerà nelle incognite e barbare, e non significatiue, quantunque fossero latine: come sono quelle, che da gli stessi sono dette intergettioni, e congiuntioni: percieche di queste formiamo voci incognite, come Greche, Hebreë, e Barbare, oue altre imagini non ci souengono, come di sopra s'è detto. Onde volendo vsar questa voce Hebraea Patha, c'imagineremo Paolo per Pa, & vna tauola nelle sue mani per l'altra sillaba tha. Potrà anco essere vna stessa lettera, e diuersa sentenza: come, se io ponessi questo latino auverbio quondam per quest'altro verbo condā, essendo che'l primo significa gia, e'l secondo fabricare. Così con l'accrescere, menomare, e leuar via si commoue la memoria. Onde hauendo noi a porre vna parola ignota (come perauentura) esser possono le Greche, l'Hebreë, e ciascun'altra Barbara; alle quali noi simili non habbiamo; come Bosdrab, Zorobabel, & altre di questa maniera: in vece di esse formaremo altre parole: o per iscrittione, o per i cominciamenti delle parole, ouero pure per parole fatte dalle nostre

stre

stre immagini cauate dalle sillabe. Stefano di Lauro dice, che a due modi possiamo allogar le ignote: cioè o per via di somiglianza, che sia in alcuna voce, si formino le immagini, ouero partendo la parola ignota in sillabe, per ciascuna si faccia la imagine, la cui prima sillaba la dimostri. Percioche per le parole proprie, che ci son note, poniamo le cose, che elle significano: come per Pietro vn'huomo, che Pietro si chiami: o le insegne delle persone: come per Pietro la chiaue, per Paolo la spada, per Giouanni il calice, per Andrea la croce: e così va seguitando. I nomi comuni solemo prender da gli huomini di grado e di dignità: come per questa voce Pontefice, Imperadore, Re, e così fatti, que' personaggi, che sono posti in cotali fortune: Et altrimente per le loro insegne, istrumenti, o altri modi metaforici. Così anco i termini accidentali ci si fanno manifesti per il loro soggetti: come detto habbiamo delle Reali, o pure effettuali immagini, essendo in questi quasi lo stesso modo, che la imagine, e della cosa e del nome, che la significa. In tal guisa ponsi il superlatiuo per il positivo basteuolmente, e per il comparatino, e finalmente per i deriuatiui è a bastanza a porre i primitiui. Le parole si esprimono per le operationi delle immagini, in guisa, che se l'atto non sempre si ponga acconciamente, come il correre, il saltare, e così fatti, gli dinotiamo per i soggetti, si come parti e mouimenti de gli huomini. Oltre a ciò gli auerbi, le pro-

M positioni,

posizioni, le congiuntioni, e le intergettioni sono da porsi o per via del suono della voce delle lettere, o delle sillabe, per combinatione, o in iscrizione, & altri modi, per iquali si rammemorano le parole non significatiue: di che di sopra abondeuolmente dicemmo. Nondimeno quì anco aggiungerò alcuni esempi. Come volendo ricordarmi di questo pronome relatiuo IO, posso porre Ioanne, o Io da Gioue cangiata in vacca, e tanto farebbe, se nelle mani di chi che sia ponesse vna statua di Gioue intendendolo senza la g alla latina: Per Tu, potrei por Tadeo, ilquale hauesse in mano vna vrtica. E così va discorrendo. Le parole delle seconde intentioni, e dell'Ente, e de' Trascendenti: come sono; Intentione, Trascendenti, Vniuersale, astratto, concreto, predicamento, predicabile, predicato soggetto, soggiacibile, vnico, equiuoco, analogo, denominatiuo: e parimente, genere, specie, differenza, proprio, accidente supposito, attributo, e notione, & oltre a ciò oratione, enuntiatione, diffinitione, questione, propositione, premessa, conchiusionc, argomento, sillogismo, inductione. Enthimema, e cotai termini, si pongono per immagini fatte a somiglianza delle parole. Il medesimo si fa ne termini di Rhetorica. Nondimeno, se vuoi esser perfetto, prontissimo in quest' arte, e sufficientissimo nelle disputationi, & in qualunque cosa, che occorra, si nel leggere, come nell' vdire, non è cosa più vtile, che a gli alfabeti delle lettere e del-

le sillabe, che sopra ti mostrai, aggiungeruene vn terzo de' principij di tutte le scienze, e di così fatti termini della seconda impositiōe, e delle seconde intentioni. E per dirlo in somma, se tu partissi tutto l'Ente nella sua latitudine in reale e rationale, e l'vno e l'altro, insino alle minuteccie de gli atomi, & a qualunque parte ponesi la sua imagine, quella riponendo nell' armaio e nello scrigno della memoria, con applicarla a i luoghi, certo ciascuno in quest' arte esercitatissimo o vinceresi, o almeno pareggeresti ageuolissimamente di abbondanza di cose, e di moltitudine d'imagini. Onde, per cagione di esempio ragioneremo, quanto sia a bastanza intor- no alle considerationi e soggetti dell' Ente.

F A B. A me sarà molto grato vdir queste cose di momento.

H O R. Quantunq; diuersi autori parlano la Filosofia io diuersi modi: come Hugone, Angelo Politia- no, & altri: e molti habbiano scritto diuersi trattati intorno alla diuisione delle scienze: nondimeno què di molte ne recherò vna sola, per cagion di esempio, da potersi ridurre in memoria. Tutta adunque la Fi- losofia è diuisa in tre parti. Percioche o ella è Theo- rica, ouero Speculatiua: o Pratica. La Speculatiua intendiamo contemplatrice delle cose; e questa è o dell' Ente della ragione, ouero tratta del Reale. La Rationale diuidono in Grammatica, Loica, e Rhe- torica: lequali essendo di sermone conuenueole, ve-

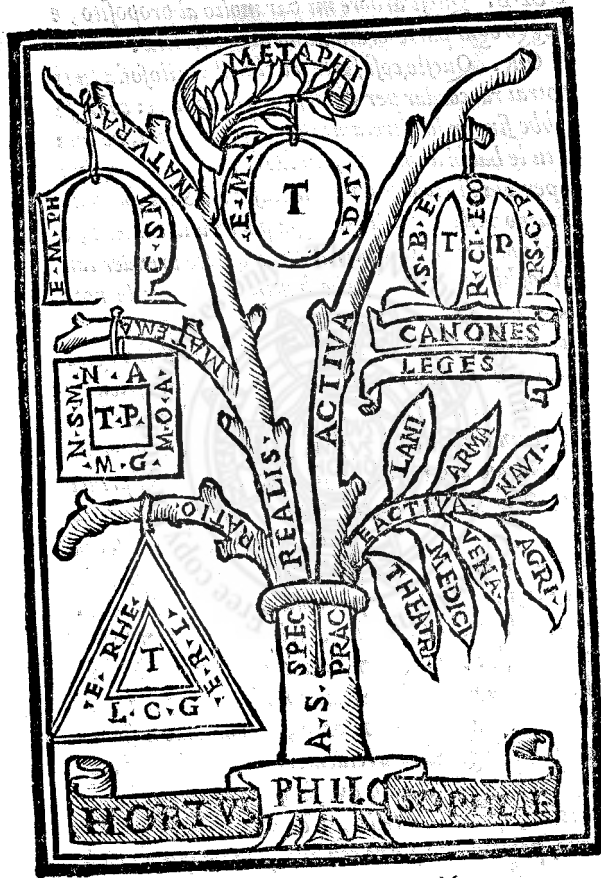
D I A L O G O

ro, & ornato, tendono, a vn fine, che è d'acconcio parlare: onde acquistano nome di Triuio. E di qui noi l'habbiamo abbracciate in vn Triangolo; nel cui centro la T dinota, che elle sono Theoriche: e con le iscrizioni dinotiamo i loro soggetti; essendo che il conueniente (o diciamo regolato) parlare è proprio della Grammatica, l'Ente della ragione della Logica, e l'Eloquenza della Rhetorica. La parte della Filosofia reale da capo si diuide in Matematica, Fisica, e Metafisica. La Matematica ancora fa intero il quadrinuo. Onde habbiamo voluto farne memoria col quadrangolo. E, perche parte sono speculative, e parte tendono alle operatione, di qui habbiamo scritto nel quadrangolo, per dar ricordo della loro qualità. Il soggetto dell'Aritmetica non è alcun, che dubiti, che sia il numero semplicemente preso: e della Musica il numero, quando è sonoro. Che della Geometria sia la materia l'assoluta grandezza, e la circolare della Astrologia, lo dimostrano le lettere scritte nelle coste. La Fisica ancora, ouero naturale, sotto laquale si contiene la Theorica della Medicina, è scritta da Aristotele in diuersi libri: come oue egli tratta del Fisico udito, del cielo e del mondo, della generatione e corruttione, ne' libri delle Meteore, de' minerali, e de gli elementi. Così parimente in quei dell'Anima, de gli animali, e delle piante: del senso sensato, della memoria e della reminiscenza, del sonno e della vigilia; della vecchiezza

chiezza e della giouanezza. Oltre a cio della respiratione & spiratione: e nel libro del nutrimento e nutribile, della sanità & infirmità: del mouimento del cuore, della morte e della vita. E perche così fatta scienza considera della natura, l'habbiamo voluto ra ccordar per questa figura N. Di cui il T, che è in mezzo, è nota della speculatione. Ma l'Ente soggetto mobile, e'l corpo della medicina, che è intorno al sanare; come significano le lettere inscritte all'N, e la Metafisica, che è delle sostanze astratte, lequali sono e più perfette, e più semplici, per questo le raccordiamo per la O, ch'è figura semplicissima circolare, ouero di tutte perfettissima. Ora la dotrina ispirata da D I O, laqual si contiene nel vecchio e nuouo testamento, che è chiamata Theologia, hauendo D I O per soggetto, è dinotata per De T. Ma quella, che fu trouata dall'industria dell'huomo, da Aristotele, e da Auicena più volte prima Filosofia chiamata, ha l'Ente, in quanto è Ente per soggetto: e ciò è dimostro dalla E, e dalla M. E perche amendue sono speculative, con la T le loro qualità significiamo. La Pratica ancora, che è parte di Filosofia, e o attiuu, o fattiuu. L'attiuu Aristotele in Ethica, Politica, & Economica diuide. Da lui non habbiamo lo Monastica. La onde tutte le altre parti vogliamo rammemorar per la M. Di cui vna parte dinota il soggetto dell'Ethica essere il sommo bene: l'altra della Economica la Republica de' cittadini,

D I A L O G O

dini, e la terza della Politica la Republica della comunanza de' Regni, e delle Prouincie E, perche parte, secondo alcuni, sono speculative, e parte pratiche, piacqueti di dinotarlo per la T, per la P. Sotto queste si comprendono i Canonici le leggi. La parte fattiua l'habbiamo, che è di sette arti Meccaniche; che sono Lanaiuoli, Facitori di armature, l'arte del nauigare, l'agricoltura, la Medecina, la cacciagione, e l'appartimente a theatri; l'habbiamo rinchiuse in sette foglie d'arbori, come si vede nella presente figura.



D I A L O G O

FAB. Quest'arbore mi par molto al proposito, e veggio ogni parte ordinatamente discripta.

HOR. Queste cosi fatte parti della Filosofia tu ti potrai raccordar per diuerse altre maniere: come sarebbe fingendo altretanti luochi particolari, ne quali tu le habbi a collocar secondo le assegnate regole: o per via di modi propri, o metaforici. Sarebbe nondimeno vtile per la Theologia porre vna camera, e per la Metafisica vn'altra. Et in queste prender tanti luoghi particolari, che bastino a riceuer le note imagini. Lequali siano rappresentate o per atti, o iscrittione, notificatione, o per altro qual si voglia modo. Per cadauna delle quali particolari scienze sarebbe tuttauia perauentura commodò di immaginarci vn'arbore a somiglianza di questo vniuersale, ponendo nella radice il soggetto, ne' rami i principij, & il fine ne' frutti. Ilche a fine che con maggiore ageuolezza far si possa, toccheremo quì, secondo che mi occorrerà al presente, i soggetti, i principij, e il fine. Onde per piu chiaro esempio, è conuenueuole da notarsi, ciascuna scienza esser habito intellettuale: e di quì nella natura delle cose oltre l'intelletto non vi hauere alcuna imagine; ma, come di sopra habbiamo tocco, la porremo a somiglianza de gli altri accidenti, o secondo i modi metaforici. Essendo adunque solamente cinque habiti: cioè sapienza, intelletto, scienza, prudenza, & arte, potremo ciò porre con vna sola imagine; cioè

S I S P A.

S I S T A. Onde si potrà imaginare vno Spagnuolo, ma qui diremo Hispano, cangiandol'h in s, come habbiamo detto di sopra, ouero (per così dire) Simone, il quale porti vn pane in mano; ouero che egli sia a ragionamento con Paolo, o altrimenti esercitarsi. Oltre a ciò si potrebbe prendere alcuno vestito di segnalato habito, nel quale sia iscritte queste parole, Sapienza nell'estremità del lembo, Intelletto nella destra, Scienza nella (diremo) mitra della testa, prudenza nella sinistra, & arte nell'altra parte del lembo. Potrassi anco altrimenti dipingere vn'huomo Metafisico, e questo hauer per la Sapienza; per questa cagione specialissimamente, che è cosa notissima, la Metafisica essere habito di Sapienza. Onde toccandosi egli la fronte col dito, dimostrerà di hauere intendimento di alcuna cosa: e nella bocca terrà vna massa d'oro, laqual seruirà per imagine della Scienza. Oltre a ciò nella sinistra si potrà fingere vn Serpente, il quale ti dinoterà la Prudenza: perche di lui è la sua proprietà. Dipoi acconciamente si tocherà l'arte, se si fingerà Mario, voler via leuare il Serpente, prendendolo per la coda. Finalmente se tu vorrai trouar di tutti questi habiti il particolare; e diuider l'arte in iscentiale e Meccanica, e por ne' suoi luoghi ciascuna parte, ciò farai per via di questi e di somiglianti modi. Ouero imaginati alcun Francese o artista, che per qualche notabil segno ti sia noto, il quale habbia appo lui vna

D I A L O G O

tauola alla destra, in cui sia per l'agricoltura vn vomero, per la cacciaggione vna rete, per la nauigatione vn rematore, per l'arte del fabro il martello e la tenaglia: per la medicina gl'istrumenti del chirurgo, per l'architettura alcuno istrumento, che la significhi. Potrebbonsi oltre a cio ordinar questi istrumenti nel destro lato dell'huomo: e per seruar l'ordine, il vomero in terra, e di sopra la rete, su laquale il rematore, o vn remo; e dipoi la lana e le altre cose, secondo il partimento da me fatto. E per l'arti liberali con pari forma dall'altro lato vna tauoletta di alfabeto: ouero Donato per la Grammatica, per la Loica il suo libro, per la Rhetorica, il titolo, per l'Aritmetica vna tauola da calcolare, per la Musica canti, per la Geometria il compasso, per l'Astrologia l'Astrolabio, ouero vna sfera materiale. Potrebbono nondimeno queste cose porsi o per via dell'arte del collegamento, ouero per catena col mezzo de gli autori, ouero de i seguaci particolari di quest'arte: ouero se porremo l'intelletto, o la scienza diuersamente nell'intelletto: come Grammatico, Loico, Rhetorico, Aritmetico, Astronomico, Ethico, Economico, Politico, Fisico, Medico, Metafisico, e Theologico: ouero in scienza, come Grammatica, e le altre cosi fatte. Ma se dipoi consideremo per se qualunque habito de' particolari; e raccoglieremo ciascuno essere o artificiale, o naturale, o (per vsar questo termino) vsuale, (come se io vo-

lessi

lessi locare il partimento della Grammatica) mi
 basterebbe oltre i detti modi a paore o Gratiano, o
 vna Donna, che sapesse Grammatica; laquale te-
 nesse in mano o vn compasso, o vna scala, cose ta-
 li, che di sopra dicemmo. E questo tale artificiale sa-
 rà dinotato nella testa con la lettera N, o habbia i
 segni di questa lettera, e nella manca la V. Oltre
 a ciò potrai col mezo dell'arte delle parole fingere
 questa latina voce *Anus*; cioè vn'antica Donna, e
 le sue lettere, cioè A, N, e V, il medesimo rappre-
 senteranno. E se finalmente discenderai alla Gram-
 matica, o alla Loica, o ad alcun'altra di così fatte
 arti, e trouerai, che ella si riceue in quattro modi,
 e uorrai allogar le membra di così fatta diuisione,
 tu t'imaginerai solamente quatro imagini di quat-
 tro principali parole: cioè cognitione, didutione, giu-
 dicatione, e locutione. E queste imagini vedute, to-
 sto ti occorrerà, che l'artificial Grammatica al pri-
 miero modo è habito di conoscere euidentemente le
 conchiusioni Grammaticali per i principij pur Grä-
 maticali: dipoi, che nel secondo modo è riceuta ha-
 bito di cauare le conchiusioni della Grammatica per
 i principij di essa Grammatica: e dipoi, che nel ter-
 zo modo è habita della diritezza di ciascuna conue-
 neuole locutione; e che finalmente nel quarto mo-
 do si riceue per habito di prontamente, & artificio-
 samente fauellare, secondo le vere Regole Gram-
 maticali. Per lequai tutte cose sie bastenole vna
 donna

D I A L O G O

*donna dotta in Grammatica , o alcun Maestro di tale arte , ilquale nella destra mano per la lettera C tenga vn corno , o cosa tale: e nella destra spalla , o etiandio nella aperto mano di quel braccio vna testa di toro , o la figura della D. Parimente nell'altra spalla porti un pesce, vna Torre, o colonna: oltre a ciò nella mano sinistra vna scure. E di queste quattro lettere ; cioè C, D, I, & L, per uia di tali figure finte nel corpo della Grammatica, ti souerrà della cognitione, della Deduttione , della Giudicatione , e della locutione . Dalle quali poscia sarai subito condotto nelle membra della distintione . Ma seti parerà da prender questa memoria da queste sillabe, co, de in, e lo, tu la comporrai da esse lettere quasi allo stesso modo . Oltre a ciò potrai in iscriner loro tutte queste parole intere : e così lo stesso si puo fare a vari modi . Medesimamente con questi simili esempi potrai ricordarti di Loica , di Rhetorica, e di tutte le discipline Mathematiche, e di qualunque altra parte di Filosofia , così morale, come naturale; & etiandio di Theologia insieme con la prima acception di Filosofia diuersamente per via della analogia. Percioche ciascuno di questi si riceue a questi quattro modi . Più oltre , perche ogni arte, e per parlar più generalmente, ogni habito intellettuale o è attuale , o habituale ; e parimente semplice, o composto, e'l composto si partisce nel totale, per ricordarci di questi opereremo secondo la
forma*

forma di così fatto esempio. Onde volendo raccor-
darci, la Grammatica esser attuale, habituale, sem-
plice attuale, o semplice habituale, ouero anco com-
posta attuale, o parziale, ouero total: ouero final-
mente composta habituale, parziale, o totale, per
tutti questi membri, basterà raccordarsi almeno di
questi nomi, atto, habito, semplice, e composto: com-
posto parziale e totale. Lequali cose s'iscriuono secon-
do la nostra intentione nelle imagini di alcuno, che
appresenti Grammatica, Loica, Rhetorica, Arit-
metica, Geometria, Astrologia, o qualunque altra
parte di Filosofia, secondo la proportion de' luoghi
memoratiuie. Se finalmente interuerrà qualche ra-
gionamento della vnità di alcun habito intellettua-
le; come sarebbe, che alcun dimandi, se la Gramma-
tica sia vna scienza, e che per acconciar risposta tu
voglia addurre i riceuimenti della vnità, basterà a
porre nel luogo la imagine di essa vnità, con aggiun-
gerui le imagini di queste parole, semplicemente,
semplicità, e continuità, dall'vn lato nell'altro: o di
queste, luogo, artificio, soggetto, e così fatti: parimen-
te genere, specie, e sopposito: lequali voci sono da for-
marsi con lettere, sillabe, o con gli altri modi, che di
sopra dicemmo. Et in pronto si hanrà tutto il parti-
mento d'vn'arte sola. Se vltimamente sarà ricer-
cato di alcuna scienza, se ella è comune, o particola-
re, e per la risposta vorrai remmemorare i modi del-
la comunità, sia a bastanza a por questi termini, pre-
dicatione,

D I A L O G O

dicatione, applicatione, continenza. E ciascun di loro suddiuidere in cotal forma.

	<i>del nome</i>
<i>Predicatione</i>	<i>della cosa</i>
<i>Comune.</i>	<i>Application del nome</i>
<i>Continenza</i>	<i>della cosa soggetta.</i>

E le immagini di cotal forma potrai cōporre con altre lettere reali nel luogo diputato. Onde vdendo specificare alcuna scienza; cioè (per cagione di esemplo) se la Grammatica è comune o particolare arte, ouero scienza, la piena risposta, che far si puote in questa dimanda, potrai dinotar con così fatta forma.

	<i>per predicatione del nome</i>		<i>della cosa</i>	
<i>Non è</i>	<i>del nome</i>	<i>è</i>		
	<i>per applicatione del nome sog.</i>			
	<i>per continenza</i>		<i>particolare</i>	
			<i>Grāmatica</i>	

<i>Grammatica</i>	<i>di nome</i>
<i>Comune per predicatione della cosa sogg.</i>	
<i>E</i>	<i>della cosa</i>
	<i>Non è</i>
	<i>per applicatione della cosa sogg.</i>

E volendo mandarti nella memoria questa forma secondo la nostra arte, tu t'imaginerai vna donna, che dinoti esser la Grammatica. Il cui destrolato significhi negatione, e' l sinistro l'affermatiua. Così dalla parte destra si porranno le immagini della predicatione, dell'applicatione, e della continenza: come

me nelle . . . per la predicatione vna Pica, la-
quale tenga nella bocca N, e R: ouero in vna ala
N, nell'altra R. Nel braccio vn' Aquila, laquale
habbia nell' vna delle ali N, nell'altra N, & S. Nel
la spalla scriuifi la imagine della continenza con le
nostre lettere. Per queste cause adunque si dinoterà
la Grammatica per niuno di questi modi esser comu-
ne. E, perche, come habbiamo dimostro, vno de con-
traposti si notifica per l'altro, e se nō v'è uno, v'è l'al-
tro, la Grammatica è dunque particolare arte e
scienza. Pongasi anco nella parte destra l'applica-
tione, e la predicatione. E facciasi, che questa figura
ponga vn piede sopra vna scala, per dinotar che la
Grammatica è scala e via di ascendere alla cognitio-
ne delle altre discipline, Come puoi vedere in questa
figura, che è quì assai maestreuolmente dipinta.

DIALOGO



F A B. Io ti veggi particolarmente ogni cosa.
H O R. E quello, c'ho detto intorno alla Grammatica, come della prima di tutte le discipline, è da intendere per via di analogia di ciascun'altra; onde considerando così fatti termini, potrà qualunque huomo ridursi nella memoria i partimenti. Parimente i principi, il mezzo, e'l fine di qualunque habito esser diuersi non è chi dubiti. Volendo hauer memoria di questi; come sarebbe di questi termini, propinquo, remoto, e rimotissimo, si potrà per la Grammatica: laquale porti nella destra mano vn pomo d'oro, col quale si tocchi il capo: & habbia nel capo la pece, laqual macchi così fatto pomo: e con la sinistra con le forbici si tondi i capegli. Oltre a ciò per il saper Grammaticale porrai nelle sue membra: cōchiusioni, termini, e si fatte cose. Il medesimo intēdiamo della Loica, della Rhetorica, e dell'altre discipline, e di ciascuna parte di Filosofia. Somigliantemēte, oue ci fosse in grado di porre il soggetto dell'attribuitione, potrai imaginarti vn'huomo, che rappresenti la medesima scienza: e sotto a suoi piedi il soggetto, nella testa il fine, e per le membra del corpo i principi di quella scienza: come per la Theologia vn perfetto & eccellente Filosofo: ilquale habbia in mano le imagine del Signore: e nel capo le imagini della cognitione, dell'amore, e della fruitione fatta secondo l'ordine delle dianzi dette. Nelle membra l'essenza diuina, gli attributi, gli atti, la forma, la relatione,

DIALOGO

gli articoli, i precetti, i sacramenti, e gli altri così fatti: che cauano nella Theologia, e parimente nelle altre discipline; come si vede in queste figure.

<i>Theologia</i>		Essenza Diuina	
		Attributi	
		Atti	Cognitione
		Forma	Amore fruizione
		Relatione	Lodatione
<i>Metafisica</i>		Articoli	
	DIO	Precetti	
		Sacramenti	Aristotele
		Sostanza	
	Ente, parti, Passione	Accidente	
<i>Mortale</i>		Vno	Bene humano
		Molti	Virtù, vitio
	Sommo bene	Ethica	Volontario
		Politica	Inuolontario
		Economica	forma
			materia
			Ragion generale
			Comune
			Spetiale
			Naturale
			Positiuo
			Canonica
			Ciuile
			Con-

Consuetudinale

Theorica

Pratica

Militare

Ragione Giustitia Amare ID DIO Comparatua

Honestamēte viuere Antica

A ciascuno dar quel Noua

ch'è suo.

Altrimenti

Età

Complezioni

Colore

Humori

Naturali

Figura

Mascolo

Membra

Distanza

fra

Virtù

fruire

Operatione

Cibo

Specie

Aere

Bere

Sonno

Vigilia

Esercizio

Sanità, cose non naturali. Attione

Repletion operatione del

corpo sensato

Vacuazione

Accidenza dell'anima

DIALOGO

Contra Natura

Infermità

Causa

Accidente

	Spera	
	Circolo maggiore	
	minore	delle virtù
	Zodiaco	Cogitatione
	Arco	de' morti
Quantità conti	Segno	
nua del mobile	Grado	
	Minuto	
	Secondo	
	Terzo	
	Punto	
	Linea	
	Angolo	
	Figma	Largh.
Quantità con	Cenno	Cognitione della larg. de'
tinua dell'im-		(corpi.
mobile		
	Capacità	
	Lunghezza	
	Larghezza	
	Profondità	
	Piano	

Sodo

DIOMEMORIA. 99

	Unità	Sodo
	Numero	Articolo
Numero assoluto.	Par	Dito
	Impare	Composto
	Annoueratione	
	Additione	
	Sottrattione	
Spetie del numero	Meditatione	
	Dupplicatione	
	Moltiplicatione	Sommare
	Diuisione	Unità
	Progreffione	col quadrato
	delle radici, estintione	Tubica.
	Altezza	
	Infinità	
	Mediocrità	
	Lunghezza	
	Breuità	
	Grossezza	
	Sottilezza	
Melodia.		

DIALOGO

<i>proportioni di vocali</i>	<i>Apotone</i>	
<i>Accēto di consonāti</i>	<i>Diesis</i>	
	<i>Thono</i>	
	<i>Dithono</i>	
	<i>Diatefferon</i>	<i>Dilettatione</i>
	<i>Diapenthe</i>	<i>del canto per</i>
	<i>Diapason</i>	<i>la concordan-</i>
	<i>Epitrio</i>	<i>za delle voci</i>
	<i>Emiolio</i>	
	<i>Duplare</i>	
	<i>Triplare</i>	
	<i>Quadruplare</i>	
	<i>Epogdono</i>	

<i>Rbeto</i> <i>Bellezza delle forma</i> <i>parole</i> <i>rica</i>		<i>Inuentione</i>
		<i>Dispositione</i>
		<i>Locutione, mouimento</i>
	<i>materia</i>	<i>della volontà al fine.</i>
	<i>fine.</i>	<i>Memoria</i>
		<i>Pronuntiatione</i>

	<i>Termino</i>
	<i>Cathegorema</i>
<i>Enarratione</i>	<i>Sincathegorica distinguimēto del-</i>
	<i>Oratione</i> <i>(la verità</i>
	<i>Propositione</i>

Grammatica

Lettera

Sillaba

parola, nome, pronome

Oratione

Construttione

Retta locutione.

F. A. B. Non sono inutili questi partimenti.
H. O. R. Ora ordinando noi vn' arte vniuersale, giu-
 dico ben fatto di ragionare intorno a qualunque vni-
 uersalissimo infino alle spetie athomi. Onde abbrac-
 ciando tutta la larghezza dell' Ente, poniamo ne no-
 striluoghi le imagini formate, di ciascuna sua par-
 te, cosi semplice o (per cosi dire) incompleffa, come
 composta e complessa. In che non voglio io disputa-
 re, se alcuna cosa è inanzi dell' Ente: ne meno, se l'
 primiero partimento di questo Ente sia nell' Ente in
 atto, o in potenza, nell' Ente per se e per accidente: e
 cosi fatte cose. Ma mio intento si è di dimostrar co-
 me sono le membra di qualunque diuino, ne si possan-
 no col mezo di poche imagini mandare a memoria.
 Questa sia dunque la diuisione.

N

4

Ente

D I A L O G O

		Ente	
Ente			atto
Vn			in potenza
molto		Ente	
			Semplice
			Composto
Ente nell'anima		Ente	
			Quiditatio
Fuori dell'anima			non quiditatio

*Queste e così fatte considerationi spettano all'intel-
 letto. Ma io, che ricerco di fortificar la memoria,
 quanto posso u' affatico d'esser breue. Onde se alla
 maniera di questo partimento ti vorrai racordar
 delle parti dell' Ente, sia a bastanza, allogare, vno,
 anima, atto, semplice, quiditate, che facilmente rac-
 cordandoti vna cosa di molte, verrai alla considera-
 tion dell' opposto: & l'anima dinoterà alcuna cosa
 essere in lei, & alcuna fuori: così l'atto farà ricor-
 darti della potenza: così il semplice del composto, e
 la quidità della non quidità. Per queste adunque pa-
 role, vno, anima, atto semplice, quidità, pon la ima-
 gine della vnità, e rappresenterà vno: e nella sua de-
 stra mano metti per iscrittione Anima; ouero se-
 guita le altre vie di sopra dimostre. Nella spalla de-
 stra per Atto pōgasi vna scala e nella manica alcun
 segno. Nella mano vn porcello, che morda vna pera.
 F A B. Molto operano queste imagini.*

Ora,

H O R. Ora, perche l'Ente si diuide in assoluto e rispettiuo, in vno e molti: cosi parimente infinito e in finito, altresì per analogia ritenerà i suoi membri. Ma volendo disporre a qualunque parte la propria imagine, questo si puo fare appartatamente, secondo i modi, che dicemo. Nellaqual cosa tuttauia sarebbe sommamente necessario a tesser l'ordine de i membri affine, che non ne diciamo piu, ne meno di quello, che essi sono. Potrassi adunque in questo luogo per cagion di esempio diuider l'Ente in parti in tal guisa.

1 Ente Reale 4 Predicamentale
Di ragione

2 Reale Sostanza
Accidente
Trascendente
predicamentale

3 Trascendente

D I O
Creatura
Operatione
Vno
Vero
Bene
Cosa
ad alcuna cosa

Queste parti porremo cō quattro imagini secondo la regola detta di sopra. Onde nel primo luogo porremo

DIALOGO

remo vno, che tenga nella man destra il libro della Fisica, nella manca la Loica; o pur nella destra vna tenaglia, che sia volta da vna meza ruota, e cosa tale: e nella manca con le forbici diuida vn compasso. nel secondo luogo vn' altro tenga innanzi al petto il libro della Fisica aperto: in vna carta del quale sia dipinta la sfera celeste, in vn'altra sia notato per via d'iscriptione predicamentale: o alcun predicatore si sforzi di lenare a colui il libro. Così nel terzo luogo pongasi vno, che ascendendo vna scala, mostri di adorare vn Crocefisso, che sia appeso al sommo della scala, con qual si voglia colore, scriuendo queste parole: O P V S M A N V V M T V A R V M S V M D O M I N E: Et vn' altro gli leghi i piedi alla scala con penne di Struzzo: Et egli tenga sopra la testa vna sporta piena di faua: nel destro homero legami, nel sinistro vn' Aquila; laquale col rostro laceri vn bianchissimo porcello. Nel quarto luogo finalmente porrai vn segnalato Predicatore: ilquale con la destra porga alla bocca vn' offa, e con la manca cacci le mosche. Ecco che io ti pongo innanzi gli esempi, accioche più ageuolmente tu mi possa intendere: tu ancora farai il simile. Tutte queste cose con vna sola imagine, e in vno stesso luogo non è malageuole a porre: assai basti ad hauer dimostra la via, Alcuni diuidono l'Ente Reale a questa maniera.

Ente

Ente Reale	D'intelligenza, d'essere,
Per se	Essenza
Per accidente	Fassi vno
Per se	Forme
secondo la sua natura	Sostantiali
secondo la causalità	Accidentali
Secondo la Natura	Composto
Semplice	Di sostanza corporea
Composto	Di sostanza incorporea
Semplice	
D I O	

Queste imagini parimente potransi applicare, secondo le regole date. Si potranno anco fare per l'arte delle parole, e per il collegamento, come di sopra fu detto; & a mille altre maniere di esercizio e di pratica. Se vorremo anco seguir gli ultimi membri dell'Ente; cioè della sostanza e dell'accidente, vi porremo questa figura.

1 Sostanza	Dimonij
Incorporea	4 Spiriti beati
Corporea	Serafini
2 Incorporea	Cherubini
Intelligenza	Throni
Anima intellettuale	Dominationi
3 Intelligenza	Principatj
Spiriti beati	Potestadi

Virtù

DIALOGO

- | | |
|--|--|
| <p><i>Virtù</i></p> <p><i>Arcangeli</i></p> <p><i>Angeli</i></p> <p>5 <i>Corporei</i></p> <p><i>Incorruttibile</i></p> <p><i>Corruttibile</i></p> <p>6 <i>Incorruttibile</i></p> <p><i>Cielo Empiero</i></p> <p><i>Primo mobile</i></p> <p><i>Fermamento</i></p> <p><i>Saturno</i></p> <p><i>Giove</i></p> <p><i>Marte</i></p> <p><i>Sole</i></p> <p><i>Venere</i></p> <p><i>Mercurio</i></p> <p><i>Luna</i></p> <p>7 <i>Corruttibile</i></p> <p><i>Elemento</i></p> <p>8 <i>Elemento</i></p> <p><i>Fuoco</i></p> <p><i>Aere</i></p> <p><i>Acqua</i></p> <p><i>Terra</i></p> <p>9 <i>Elementato</i></p> <p><i>Cose imperfette</i></p> <p><i>Perfette</i></p> | <p>10 <i>Imperfette</i></p> <p><i>Impressioni</i></p> <p><i>Ignee</i></p> <p><i>Aeree</i> <i>Aquee</i></p> <p><i>Miste</i></p> <p>11 <i>Aeree</i></p> <p><i>Nella sup̃na regione</i></p> <p><i>In quella di mezo</i></p> <p><i>Nella bassa</i></p> <p>12 <i>Nella superna</i></p> <p><i>Comete</i></p> <p><i>Colonna piramidale</i></p> <p><i>Lancia</i></p> <p><i>Candela accesa</i></p> <p><i>Assub ascendēte oue</i></p> <p><i>ro, come scintille</i></p> <p><i>di fornace.</i></p> <p><i>Come stoppa accesa</i></p> <p><i>Come stela cadente</i></p> <p><i>lunga</i></p> <p><i>Candela accedente</i></p> <p><i>vn'altra candela</i></p> <p><i>Lume precedēte nella</i></p> <p><i>note cō certo salto</i></p> <p><i>Stella cadente a terra</i></p> <p><i>Dragone volante</i></p> |
|--|--|

<i>Affub alcuna volta</i>	<i>Rame</i>
<i>apparente, alcuna</i>	<i>Stagno</i>
<i>volta nò</i>	<i>Piombo</i>
13 <i>In quella di mezo</i>	17 <i>perfetta</i>
<i>Tuoni</i>	<i>Vegetabile</i>
<i>Folgori</i>	<i>Sensibile</i>
<i>Lampi</i>	<i>Imaginatiua</i>
<i>Saette</i>	<i>Razionale</i>
<i>Grandine</i>	18 <i>Vegetatiua</i>
<i>Gragnuola</i>	<i>Arbori</i>
14 <i>Nella parte bassa</i>	<i>Herbe</i>
<i>Nubi</i>	<i>Gramigne</i>
<i>Pioggia</i>	<i>Fiori</i>
<i>Neue</i>	<i>Semente</i>
<i>Ruina</i>	19 <i>Sensitiui</i>
<i>Rugiada</i>	<i>Vermi</i>
<i>Nuouolo</i>	<i>Mosche</i>
<i>Nembo</i>	<i>Talpe</i>
15 <i>Terrea</i>	<i>Conche</i>
<i>Metalli</i>	<i>Ostliche</i>
<i>Solfo</i>	20 <i>Imaginatiua</i>
<i>Argento uiuo</i>	<i>Terrestri</i>
<i>Pietre</i>	<i>Acquatici</i>
16 <i>Metalli</i>	<i>Volatili</i>
<i>Oro</i>	<i>ignei</i>
<i>Elettro</i>	21 <i>Terrestrei</i>
<i>Cupro</i>	<i>Oui</i>
<i>Ottone</i>	<i>Buoi</i>
	<i>Canalli</i>

D I A L O G O

<i>Caualli</i>	<i>Varuoli</i>
<i>Lconi</i>	<i>Sombri, e gli altri</i>
<i>Lupi</i>	23 <i>Volatili</i>
<i>Volpi, con gli altri</i>	<i>Aquila</i>
22 <i>Acquatici</i>	<i>Guffi</i>
<i>Sturioni</i>	<i>Coni, e gli allri.</i>
<i>Luci</i>	24 <i>Ignei</i>
<i>Carpioni</i>	<i>Salamandra</i>

Qui posto habbiamo quasi tutto il partimento della sostanza, potendo tu anco di ciascuna parola trovare ageuolmente ciascuna imagine: ouero mandarti o memoria le membra secondo le cose dette. Ilche, quando haurai fatto, tu conoscerai con larghissima proua questa arte esser presso che diuina per prestamente peruenire al fine del tuo iutento. Ora l'accidēte riceue parecchie diuisioni: percioche alcuna cosa è separabile, alcuna inseparabile; & ol tre a ciò altra in atto, altra in potenza, altra impropria, altra appropriata. E per venire al nostro proponimento, essendo alcuno accidente predicabile, altro predicamentale, & vltimamente contra sostanza, si dee a i suoi membri applicar le imagini.

- 1 L'accidente è nella so 2 Per intrinseco
 stanza Assolutamente
 Per intrinseco Respettinamente
 Per estrinseco 3 Assolutamente
 per

per natura: cioè quātità 4 Per estrinsecò
 per forma cioè qualità
 Dell' agente al paziente: cioè l' attione del paziente,
 passione all' agente: il misurato alla misura, l' ha-
 uente all' habito
 5 Misura 6 Luoco
 Scorrente: cioè tem- Assolutamente done
 po, quanto Respettiuamente: sito
 Dimorante: cioè luoco

F A B. Veggio hauere inanzi gran parte de i ter-
 mini di Filosofia, o diciamo della Dialettica.

H O R. Quì il numero, la distintione, e la sufficien-
 za, ci farà racordar i noue generi de' predicamenti
 accidentali, o per via di sei imagini operative, oue-
 ro applicando ad ogni membro vna imagine. E per-
 che con le mie imagini alcuni non conuengono, se nō
 farse per accidente, sarà basteuole insino a qui hanc
 re abondato di esempi. A somiglianza de' quali tu
 ne potrai trouar de' gli altri, & anco de' migliori:
 percioche non si sanano le malatie de' gli huomini
 con le contemplationi di medicina: ne alcun diuie-
 ne virtuoso per la sola speculation delle virtù: ma
 essendo egli ciò dato a gli studi, è bisogno, che per ve-
 nire alla perfettione si eserciti per via dell' operatio-
 ne e dell' uso. Così tu ancora per contemplar l' arte
 della memgria del continuo, non te ne farai per
 questo maestro, se tu non t' affatichi di apprenderla
 per

D I A L O G O

per via dell'uso. Nondimeno non sarà senza utile di venire hora a ciascun predicamento, come a cosa, che sia a bastanza intorno alla quantità delle spetie, e somigliantemente verrò annouerando quelle della qualità, e de gli altri: ma quanto però a questo proposito, per hora potrà essere assai, se ne vorrai veder più pienamente, leggerai Harmando. Somigliantemente Paolo Pergoleto piantò di questi alcuni arbori, iquali perciò non hanno spiegati i rami, quanto doueuano, come perauentura ho fatto io, in guisa, che non è cosa alcuna, che non habbiamo fatto nel mezo al caldo del giorno starsi nascosa sotto la loro ombra. Ora ricercando gli esempi, basti a toccarne questi capi.

Quantità

Continua

Discreta

Continua

Linea

Superficie

Corpo

Tempo

Discreta

Binario

Ternario

Quaternario, e gli altri

Qualità

Habito, o dispositiione

Naturale potenza, o
impotenza

Passione o qualità passibile
forma, e intorno a questa alcuna costante figura.

Questi si possono riporre nello scrigno della memoria nella guisa delle altre cose, che sopra dicemmo.

Parmiouerchio di addurre in questo luogo gli
athomi

athomi di queste specie, che per tacer delle altre, tante sono le varietà de gli habiti intellettuali, morali, e Theologici, se vogliamo riguardare a i lor soggetti, oggetti, & opposti, che non si possono restringere in vn pugno. L'Ente della ragione, per ripigliar da principio, è piu difficile da collocarsi, che della seconda intentione: ne ha così proprie immagini, come le parti delle altre discipline. Onde si potrà partire in questo modo, & applicar uici alcuna conueniente imagine.

1 Ente della ragione	Rhetoricale
Relatione	9 Loicale
Negatione	Incompleſſo
Prinatione	Compleſſo
2 Relatione	7 Incompleſſo
Conſequentemodo	De traſcendenti
d'apprendere	Predicamenti.
Cofe eſcogitate	De predicamenti
per intelletto	tutti inſieme
3 Eſcogitare per l'intel	e di ciaſcuno
letto	8 De' traſcendenti
Proprio	predicamenti
Improprio	Intentione
4 Proprio	Traſcendente
Loicale	Vniuerſale
5 Improprio	Aſtrato
Grammaticale	Concreto
	O Pre-

D I A L O G O

Predicamento	12 D'indifferente
Predicabile	Accidente
Predicato	Proprio
Soggetto	De' predicamenti
Subicibile	13 Singolari
Vniuco	Di sostanza, cioè
Equiuoco	• sopposito
Analogo	Di qualità: cioè attri-
Denominatiuo	buto
9 De' predicamenti	Di relatione, cioè no-
tutti insieme	tione
Vniuersale rispetto al	14 Complesso
particolare	Conditione del com-
D'Indifferente	plesso
10 Vniuersale rispetto al	Complesso
particolare	15 Complesso
Genere	Senza discordo
Specie	Con discorso
Differenza	16 Senza discorso
11 Particolare rispetto	Oratione
all'vniuersale	Enuntiatione
Alla natura comune	Questione
Particolare	Promessa conchiu- sione
Alla natura comune	17 Enuntiatione
et accidente, ouero	Catégorica
proprietà,	Hipotetica
Singolare	18 Condiscorso
et indiuiduo	Perfetto

Perfetto	Enthimema
Imperfetto	Esempio
10 Perfetto	Induttione
Sillogismo	20 Conduzione del com-
Formale	plezzo
Dialettico	Esser detto per se
Sofisto	Esser detto d'ogni cosa
Necessario	Esser detto di nulla
Imperfetto	Reduplicatione

Le immagini di questi potrai far nella guisa, che sopra dicemmo, secondo i numeri, & abbraccerai venti capi: iquali capi si potranno porre in cinque, ouero in dieci luoghi: perche essi stiano nella memoria.

F A B. Nel vero mostri di hauer cognitione di tutte le scienze.

H O R. Ora le immagini delle voci complesse, che de' concetti e delle sentenze diciamo, sono piu ageuoli al ricordare: e, come di sopra ho detto, il tutto si ripone in questo, che le immagini non siano ociose. Se adunque alcuna cosa opereranno, o si schermiranno dalle altrui offese, ci rappresenteranno i concetti interi. Il che ci verrà fatto di leggieri, essendo che dalle cose semplici con molta agevolezza si passa alle composte. E si come hauendo contezza di molti termini, con piu prestezza si forma vn parlamento: così da ciascuna imagine piu proportioni etandio formeremo. A che accresce molto di giouamento con la

catena della colleganza l'arte delle parole. Onde è da schifar di non porre con souerchi luoghi vn'abondanza vana, e souerchia parimente: come sarebbe il metterui ogni parola: il che è di maggior fatica, che di utile: percioche nelle cose composte la virtù naturale più si vnisce alla memoria, che nelle semplici: e parimente la virtù della memoria si acquista col mezo della naturale industria. E perche la imagine delle cose semplici subito dinota quello, di che vogliamo ricordarci, di qui (secondo il mio parere) molti s'ingannano, stimando, che cio basti senza il dono della memoria naturale: essendo, che l'arte come ministra della natura, ferma i suoi fondamenti, e supplisce a quello, che manca. Essendo noi adunque per raccogliere il frutto di questa industria, se la Theorica si accompagnerà con la Pratica, e questi miei ricordi saranno approuati con l'uso e con l'esercitio, fie cosa profittuole, che ne' composti s'aggiungano generali auertimenti a i particolari, de quali desideriamo conseruar memoria: come de' semplici habbiamo copiosamente ragionato: in guisa, che questo sarà più ageuole. Ogni oratione, o diciamo parlamento, si compone di semplici voci, onde chi conoscerà le imagini de' termini, meglio collocherà i composti. In che sia utile essere alquanto nel mio ragionar più particolare. Dico che ogni maniera d'oratione o si spiega con parole sciolte, che è detto prosa, o con parole da certi numeri legati, e ciò è detto verso.

so. La oratione sciolta si partisce in propositione, autorità, argomenti, historie, concioni, collationi, o sermoni al popolo. Ogni propositione si pone o per nota della questione, o è presa da i premessi. L'argumentatione si forma dal sillogismo, dall'enthimema, induttione, ouero esempio. Ogni oratione adunque, o propositione, ouero autorità; quando è semplice; come a questo luogo appartiene; fassi de' termini significatiui: la cui vnione partorisce alcun tutto significativo: il qual tutto diciamo suo soggetto: & assai sia a bastanza a por questo oggettibile; cioè principio della propositione o della autorità: percioche dal segnato si conoscerà il segno; e da capo pel segno si dimostra la cosa segnata. La onde in qualunque oratione, o semplice e ignuda propositione, laquale si forma almeno dal nome e dal verbo, se sarà intera (ilche è detto del soggetto è predicato) ponendo esso soggetto, che alcuna cosa faccia, o patisca, o si faccia intorno a lui, subito da quell'atto si ordinerà il predicato: e per tal via si comporrà pienamente la oratione, o la propositione, eccetto la determinatione, che si fa per i syncategomeri, ma ageuolmente ci occorreranno alla memoria per l'ordine nostro. Percioche, se per questa oratione, o propositione, Giouanni scriue bene: m'imaginerò vn Giouani mio amico, che scriua, per la cōsideratione della sua scrittura si rappresenterà la qualità dell'atto: percioche concedendo, che la scrittura sia buona, necessaria-

mente ne seguirà propositione, che Giouanni bene iscruiua. Ma nelle propositioni estensi è bisogno riferir le cose alla cosa principale, della quale oggettamente elle sono: come in questa propositione: Gli Spagnoli sogliono le più volte darci buone parole, ma i fatti poscia con le parole non corrispondono. Quiui potrai porre alcuno di tal natione, il quale ti habbia pregato, che tu gl' insegnassi l' arte della memoria, promettendoti i mari e i monti: ma non haueua nell' animo di attenerti alla promessa. Il che poi da te veduto, potrai argomentar quel verso di Dante,

Lunghe promesse con l' attender corto.

E dinotar questo col fingere vn giouane, il quale tenga vna borsa in mano, e paia di prometter molto, habuendo la lingua d' oro, laquale imbratti con la mano sporca, ritratta, & adunca. Potrassi questo parimente significare in più modi. Come formando due Spagnoli: iquali promettano di douer cauar del fango oro, ponendo inanzi di essi loro Alchimistici istrumenti, e così fatti.

F A B. Intorno a questi esempi non ispendete più parole, ch' io per me ne saprò finger basteuolmente.

H O R. Le autorità etiandio, e le orationi, o che siano breuissime, o lunghe, si ponno porre quasi ne' medesimi modi, oltre le allegationi, che hauràno i suoi speciali segni. Per gli autori prenderemo i nomi de' gli amici, e' l' detto secondo pur le vie dimostrate. Se mi piacerà allegare alcuna cosa esquisita e principale,

porrò

porrò vna imagine, laquale mi dimostrerà, quattro
 tener vna corona nelle mani. E minaccierà di le-
 uarnela loro la imagine della vnità, con vna croce.
 L'autorità parimente pongo secondo gl'istessi ordi-
 ni. Nella qual cosa sarebbe di grande vtile, anzi ne-
 cessario, il porre imagin di tutti i libri della Bibbia,
 de i dottori della sacra Theologia, de i volumi del-
 l'vna e l'altra legge, et così de i principali autori in
 Metafisica, Filosofia naturale, in Medicina, nelle ar-
 ti liberali, e se altre facultà vi sono: per lequali è
 mistieri di eleggere alcun'huomo in cotali discipline
 di qualche fama. Per i libri anco particolari; come
 sono il Genesi, l'Esodo, e così fatti, porremo anco le
 loro imagini, per essere via più pronti. Ma, perche
 ciascun libro ha il suo titolo, col medesimo egli si po-
 trà dinotare con l'arte dell'iscrittione. Ma io ti con-
 forto a dilettrarti dalle viue imagini, le quali soglio-
 no eccitar più la memoria. Et in queste facultà si
 potrà formare vn' alfabeto di libri. Ma si dee som-
 mamente auertire, che nella guisa che ogni discipli-
 na vsa il suo stilo, e la sua via d'insegnare, così final-
 mente vsa le sue distintioni, di maniera, che in vna
 vi si pongono capitoli, in altra paragrafi, canoni,
 leggi, e titoli: onde ci bisogna hauere imagini, che ci
 dinotino ciò che citare vogliamo. Percioche nella
 Bibbia ci sono libri, iquali hanno solamente capitoli,
 come è il Genesi e l'Esodo. Altri si diuidono in par-
 ti, come è il libro de' Re, e'l Paralipomeno, e gli al-

tri pure in Capitoli. Onde pel libro del Genesi si potrebbe porre vna donna, che partorisse, o hauesse molti figliuoli, e pel capitolo la imagine della vnità. Così ne' libri de' Re si trouerebbono altre cose simili. Sononui anco le Epistole di San Paolo, e di altri Apostoli, oue le allegationi si fanno in cotal modo. Della prima a Corinthi al terzo: perche in così fatte non è mistiero di porre il nome della Epistola, ne del capitolo, basterà a porui pur la imagine, che significa vno, laquale tenga in mano vna cortina, & vn'altra, che dinota tre, s'affatichi di leuargliela di mano. Oltre a ciò per i quattro libri del Vangelo sia a bastanza a porre ouero quattro huomini dello stesso nome; cioè Mattheo, Marco, Giouanni, e Luca; ouero gli animali, per liquali sono significati nelle sacre lettere: come per Mattheo l'Angiolo, ouero vn giouane; per Marco il Leone, per Luca il vitello, e per Giouani l'Aquila. Così per il libro de gli Atti de gli Apostoli piglierai vna propria imagine, Quanto a i libri della Filosofia di Aristotele; cioè Metafisica, Fisica: del cielo e del mondo, della generatione e corruptione, delle Metheore, de' minerali, de gli elementi, dell'anima, de gli animali, del senso e del sensato, della memoria e reminiscenza, del sonno e della vigilia, della giouanezza e vecchiezza: della respiratione & inspiratione, del nutrimento e nutribile, della sanità & infermità, del mouimento del cuore, della morte, della vita, e se altri libri

libri egli fece: è conuenueuole altresì hauer proprie
 imagini. Somigliantemente nella sua moral Filo-
 sofia: come *Ethica*, *Politica*, *Economica*, e *Monasti-*
ca. Non meno per la *Logica*, e per la *Poetica*. Ma
 in questi è anco da auertire, che in alcuni di loro si
 fanno diuisioni per capitoli, ne gli altri per i cò-
 menti del testo; che si scriuono T, e C, con aggiun-
 gerui il numrro. Bisogna adunque hauere o note, o
 lettere materiali. Le propositioni similmente si po-
 neranno secondo le regole date auanti. Nella Medi-
 cina si ricoueràno alcuni principali e segnalati Me-
 dici, da i cui nomi i libri sono intitolati, o per via di
 altre regole, come insegnato habbiamo. Nell' vna
 e nell' altra ragione ci sono titoli di libri, titoli di ma-
 terie; iquali si diuidono in capitoli, in canoni, in ra-
 gione Pontificia e Cesare, e in leggi: e queste da ca-
 po in paragrafi. Onde è neceſſario di riceuer le ima-
 gini de' libri, delle distintioni, delle cause, della peni-
 tenza e della consecratione nel detto. Ne Decre-
 tali, Sesto, e Clementine, i titoli de i capitoli e de' pa-
 ragrafi. Imaginati adunque particolari imagini, le-
 quali ti dinotino i libri, e ciascuna lor parte insino
 alle chioſe & alle parole: come

Distintione	Canone
Causa	Capitolo
Questione	Paragrafo, ouero
Penitenza	Chioſa
Consecratione	Parola

D I A L O G O

Libro di ragion Canonica Sesto

Decreto

Clementine.

Decretali

In ragion Civile haurai imagini per questi libri : e nomarolli latinamente . ff. ve. 1. digestum vetus . ff. no. 1. digestum nouum. Volumen Infortiatum Instituta. Authenticum , Authentica, Liber feudorum. Ne' quai si allegano titoli, leggi, paragrafi, chiose, e parole, come fanno quelli, che hanno pratica nelle cose delle leggi . Per questi dunque tu similmente prenderai conuenueuole imagini . Ilche noi faremo chiaro con vn solo esempio . Voglio dire, che se Extra, se trin, & fide ca firmiter s. ci porrà di raccor- darsi, si potrà porre vn'altra, sopra ilquale sia posto vn Trepiedi; sopra ilquale sieda la imagine della vnità, laquale tenga in man s. con tale segno reale; a cui sia legata vna corda da suono, laquale si affatichi vn gatto di leuare, in tal guisa, come vedi qui seguente.

A somiglianza di questa tu potrai da te stesso imaginarti quasi infiniti esempi, iquali rimetto alla pratica & all'esercitio . Ora se tu haurai cognition delle distintioni, de i libri, e della materia in quelli trattata, ageuole cosa ti fia: ma se altrimenti, con faticoso exercitio et vso otterrai ciò che disideri. Raccoglierai adunque i sommari de libri in qualunque facoltà, ponendo le imagini, come s'è detto.

Cià



FAB. Già mi hai posto inanzi vn mondo di cose: e stimò, che poco più ti ri mangia.

HOR. Così è. Ora intorno alle conchiusioni non si dee hauere altra solecitudine, di quello, che si è hauuto nel legar la propositione. ne però da capo delle questionì, essendo ogni propositione dubitabile quistione. Ma è da por solamente le note della quistione per la sua imagine: le quali sono: se vna cosa è, che è, di che, perche, quanto, quale, done, in che modo, e con

D I A L O G O

e con che i quai termini possiamo dimandar di qualunque cosa, ne è veruna propositione, che venendo in dubbio, sotto queste noti non si comprenda. Se dunque conoscerai le loro nature, facilmente potrai formar le imagini. Et eccoti questa forma.

Quistione

Accidentale

Essentiale

Quanto

Accidentale

Quale

Essentiale

Quando

D'incomplezzo

Oue di località

Di complezzo

Modo delle cose

D'incomplezzo

De gl'istrumenti

Se vna cosa è

Quanto

Della quidità, della
cosa che è.

Continouo

Quanto discreto

Di complezzo

Quale

D'inherenza

Proprio

Del soggetto al predicato: cioè perche è,
per qual cagione sia
il predicato

Appropriato

Quando

Eterno

Temporale

Per qual cagione materia

Temporanco

Di che formale, (le

Temporale

Perche efficiente

Cose passate

Da che finale

Presenti

Per cagion di che

Future.

Ora, quanto s'appartiene all'incorporar de gli argomenti, essendo ellino orationi, o propositioni, si colloceranno

cheranno a somiglianza di questi, secondo le regole di sopra dette: se non in quanto, essendo ogni argumentatione d'vna propositione, dall'altra illatione, laquale si fa o per sillogismo, induttione, & enthymema; ouero per esempio: sia vtile lo hauere immagini delle note della illatione: che sono, onde, adunque, perciò, e così fatti: e le causali nelle conditioni: come se l'huom corre, egli si muoue. Il rimanente si porrà nella guisa delle propositioni. La condition de' leggisti è o argumentar per ragione, o con l'addurre il testo. La sostanza della ragione si collocherà con le sue principali parole: e porransi i Canonì e le leggi da essi allegate secondo le regole dianzi dette. E, quando quegli, che arguiranno, addurranno il testo, porrai cio per le parti sostantiali, co' modi delle historie, e delle collationi, se elle saranno lunghe; e se breui, a guisa de' Filosofi. Ma, quando la consequenza sarà buona, l'arguto Filosofo lo concederà di leggieri; pure, che stia il principale costituito. E perche cionon si concede ageuole a farsi, è mistiero, che si formino immagini, che fuori ne pongano tutta la materia: come volendo prouar per via d'induttione questa conchiusionc, l'huomo scrìue, m'imaginerò in vn luogo, che Pietro, Giouanni, e Socrate scrìuano. E dipoi per ammiratione concederò, che tutti gli huomini scrìuano. Il che nò potendosi a pieno per la stessa natura inferire, nel vicin luogo si dourà allegare, o per somiglianza, o per finzione, o

per

D I A L O G O

per iscrittione, o per comparatione, o per qualche altro modo, secondo, che s'è detto di sopra. Il sillogismo possiamo ricordarci pel solo mezo, nel quale è riposta tutta la forza sua. E la eloquenza che si fa dal mezo (ilche è notissimo al Loico) è formale. La onde per questo sillogismo ogni ladro si dee punir con l'ultimo gastigo: Socrate è ladro: adunque Socrate è da punirsi con l'ultimo gastigo, basterà a porre al cun ladro, a cui sia tagliata la testa, e costui dimostri con la mane Socrate. E quest' altro, ogni Medico risana. Girolamo è medico, adunque Girolamo risana. Qui sie a bastanza di por Girolamo, il quale si stia presso il letto d' vno infermo. Bisogna che si dimostri la eagine dell' operare: altrimenti questa dottrina sarebbe vana: perciocche conosciuta la cagione, non possiamo non intender l' effetto. Onde dobbiamo affaticarci di tenere il mezo, ch'è cagione della conchiusion nella mente. Prenderai dunque l' oggetto della conchiusion con la nota della quistione, e quello, che sarebbe da rispondere, e qual risposta da approvare, e qual ti sarebbe conuenevole mezo da far la cōchiusion. Come volendo prouare, che alcuno habbia piedi, cioè questa conchiusion, Giouanni hà piedi, prendi questa quistione, chi ha piedi? laqual quistione ricerca questa risposta, chi corre, ouero il corrente. Sia adunque il corrente il mezo d' indur la cōchiusion. Per tutto questo argomento basterà porre alcuno, i cui piedi habbiamo in grande ammiratione,

zione, attribuendo il corso e il salto a' piedi nella guida detta di sopra. Egli è vero, che essendo la maggior proposizione virtualmente tutto il sillogismo, sarà bastevole a por quella, e di leggeri si concederà l'altra parte dell'argomento. E doue ci entrerà difficoltà, sia mistieri di soggiunger l'estremità minore: come nel detto sillogismo ponendosi per immagini, ogni corrente ha piedi, & aggiungendouisi Giovanni, il rimanente è impossibile, che non s'intenda. Percioche presa quella, tutti i termini si hanno sotto la maggiore, de' quali termini il sillogismo si forma. Potremo adunque legare gli argomenti de' gli operanti alle membra con solenne nota, per rendergli poi subito applicati, a' luoghi loro; ponendo nel sillogismo la maggiore nella mano diritta di cui argoisce, per via d'iscriptione, notatione, somiglianza, e così fatti: la minore nel petto, e nella mano sinistra la conchiuisione. Nò sarebbe perciò sconueniente tenere una imagine della maggiore, e della minore e poi darle tosto la sentenza del proposto argomento, nella guisa, che sarebbe da negarla, concederla, o distinguierla. Onde gionerà assai nelle contese e diputationi bauer molte di queste immagini apparecchiate: come

Concedo

Nego

Distinguo

Antecedente

Consequente

Maggiore

Minore

Ma

D I A L O G O

Ma è d'hanere alcuni auertimenti, come sarebbe a non conceder la Gatta, e poi negar, che'l topo roda il cacio: o negando il Leone, conceder l'Orso. Ora, affine, che tu possa ageuolmente notar la conseguenza formale, allogata dal suo mezo, o dalla maggior propositione, e dalla estremità minore; è notabile ad hauer le immagini dei modi: nelle quali tu riponga o tutto l'argomento, o vnisca con l'argomento essa imagine del modo. Onde ecco, che io pongo

<i>Barbara,</i>	<i>Festino</i>
<i>Ferio</i>	<i>Baroco</i>
<i>Paralypton</i>	<i>Darij</i>
<i>Celantes</i>	<i>Darapti</i>
<i>Dabitis</i>	<i>Felapton</i>
<i>Fapesino</i>	<i>Dissamis</i>
<i>Celarent,</i>	<i>Datifi</i>
<i>Frisefmorum</i>	<i>Bocardo</i>
<i>Cesare</i>	<i>Ferison</i>
<i>Camestres</i>	

Per questi così fatti modi haurai decinoue huomini, da te conosciuti: la mano destra di ciascun de' quali sia per la maggior propositione, il petto e la mano sinistra per la conchiuisione. Douendo tu adunque disputare, farai i tuoi luoghi, e riponi in quelli i contenuti argomenti, secondo che a te paia, che si conuenga, secondo la iscrittione, o gli altri modi da noi detti. Ma ciò sopra modo auertisci; che, se alcuno argomento sarà lungo (si come fanno alcuni, tessendo

sendo homelie) e che questo habbia ad occupar più luoghi, è da apprendere alcuno indice del susseguente: come sarebbe segnando il principio con alcuna solenne nota : e che la sua imagine tenga il piu alto luogo: e' l simile offeruerai in tutti.

F A B. Io stimo , che questo tuo ragionamento m'haurà reso vn gran profitto .

H O R. La medesima maniera si puo offeruare intorno alle lettioni, concioni, e sermoni , che si fanno alla moltitudine , studiando percio in questa guisa , che tre e quattro volte trascorrendo , le resoluamo in minutissime particelle di concetti , deponendole , secondo il modo da noi detto intorno alle propositi-
ni. Dico, che quello, di che a parlare habbiamo, dobbiamo diuidere in parte principali , o diciamo conclusioni, lequali veggiamo l'vna dipender dall'altra ; e quelle separatamente dipinger con le proprie imagini: ne porremo ciascuna parola; ma s' lo pigliar qualche sentenza, per la forza, che suole hauere l'autorità. Il che si farà acconciamente per via della colleganza, per la catèna, & arte delle parole : oltre a ciò anco hauendo riposto certe imagini al luogo loro, v'imprimeremo dentro a cadauna sillaba, o le parole col mezo dell'arte della iscrittione , procedendo dalla dirita alla sinistra a cadaun membro. E cosi gli esempi piglierai dalle cose dette. In cio il partimèto è commodissimo : percioche incita l'animo del lettore, prepara la mente dell'intendente, e riforme ar-

D I A L O G O

tificiosamente la memoria. La lunga materia adunque (per ripigliar cio da capo) del tutto si dee diuidere: dipoi ciascun concetto por ne' luoghi per le loro imagini. Da che si puo comprender chiaramente nella guisa, ch'è misterio d'allogar le historie: ilche è, che diuidendole in particelle ciascuna si vada collocando, con si fatta conditione, che prima si noti il tempo della cosa auenuta: come sarebbe hoggi di gli anni della incarnatione del Signor nostro GIESV CHRISTO: il medesimo potendosi anco pigliare d'vno Imperadore, o da qualche Pontefice, dipoi del luogo, oue la stessa cosa fu fatta. Le imagini prenderemo per le insegne o per altri modi di sopra ricitati. Nel fine porremo le persone, che ciò operano, o per via della propria imagine, altrimenti, come le propositioni.

F A B. Ogni cosa hora m'è chiarissima.

H O R. Se auerrà anco, che tu ti voglia raccordar alcun verso, potrai allegar per i capi, massimamente, quando insieme conuengono. Altrimenti si può far per cadauna prima lettera di ciascuna parola, come volendo ridursi in mente questo.

Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono, in questa guisa. V. C. A. I. R. S. il S. ponendole nel corpo di Francesco, o di Pietro: ouero per la iscription delle sillabe, o delle parole. Percioche si dee alle volte sceglier le principali parole del verso, e col ripigliare tre e quattro fiate formar le loro imagi-

ni e porle ne' luoghi, in che l'arte souuene alla natura. Si potrà anco il detto verso allogarsi per via di somiglianza: come sarebbe imaginando vn vecchio Poeta, ilquale dimoſtraſſe i ſuoi verſi in vna carta, oue foſſe dipinto vno, che ſonaſſe. In cotai coſe gioua molto l'affiduità del leggere, e vna diligente conſideratione. E nondimeno da non laſciare a dietro, che non ſolo per gli eſempi ſi pongono i verſi, ma anco per la ſignification de' termini. Pongonſi finalmente le imagini de' concetti, rappreſentando o le proprie, o qualunque altra, in guiſa, che non fa miſtieri di ripor tutte le parole, come ſpeſſo habbiamo replicato, ſeguendo l'autorità di Cicerone. Ora le coſe, che da i libri ſi prendono, con lo ſpeſſo ripigliamento ſ'imprimono nella memoria. Ma riporre in vn ſubito le parole d'vno Oratore, o predicatore è coſa da huomo eſercitatiffimo, e da pellegrino ingegno, e fortificato da queſt'arte. percioche fa biſogno di diligenza di fatica, e di ſommiffima auertenza nell'ascoltare. Ma con tutto ciò più importa la viuace voce, e molto più anco penetra nell'animo il viſo, l'habito, e'l geſto di chi parla. Maſſimamente, quando auiene, che fauellando qualche raro huomo, vſa di ligēza, e tutto ciò che cōuiene nell'eſprimere con dignità e gentilmente i ſuoi concetti, facēdo il ſuo eſordio ſi fattamēte, che commona l'animo dell'ascoltante, rendendolo ſi benigno, attento, e docile, coſi parimente vſi la ſua narratione diſtinta, lucida, chia-

DIALOGO

ra, e briue, offeruando le altre parti della Rhetorica, che non accade, che io dica. Onde se diligente sarà l'ascoltante, & attento a bastanza, conferendo le parole con le emagini, e riducendole a memoria tenacemente, benissimo ridirà le cose udite. Ma se allo'ncontro per negligenza dell'ascoltante, o per difetto del dicitore, mancherà alcuna delle parti dette, a fatica l'ascoltante ne rapporterà alcuna cosa. Nel modo adunque, che egli fauellerà, consideri l'ascoltante, e noterà diligentemente il tutto: e per tutti i punti principali componga imagini: con lequal con quella breuità, che cōuerà, riempierà i suoi luoghi. E se egli dirà qualche solenni autorità e degne da esser notate, p queste ancora ordinerà imagini.

FAB. Tutto è detto benissimo.

HOR. Potrebbe per auentura quello, che infino a qui ho detto, essere a te et a tutti gli studiosi bastevole: ma affine, ch'io uerso te nò sia più parco di quello che si conuiene alla nostra amoreuolezza, ragionerò anco, prima, ch'io faccia fine, alquāto intorno alle cose pfane, solo perche tu da questo cōprēda, che è ageuole cōseruar la mrmoria delle cose straniere. Come sono quelle, che dipendono da numeri. E così le marcatancie, i debiti, il giuoco de i dadi, delle carte, de gli scacchi, e così fatti, il Filosofo terrà talmente nella memoria, che se ne marauiglieranno molti. Alche e molto utile hauere in pronto le imagini de' numeri: e del loro vario mescolamento di segnar a

l'istessa

l'istessa cosa. Onde sarà da porre le noue persone, & accompagnarui altresì diuersi numeri secondo la varietà dell'imagini del numero particolare. Onde per cagione di esempio, vna tal donna mi rappresenterà almeno questo numero vno: e se io le darò, comunque sia vna croce, vndici baurà a dinotare. Le due vent' vno: se porrò la croce nel trepiedi, trent' vno, e così di mano in mano, come detto habbiamo di sopra. Così anco la croce si pone per diece; ma secondo l'aggiungimento delle persone si va variando il numero. Come farebbe a dire con questa donna farassi vndici, con Giouanni dodici, e con Pietro tredici, e così de gli altri. Così parimente due croci faranno venti e 21, e 22, e 23: e così de gli altri con lo accrescimento delle persone. Ilqual modo, se tu ti farai familiare, ageuolmente manderai a memoria tutto quello, che s'integra per numeri. Laqual cosa è sommamente necessaria nō meno a dotti, che a qlli, che lettere non hāno, in guisa, che dirò, che chi annouerar non sa, nulla sa, secondo l'autorità di Boetio.

F A B. Io ciò non approuo.

H O R. Questo per hora nō molto importa: ne io voglio stare a disputarlo altrimenti. Dirò solo, che ciò anco è molto necessario a mercatanti, in modo, che habbiano apparecchiati molti luoghi, & imagini massimamente di numeri: che senza l'arimetica, non potrà far cosa veruna. Se alcuno adunq; vorrà tenere ordinatamente nella memoria la quantità e'l

D I A L O G O

numero delle sue mercatantie, quelle ponga col loro ordine ne' suoi luoghi . E perche le cose inanimate , pe se stessi nō molto sogliono commouere altrui , per questa cagione ne aggiungeremo di viue, che intor no ad esse alcuna cosa si veggano operare . Onde, se alcuno quì in Vinegia haurà comperato Bambagio, seta, peppe, zenzaro, perle, e cose tali, da mandare a vendere , oue che sia; e vorrà ricordarsi il peso loro, a ciascun di questo ponga il suo numero, come sa rebbe trecento libbre di bambagio , e nel primo luogo ponga similmente alcuno , che tenga il segno del centenario triplicato, cioè con vn corno, ouero bachel ta con due annella: e così tenga in quella vna libbra. o stadera , nella quale penda alcuna parte del bam bagio. Puossi fare alirimenti: come fingendo nel pri mo luogo vn sacco pieno: sopra il quale vno sedendo, tenga vn corno , o vna bacchetta con due annella nella mano manca e nella diritta vna stadera . Ma voglio, che nel logar di cotali numeri si oserui que sto: che se egli si porrà il numero del centenario, oue ro di mille nel principio del luogo, nella destra delle immagini del numero digitale, rappresenti se stesso cō l'aggiunto pur del digitale : come se'l tale terrà il corno , dinoterà il numero di cento e tre : e se nella manca, trecento. Il che per cagion di distinguer si dee offeruare in ogni cosa . Porrai adunque nel secon do luogo la quantità della seta , in guisa , che se tu haurai cento mila braccia di raso, o d'ormigino, o di

cosa tale, t'imaginerai nel secondo luogo l'huomo colui, da cui l'haurai comperato; o pure alcuno altro da ti conosciuto, che sia mercatante di cotai panni, ilquale misuri quel panno, o habbia su'l capo vna coda di pauone, ouero vn corno d'argento al collo, che gli pēda alla destra parte. Nel terzo luogo t'imaginerai il pepe in vno aperto sacco: e se fosse di cento cinquanta quattro libbre, porrai vna figura, che porti nella destra mano il corno e l'arco: e nella manca la stadera; con laquale caui il pepe del sacco per pesarlo. Il somigliante è da far del zenzaro, e delle perle, o di qualunque altra cosa inanimata: Ma, se auerrà, che ad alcuno occorra di mandare altroue pecore, buoi, o caualli, a vn di loro solamente aggiunga il numero: come essendo mille pecore, nel primo luogo ponga vna pecora, che mangiato habbia vn pauone insino alla coda, che ancora tenga in bocca. Nel secondo vn bue, che tenga nella bocca vn corno di corriere, e rappresenterà cento. Nel terzo porrai cinquantacinque caualli: & vno sieda sopra vn de' caualli, tenendo nella diritta mano vn' arco, col quale batta il cauallo. E cose simili si possono imaginare.

F A B. Piaccionmi queste fantasie.

H O R. In tutti i debiti, obligationi, e cōtratti per la maggior parte, & anco sempre si suol notare il dì, il mese e l'anno, & il luogo, oue essi si fanno. Onde è bisogno di tener a memoria le note de' mesi, e de' gior-

D I A L O G O

ni, che di sopra habbiamo detto: come

<i>La domenica segnata</i>	<i>per l'oro</i>
<i>Lunedì</i>	<i>per l'argento</i>
<i>Martedì</i>	<i>per il ferro</i>
<i>Mercurio</i>	<i>per l'argento viuo</i>
<i>Giobbia</i>	<i>per lo stagno</i>
<i>Venere</i>	<i>per l'Ottone</i>
<i>Saturno</i>	<i>per il piombo</i>

Così volendo dinotar i mesi come

<i>1 Per Gennaio</i>	<i>vn con due fronti</i>
<i>2 Per Febraio</i>	<i>buom fabrile</i>
<i>3 Per Marzo</i>	<i>vn guerriero</i>
<i>4 Per Aprile</i>	<i>vn che porta vna claua.</i>
<i>5 Per Maggio</i>	<i>vn, che porti fiori</i>
<i>6 Per Giugno</i>	<i>vn herbolaio</i>
<i>7 Per Luglio</i>	<i>vn mietitore</i>
<i>8 Per Agosto.</i>	<i>vn che raccolga rue</i>
<i>9 Per Settembre</i>	<i>vn che faccia il vino</i>
<i>10 Per Ottobre</i>	<i>vn, che habbia in mano nespoli</i>
<i>11 Per Nouembre</i>	<i>vn, che tenga vn ramo d'oliuo.</i>
<i>12 Per Dicembre</i>	<i>vno, che amazzi il porco.</i>

Gli anni del Signore basterà a segnarli con le immagini de i numeri. E la sostanza di alcuna cosa con l'application dell' arte a i concetti. Sia adunque questo caso (come dicono i leggiſti) ne i termini. Ma-

rioda Vderzo comperò in Vinegia l'anno del Si-
 gnore M D X X. in dì di Mercore a dodici di Giu-
 gno, dieci libbre di pepe, e per ciascuna libra, ha pro-
 messo di dare a Mesſer Marchiò Sessa, honoratif-
 ſimo Mercatante di libri, vn ducato e mezo da lib-
 bre 6. soldi quattro per ducato: e parimente per ven-
 ticinque libbre di zaffrano comperate nello ſteſſo
 giorno ha promeſſo di dare al ſouera detto ducati 3.
 cioè ducati tre. Quì porrai qualunque huomo, o don-
 na, che vuoi; che tenga nella mano deſtra vna coda
 di pauone, e nella manca vna bacchetta con due an-
 nella, o pure il corno, con cui batta vna doppia cro-
 ce poſta preſſo di lei, laqual ſignifica venti, e ſarà ri-
 poſto l'anno. Dinanzi a coſi ſatti porrai nondimeno
 imagini nello ſteſſo luoco, ſecondo la regola di ſopra
 data, in guiſa, che vno herbolaio caui di mano della
 figura la croce. Onde egli ſdegnato, gli ſparga adofſo
 argento viuo: e con queſto ſia poſto il giorno del me-
 ſe. Dipoi t'imaginerai quini vna tauola appreſtata:
 nella quale ſia poſto vn ſacco di pepe; & in quello
 vna croce, da cui penda vna ſtadera. E Pietro pren-
 dendo la croce, dimoſtri ad Antonio, che habbia
 vn' ancora in mano, vn ducato, che ſia poſto ſopra
 quella tauola; & vn' altro diuida col coltello. E di-
 poi ſi aggiungeranno le imagini del 1520, e'l dì
 di Mercore del Meſe di Giugno. E di cio baſti fin
 quì hauer detto. Quando haueſti vaghezza di ri-
 dire tutti i punti, che haueſti tratto col dado, haurai
 i luoghi

DIALOGO

i luoghi apparecchiati alle mani, & in ciascuno porrai le immagini di ciascuno tratto. Come giuocando cō due dadi non potrai trar punto alcuno, che non sia 11, 12, 13, 14, 15; ouero 16: e così di mano in mano. Onde se trarai nel primo gettar de i dadi, 11, per questo tratto porrai vno, che nel primo luogo tenga vn dado in mano. Se la seconda volta trarrà dodici punti, porrai nel secondo luogo alcuno, che con vn' altro fauelli: e parimente per ciascun tratto porrai in ciascun luogo le sue immagini. E se'l tratto sarà di cento, sia mistieri di hauer cento luoghi: in caso: che tu non voglia allogare in vn luogo piu immagini secondo l'arte, che di sopra insegnato habbiamo, o che tu non voglia, nel tratto d'vn solo allogar più numeri. Ora, se tu vorrai raccordarti tutta la somma di così fatti tratti, ouero punti, in ciò tu ti valerai della memoria naturale; come sarebbe gettando vn due, non essendo piu che vn punto in vno, e nell' altro due ageuolmente potrai tenere memoria questa somma: onde per il primo numero bastarebbe a porre vn giouane con vn dado, e per il secondo vn' altro con due, e così di mano in mano.

FAB. Di questo non seguitar piu auanti, eb'io intendendo quello che se ne puo dire, segui del modo ch'io debbo offeruare nel giuoco delle carte.

HOR. Per valersi in questo della memoria dee cōsiderare principalmete, nelle carte sono quattro sorti di figure, come p cagione di esempi, diremo la prima denari ✓

denari, la seconda spade, la terza bastoni, e la quarta coppe; e ciascuna di questa sorte ha il suo Re, Cavallo e fante. Per queste adunque figure ti imaginerai quattro huomini, che rappresentino queste quattro figure adorne con le loro proprie insegne. Le immagini de i numeri significheranno il rimanente: come la croce le dieci spade, e i dieci denari, i dieci bastoni, e le dieci coppe: e così de gli altri numeri. Giuocando adunque alcuni, di leggeri potrai porre ciascun lor punto, come di sopra dicemo. Così anco, se alcuno ti imporrà, che tu reciti le lor carte e parimente l'ordine loro, riporrà ciascun punto e ciascuna di essi in altrettanti luoghi, con quell'ordine, che le prendesti. Il che ti sarà facilissimo hauendo per innanzi apparecchiati i luoghi, e parimente concepute le immagini. Per cioche non si puo fare insieme le immagini, i luoghi, e la memoria: per cioche la mente intenta in vna cosa, vn'altra ne perde. E ciò puo bastare in generale a tutte le carre, che secondo diuerse nationi diuerse sono. E da auertire, che se tre, o quattro giuocheranno, siano altresì distinti i luoghi in tre, o in quattro parti: e fra queste stesse parti si lascino tanti luoghi voti, quante ciascun de' giuocatori ha carte in mano: iquali subito dopo il tratto delle carte empierai d'immagini.

F A B. Puoi anco dir due parole del giuoco de gli schacchi.

H O R. Nel giuoco de gli schacchi (secondo noi altri Italiani) v'entrano il Re e la Reina, i Rocchi, gli

Asfili,

D I A L O G O

Arfili, i cauali, & le pedine. E questi si fanno vna parte neri, vn'altra biachi, variadoli per lo scacchiere. Per i principali adunque eleggerai sedeci persone da te conosciute vestite di bianco, o con fregi bianche, & altrettante nere, o con fregi pur neri: e queste porrai in due luoghi con insegne, o alcune operationi, accioche siano in punto, quando'l bisogno lor ricerchi: e quando vorrai ricordarti il giuoco, per ciascun tratto ripon la sua imagine nel suo luoco, in guisa, che se'l rocco bianco leuera il nero, fingerai nelle tue imagini, che vn bianco parimente leui il nero. Ma con le regole dette di sopra potrai ricordarti ageuolmente di qualunque cosa. Ne so per hora, che altro dirti, basta hauerti auertito (se io non m'inganno) con qualche fondamento & ordine di tutto quello, che può occorrer per accrescere e conservare il nobile thesoro della memoria. Ma in tutte le cose ci vuole esercitatione, e sopra tutto in questa. Sappi anco, che parlando teco, che letterato sei, ho vsato termini, che non conuengono a tutti. E (che più più d'ogn'altra cosa importa) non hauendo memoria, per via dell'arte non potrai farla giamai: ma ben la pote accrescere, dilucidare e render perpetua.

F A B. Io del tuo ragionamento rimango molto so disfatto: e te ne ho per questo vn'obbligo quasi infinito, sperando col mezo de' tuoi raccordi in breue dottorarmi, e comparere ancora io a cicalar nelle corti.

I L F I N E.

